

Il paesaggio toscano storia e rappresentazione



Il paesaggio toscano storia e rappresentazione

a cura di

Lucia Bonelli Conenna

Attilio Brilli

Giuseppe Cantelli

SilvanaEditoriale

In copertina

Camille Corot,
Veduta della fortezza di Volterra, particolare
Parigi, Musée du Louvre

alle pagine 4-5

La campagna di Montepulciano
e la chiesa di San Biagio

Abbreviazioni

ACSS	Archivio Cavalieri di Santo Stefano
AOMS	Archivio dell'Opera Metropolitana di Siena
ASCF	Archivio Storico del Comune di Firenze
ASF	Archivio di Stato di Firenze
ASG	Archivio di Stato di Grosseto
ASL	Archivio di Stato di Lucca
ASP	Archivio di Stato di Pisa
ASPT	Archivio di Stato di Pistoia
ASS	Archivio di Stato di Siena
ASS, Spedale	Archivio di Stato di Siena, Archivio dell'Ospedale Santa Maria della Scala di Siena
BCS	Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena
GDSU	Uffizi, Gabinetto Disegni e Stampe, Firenze
RAT	Rodinný Archiv Toskánských Habsburků [Archivio di famiglia degli Asburgo di Toscana]
SUAP	Státní Ústřední Archiv v Praze [Archivio Centrale di Stato di Praga]



Silvana Editoriale

Progetto e realizzazione
Arti Grafiche Amilcare Pizzi Spa

Direzione editoriale
Dario Cimorelli

Coordinamento e redazione
Micol Fontana

Art director
Giacomo Merli

Impaginazione
Claudia Brambilla

Ufficio iconografico
Antonella Aurea
Sabrina Galasso

Ufficio stampa
clp relazioni pubbliche, Milano

Nessuna parte di questo libro
può essere riprodotta o trasmessa
in qualsiasi forma o con qualsiasi
mezzo elettronico, meccanico o altro
senza l'autorizzazione scritta
dei proprietari dei diritti e dell'editore

L'editore è a disposizione degli eventuali detentori
di diritti che non sia stato possibile rintracciare

© 2004 Banca Monte dei Paschi di Siena Spa

Sommario

9	Introduzione <i>Lucia Bonelli Conenna, Attilio Brilli, Giuseppe Cantelli</i>	373	"... toccar di penna vaghissimi paesi". Note sul disegno di paesaggio in Toscana tra i secoli XVI e XVIII <i>Milena Pagni</i>
17	1. L'uomo e l'ambiente: campagna e paesaggio in Toscana <i>a cura di Lucia Bonelli Conenna</i>	389	Il paesaggio attraverso la cartografia: appunti per una storia dei cabrei toscani <i>Laura Bonelli</i>
19	Nel paesaggio toscano: cipressi, vigne, ulivi e... ginestre, giaggioli e zafferano <i>Lucia Bonelli Conenna</i>	409	La natura come evasione. Vivere in campagna alla maniera degli antichi <i>Silvia Colucci</i>
87	Un mirabile artificio. Il lavoro dell'uomo <i>Zeffiro Ciuffoletti</i>	427	Il principe e la caccia nell'arte toscana dal Cinquecento all'Ottocento <i>Paolo Torriti</i>
125	L'evoluzione del paesaggio toscano nel tempo e le qualità paesistiche subregionali e locali <i>Leonardo Rombai</i>	447	Le armi da caccia <i>Riccardo Gennaioli</i>
163	La Toscana-paesaggio: esito di un millenario travaglio istituzionale <i>Mario Ascheri</i>	461	3. Le mutazioni del paesaggio nelle testimonianze dei viaggiatori stranieri <i>a cura di Attilio Brilli</i>
201	Un paese di bonifiche e di "zone umide" <i>Danilo Barsanti</i>	463	Il paesaggio toscano e lo sguardo del viaggiatore <i>Attilio Brilli</i>
265	2. La pittura di paesaggio in Toscana <i>a cura di Giuseppe Cantelli</i>	526	Antologia <i>a cura di Attilio Brilli e Simonetta Neri</i>
267	La pittura di paesaggio in Toscana: giardino d'Europa <i>Giuseppe Cantelli</i>	553	Apparati Bibliografia Indice dei luoghi Indice dei nomi
355	Postille per la pittura di natura morta in Toscana, ovvero i prodotti della terra tra paradosso e bellezza <i>Giuseppe Cantelli</i>		

L'evoluzione del paesaggio toscano nel tempo e le qualità paesistiche subregionali e locali

Leonardo Rombai

Le tendenze in atto

Nell'ultimo mezzo secolo, il paesaggio extraurbano toscano ha registrato consistenti trasformazioni che – scrive Francesco Pardi¹ – hanno inciso sui suoi caratteri storici: connotati che, a decorrere dal tardo-medioevo o dall'età moderna, nelle sue grandi linee si erano perpetuati fino alla metà del XX secolo, con aggiunte anche contemporanee, come le specificità prodotte soprattutto dalle grandi bonifiche e colonizzazioni agrarie di singole subregioni pianeggianti (l'ultima del ventennio fascista aveva improntato le aree costiere di Pisa e della Maremma grossetana), e finalmente dalla riforma agraria del 1950. Questa azione pianificata dello spazio agrario, nel vasto e fino ad allora informe territorio costiero piano-collinare compreso tra Pisa-Volterra-Amiata-Capalbio (ma con proiezione anche nella Maremma viterbese), ha avuto risultati socio-economici e paesistico-ambientali complessivamente rilevanti e assai più incisivi rispetto agli interventi bonificatori dei tempi precedenti: e ciò, grazie all'assegnazione di poderi e terreni espropriati ai latifondi e alle fattorie con parziale appoderamento mezzadriile a numerose famiglie di proprietari particellari e contadini senza terra, e grazie alla costruzione di centinaia di casette sparse – appoggiate a qualche borgo di servizio, oltre che a una rete di cooperative di trasformazione e commercializzazione dei prodotti, come cantine e oleifici, caseifici eccetera –, che rispondono a modelli standardizzati di estrema semplicità costruttiva, e grazie ancora all'incisiva opera di geometrizzazione dello spazio prodotta dalla ripartizione terriera e dalla costruzione di un reticolo regolare di strade poderali e campestri e di filari alberati con funzione di frangivento.

Rispetto alla prima metà del XX secolo, quando la campagna e l'agricoltura continuavano a dominare sulla città e sull'economia industriale e terziaria di matrice urbana, la Toscana si presenta, oggi, come un mosaico di aree popolate e urbanizzate in misura assai diversa e con squilibri ambientali e territoriali vistosi, come dimostrano gli stessi valori demografici che esprimono densità comprese tra 50-100 abitanti per kmq nelle province meridionali e tra

200-300 in quelle settentrionali. Oggi, sono quest'ultime, con gli assi vallivi e pianeggianti dell'interno e il litorale centro-settentrionale che – contrariamente al passato – ospitano le maggiori concentrazioni demografico-insediative e le condizioni più rilevanti (ma anche le maggiormente contraddittorie, in termini sociali e ambientali) dello sviluppo, mentre l'arco appenninico e la fascia centro-meridionale interna si connotano, ormai, come ambienti "svantaggiati" e in crisi sul piano agrario: come un vero e proprio "osso", fino a pochi anni fa (ma le cose stanno ora cambiando) sempre più abbandonato dall'uomo alle dinamiche naturali, e quindi particolarmente bisognevole di politiche consapevoli integrate di rivalORIZZAZIONE e tutela.

Dalla metà del XX secolo, infatti, si è verificato un po' ovunque, specialmente nelle pianure, un crescente allargamento dei caratteri urbani dentro la campagna, ovviamente a tutto svantaggio dell'agricoltura, mentre le coste sono state investite dallo sviluppo delle marine balneari e dalla fondazione di nuovi insediamenti permanenti o stagionali, per lo più finalizzati all'economia del tempo libero. Ovunque, questi nuovi episodi edilizi e urbanistici hanno prodotto il consumo di ragguardevoli quantità di fertile suolo agrario o di verde (vegetazione naturale come la macchia mediterranea oppure pinete d'impianto artificiale più o meno recente) per la crescita dei caseggiati residenziali e produttivi (a partire da alberghi e campeggi, residence e seconde case), oltre che per lo sviluppo delle necessarie infrastrutture di comunicazione.

Il quadro dell'agricoltura toscana e dell'assetto paesistico-territoriale dello "spazio aperto" attuale è, quindi, completamente diverso da quello della metà del Novecento.

Infatti, il territorio toscano – con l'eccezione delle sezioni alto-collinari e montane che nell'ultimo mezzo secolo hanno perso buona parte della popolazione residente e si qualificano, oggi, come ambienti in larga parte "rinaturalizzati" e boschivi – ci appare larghissimamente improntato dai cambiamenti realizzatisi a partire dagli anni cinquanta e sessanta, quelli del "miracolo economico" e della

1. Pianta della diocesi di Sovana, SUAP, RAT, Raccolta mappe e piante 136.

grande trasformazione socio-economica e paesistica-
co-ambientale.

Nelle pianure, a partire dal corso dell'Arno e dei suoi tributari, il tradizionale imbasamento agricolo o agricolo-manifatturiero è stato sostituito da quello dell'industrializzazione diffusa, dispiegatosi con tante piccole e piccolissime imprese produttori di beni finali o "di consumo" nei più diversi settori merciologici (e non più soltanto in quelli tipici del tessile e della pelle, del vetro e della ceramica, presenti fin dai tempi medievali). Questo nuovo sistema industriale si è alimentato ampiamente di mano d'opera, d'imprenditoria, di cultura versatile del "saper fare" correlate alla tradizione dell'organizzazione mezzadile e delle cosiddette pluriattività domestiche (legate alla trasformazione, in piccolissime imprese artigiane o a domicilio, delle materie prime largamente prodotte dall'agricoltura stessa, come le fibre tessili, la paglia e il giaggiolo).

La crescita urbanistica ha poi prodotto la formazione – nella conca di Firenze, Prato e Pistoia, a partire dai dintorni delle tre città – di una vera e propria area metropolitana, la fiorentina, che ha numerose digitazioni in non esigui settori essenzialmente pianeggianti del Mugello-Valdisieve, del Valdarno di sopra e di sotto, della Valdipesa e Valdelsa: qui, nei pressi dei centri abitati, e talora fra un centro abitato e l'altro, si è formato un *continuum* che non è né urbano né rurale, ma che in sostanza è una proiezione della città, dei suoi modi di vivere, dei suoi valori nella campagna che Giacomo Becattini battezzò – circa trent'anni or sono, con felice interpretazione – come nuova campagna urbanizzata.

Anche là dove la continuità fisica non si è realizzata e l'edificazione non ha quindi obblitterato i caratteri storici del territorio (dati da borghi rurali, ville signorili, case contadine e altri insediamenti di campagna tradizionali, coltivazioni promiscue e sistemazioni agrarie per lo più ad andamento orizzontale, vecchie strade anguste e tortuose delimitate da filari di alberi o da muretti), gli spazi aperti intermedi hanno perso i caratteri tipici dello spazio agricolo: sono oggi spazi quasi-urbani attraversati da una fitta rete di strade, percorsi da flussi continui di merci e di pendolari, lungo le quali le vicine agglomerazioni cittadine protendono le loro ramificazioni edilizie. Ai margini estremi di queste aree i caratteri urbani vanno attenuandosi, ma non tanto da lasciare alla campagna il ruolo di protagonista che aveva un tempo.

Il paesaggio aperto, infatti, viene a essere condizionato e dominato per vasto tratto da attività non agricole, dalla fitta maglia delle comunicazioni dirette verso le agglomerazioni più importanti, dal rinnovamento edilizio e dal carattere di dormitorio degli abitati, dallo stesso abbandono di molti terreni agricoli (in chiara attesa di venire coinvolti nei processi di urbanizzazione).

Siamo, quindi, in presenza di territori più o meno densamente popolati, che non trovano più la loro

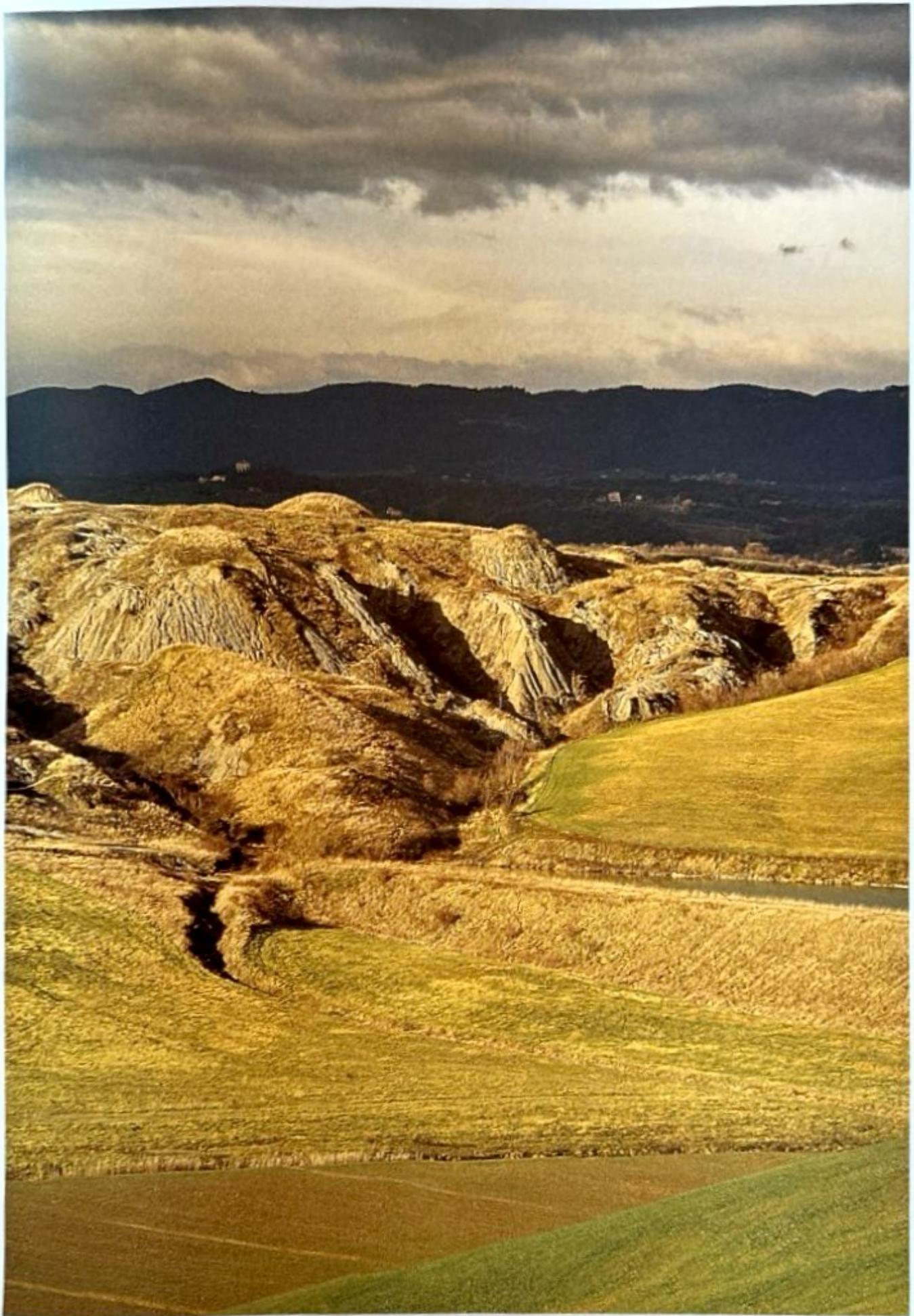
ragione d'essere in un rapporto quasi esclusivo con le risorse naturali e umane locali, ma si sono via via inseriti in una fitta rete di relazioni e di flussi tra fabbrica e fabbrica, tra le fabbriche e i depositi o i punti di vendita commerciali, tra le case e gli uffici e viceversa.

Spiccano, con effetti paesistici generalmente negativi, molte costruzioni a carattere industriale-artigianale, commerciale o residenziale permanente o turistico-stagionale che le amministrazioni comunali, almeno nel recente passato, hanno disinvoltamente autorizzato *ex novo*, persino nei punti più delicati del paesaggio (nelle coste insulari e continentali anche alte sul mare, ma specialmente nelle pianure e colline interne, compresi crinali e luoghi di belvedere panoramico), talvolta conformandosi in regolari lottizzazioni con case di modesta qualità architettonica e per di più senza riferimento alcuno ai modelli culturali locali, come dimostrano innumerevoli – talora caricaturali – edifici "in stile" rurale o alpino o moresco-mediterraneo.

All'urbanesimo, all'industrializzazione leggera e allo sviluppo delle attività terziarie, all'espansione dei centri urbani anche mediante i più recenti fenomeni di decentramento residenziale, corrisponde, insomma, l'allargamento della cosiddetta nuova campagna urbanizzata.

Questi processi sono particolarmente incisivi, sul piano paesistico e su quello territoriale, nelle piccole isole dell'Arcipelago (specialmente Elba, Giglio, Capraia e Giannutri) e specialmente nelle pianure costiere, dove in pochi decenni è pervenuto a compiuta maturazione il ribaltamento dell'assetto e della dinamica dei valori attribuiti allo spazio geografico dalla società umana.

Nel corso del Novecento e soprattutto della seconda metà del secolo, il litorale si è organizzato come una delle aree "forti" della Toscana, per la localizzazione delle moderne attività produttive correlate alla forte domanda di edilizia residenziale e turistico-balneare, in altri termini all'espansione delle attività terziarie piuttosto che all'organizzazione di quelle industriali. Dalla fine degli anni cinquanta o dall'inizio degli anni sessanta, forti correnti migratorie di popolazione hanno abbandonato i paesi e le campagne dell'Appennino e delle Alpi Apuane, dell'interno collinare toscano centro-meridionale e dell'Amiata (con l'isolata montagna della Toscana meridionale che ha visto fallire gli investimenti effettuati per la riconversione industriale e turistica programmata dopo la chiusura delle miniere), tutte aree sempre più emarginate dallo sviluppo per la rottura degli equilibri tradizionali, dovuta alla crisi delle economie forestali e di quelle agricole non specializzate, e si sono insediate nelle marine costiere, nei centri urbani e nei borghi sviluppatisi un po' ovunque nelle pianure tirreniche, lungo le principali vie di comunicazione stradale e ferroviaria: vale a dire, proprio nelle aree tra i fiumi Magra e Fiora, occupate storicamente da boschi e prati.



mente dagli acquitrini e dagli inculti, nell'antica Toscana pastorale e del latifondo, che nel corso dell'ultimo secolo è stata investita da processi di urbanizzazione impetuosi e non di rado disordinati.

I processi di concentrazione a fini residenziali e/o turistico-balneari negli insediamenti costieri e nell'arcipelago (dove l'economia correlata ai soggiorni estivi è diventata una vera e propria "monocultura", che incarna vecchi e nuovi insediamenti e l'intera esistenza delle piccole comunità residenti, con stravolgimento di comportamenti sociali e identità culturali), di recente, hanno finito col fare emergere fenomeni di saturazione e di scadimento degli equilibri ambientali e della stessa qualità della vita: con il caro-prezzi, il traffico e l'inquinamento che stanno

non di rado, come attività residuale nei meno produttivi spazi alto-collinari e montani.

Tra gli anni cinquanta e settanta del XX secolo, infatti, si registrarono la disgregazione del sistema mezzadile (con abbandono della maggior parte dei poderi, incardinati o meno al sistema di fattoria), che tradizionalmente dominava nel piano-colline, e la crisi irreversibile del sistema agro-silvo-pastorale proprio della montagna (con abbandono di molte imprese della piccola proprietà contadina ivi localizzate).

Alla disgregazione e alla scomparsa della mezzadria, fecero seguito la riconversione capitalistica dell'agricoltura (formazione di grandi aziende con salariati e di piccole imprese direzionali-coltivatrici) e la specializzazione produttiva (vigneto, oliveto, seminativi industriali o da foraggio in funzione della zootecnica), fortemente orientata anche da fattori esogeni inerenti la cosiddetta "agricoltura assistita" per finanziamenti prima nazionali ("piani verdi" eccetera) e poi comunitari.

Considerando il sistema produttivo agricolo toscano odierno, è possibile accorgersi che il carattere di fondo è dato dall'altissima specializzazione delle aziende: si ritiene che addirittura il 75-80% derivi oltre i due terzi del fatturato da un'unica produzione, sempre più spesso ancorata a generi di elevata qualità o a quelli biologici.

Anche l'agriturismo e il turismo rurale – sempre più attratti dai valori paesistico-ambientali, dalla qualità della vita e dell'ospitalità e dalla bontà dei prodotti enogastronomici locali – stanno validamente contribuendo al consolidamento e allo sviluppo di innumerevoli aziende. E, finalmente, la parificazione dei redditi *pro capite*, da tempo in corso tra città e campagne, rappresenta un fatto storico di eccezionale importanza, che – grazie anche alla crisi economica e ambientale della città e agli incentivi assicurati dalla politica statale e comunitaria agli "spazi aperti" – sta riportando un certo numero di cittadini, anche giovani e donne, nell'agricoltura.

Prevale, ora, indiscutibilmente, rispetto all'impresa capitalistica con salariati dominante nei decenni della riconversione produttiva, l'azienda familiare sempre più razionalizzata ed efficiente, pur tra un brulicare di iniziative in via di esaurimento almeno come imprese.

Accanto ad aziende di autentici imprenditori a titolo principale e addirittura esclusivo – sempre meno numerose ma anche sempre meglio agguerrite – convivono, infatti, aziende di operai contadini, di artigiani, di commercianti o imprenditori e persino di impiegati contadini, ormai divenuti la maggioranza tra coloro che esercitano una prevalente attività extra. E convivono, soprattutto, aziende di pensionati, che costituiscono oggi la più imponente schiera dell'agricoltura *part-time*: è il punto di arrivo dell'agricoltura a mezzo tempo, il suo stadio estremo, quello che i tedeschi attribuiscono alle



3. Antichi terrazzamenti presso i ruderi della rocca di Montegrossi a Gaiole in Chianti

influenzando negativamente sia la mobilità (evidenziando l'inadeguatezza delle vie di comunicazione e dei parcheggi urbani), sia le attività quotidiane di lavoro o di tempo libero. Tanto che, per reazione, si stanno manifestando nuove tendenze di "decentralamento", vuoi per finalità di residenza stabile o per usi di fine settimana, e vuoi per finalità di soggiorno turistico, che valgono a rimettere in valore sia antichi paesi collinari ormai svuotati di popolazione giovanile e sia case contadine abbandonate dell'interno.

Per fortuna, l'agricoltura – per quanto ovunque ridimensionata – continua a mantenere un suo ruolo sia economico che di presidio ambientale nei settori piano-collinari del territorio, mentre si presenta,

aziende del tempo libero, che si costituiscono per vivere all'aria aperta a contatto con la natura, per mantenere l'azienda come un piccolo parco attorno alla residenza rurale, prima o seconda che sia.

Queste aziende *part-time* presentano anche aspetti di criticità e motivi di preoccupazione dati dalla frequente costruzione – non di rado abusiva, almeno in parte – di recinzioni esterne e di casotti temporanei fatti con i materiali più diversi, con molti di questi antiestetici manufatti che tendono, col tempo, a diventare definitivi e talora a trasformarsi in vere e proprie villette. Più in generale, non è infatti da tacere che la sempre più rilevante importanza residenziale e turistica delle campagne toscane ha prodotto fenomeni speculativi come il "riciclaggio" di an-

Non meraviglia che, stante il continuo accrescimento dei costi delle abitazioni e degli affitti, e il progressivo peggioramento delle condizioni di mobilità, di inquinamento e della qualità della vita che si manifesta nelle città e nelle aree più disordinatamente urbanizzate, le nuove frontiere della politica urbanistica stiano passando, oggi, non solo attraverso il trasferimento di residenza di molti cittadini nelle campagne (con il fenomeno correlato della r Valorizzazione agricola, culturale e turistica degli spazi rurali), ma anche attraverso la sempre più diffusa progettazione ed esecuzione di interventi volti alla riqualificazione urbanistica, a fini non solo residenziali, di vecchie zone industriali dismesse (o già adibite ad altre utilizzazioni terziarie o abitative) e al



si agricoli in villette che le amministrazioni comunali si sono rivelate impotenti a contrastare.

In anni ancora più recenti, infatti, è stato proprio il "bel paesaggio" rurale ereditato dalla storia a facilitare la riorganizzazione delle imprese agricole e dell'intera campagna – anche di quella più distante dai centri urbani – mediante l'integrazione di forme di agricoltura di qualità con l'agriturismo e il "turismo verde". Sono sorte, e stanno tuttora sorgendo, nuove aziende agrarie-agrituristiche (con edilizia rinnovata o creata *ex novo*, strutture per gli ospiti non sempre ben inserite nel paesaggio, quali giardini e impianti arborei, piscine e maneggi). Persino interi antichi borghi rurali e vecchi centri di fattoria sono stati trasformati in residenze turistiche.

potenziamento sia delle aree verdi urbane e suburbane e sia dei parchi e delle aree protette istituiti o in via di istituzione nelle rinaturalizzate ed emarginate sezioni alto-collinari e montane, in piano, e specialmente lungo l'Arno (e qualche suo tributario) e gli altri fiumi minori.

E non meraviglia che, alle crescenti difficoltà del sistema industriale, corrisponda un progressivo, maggiore interesse per la salvaguardia e la r Valorizzazione della produzione artigianale "tipica" e dell'agricoltura (specialmente nei suoi prodotti tradizionali di qualità o biologici, a partire dal vino e dall'olio) e, più in generale, delle innumerevoli specificità ambientali, paesaggistiche e culturali delle campagne, dei centri minori e delle stesse città ricche di storia e

4. Terrazzamenti antichi e recenti con viti e olivi nella campagna senese



5. Il Sasso di Simone sull'Appennino tosco-marchigiano

di arte: attraverso forme di riorganizzazione territoriale che cercano di integrare le attività direttamente produttive nei settori primario e secondario con le attività turistiche e agrituristiche sempre più allargate dai centri urbani alla considerazione del ricco patrimonio degli "spazi aperti".

La modernizzazione economico-sociale ha comunque lasciato fratture difficili da rimediare negli assetti paesistico-ambientali. Dagli anni della disgregazione della mezzadria e dell'esodo della maggior parte degli agricoltori anche da quelle aree (come le montane e le maremmane e volterrane collinari interne) dove prevaleva la piccola proprietà coltivatrice, infatti, il capillare ed efficiente reticolo delle sistemazioni idrauliche e agrarie di piano, di colle e di monte, costruite e mantenute da una vera e propria folla operosa di contadini, rimane precariamente affidato a una minoranza esigua della popolazione attiva, con

conseguenze disastrose per gli equilibri idrogeologici, specialmente delle terre basse.

Con il diffuso abbandono agricolo e rurale, poi, altri effetti negativi si riflettono sugli assetti del paesaggio: l'avanzata spontanea del bosco sui coltivi abbandonati non è di per sé stessa positiva, perché investe aree non più mantenute sotto il profilo della regimazione idraulica; la sostituzione – dettata dalla meccanizzazione dell'agricoltura e dalla domanda del mercato – delle svariate colture promiscue con la monocultura arborea (vite specialmente, poi olivo o altro albero da frutta) oppure con quella a seminativo nudo (cereale, foraggio o pianta industriale) comporta il ridisegno radicale – senza che di regola ciò si traduca in equilibri più avanzati – della trama campestre, degli scoli, dei filari di alberi e delle siepi; anche perché a quella minuta e variegata dei piccoli appezzamenti del passato si sostituisce ovunque (nei piani e nei versanti collinari rimodellati dalle



macchine operatrici) la rete geometrica ma a maglie larghe e uniformi dei grandi campi. La decadenza dei ciglioni in terra battuta e dei terrazzi in pietra è inoltre divenuta inarrestabile, e la rovina ha conseguenze nefaste sulla stabilità delle terre alte e sulla difesa di quelle basse.

In altri termini, il paesaggio storico si è impoverito in termini quantitativi e si è banalizzato in termini qualitativi mediante i processi di omologazione. Infatti, all'armonica bellezza del paesaggio a mosaico delle colture promiscue, costruito sulla fatica di molti, ma con aderenza pressoché osmotica alle specificità ambientali e culturali dei singoli luoghi, si è sostituita l'uniforme semplicità del paesaggio delle monoculture basata su una presenza umana scarsa e regolatrice del lavoro delle macchine, e che si ripete serialmente in tante subregioni della Toscana e dell'Italia, depauperando i luoghi delle loro identità e dei loro specifici valori storici. Si pensi alla monotonia dei panorami

dati dalla generalizzazione della disposizione secondo le linee di massima pendenza e dei sostegni (per lo più di cemento) dei vigneti specializzati, della diffusione a macchia d'olio di determinate colture "assistite" (come le piante oleaginose) eccetera.

È evidente che le trasformazioni agrarie hanno una loro irresistibile logica economica e che il paesaggio della produzione, con le sue dinamiche dettate dai cambiamenti dell'economia di mercato e della tecnologia, non può essere immobilizzato e ridotto a museo. Ma è altrettanto evidente che laddove, come in Toscana, è proprio la qualità storica del paesaggio a rappresentare ormai la sua principale risorsa economica presente e futura, allora, da questa consapevolezza sociale, ci si dovrebbero attendere scelte operative lungimiranti e in grado di contrastare i processi dell'omologazione culturale, mediante incentivazione adeguata delle opere di conservazione e manutenzione: almeno per quelle componenti

6. Paesaggio montano della Garfagnana a Bagni di Lucca sul torrente Lima, 1930 (foto di Arnold von Borsig)



7. La strada statale Bolognese della Futa nel bacino intermontano del Mugello, 1930 (foto di Arnold von Borsig)



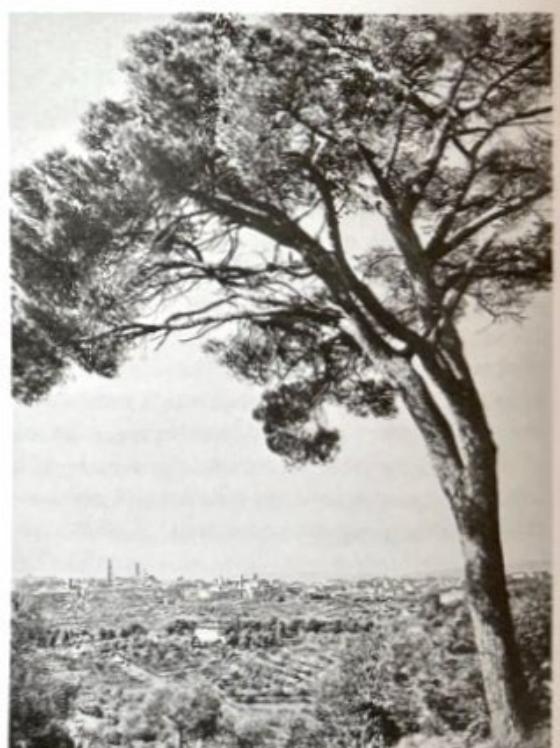
8. Ponte a schiena d'asino della Maddalena sul Serchio col paesaggio montano circostante, 1930 (foto di Arnold von Borsig)



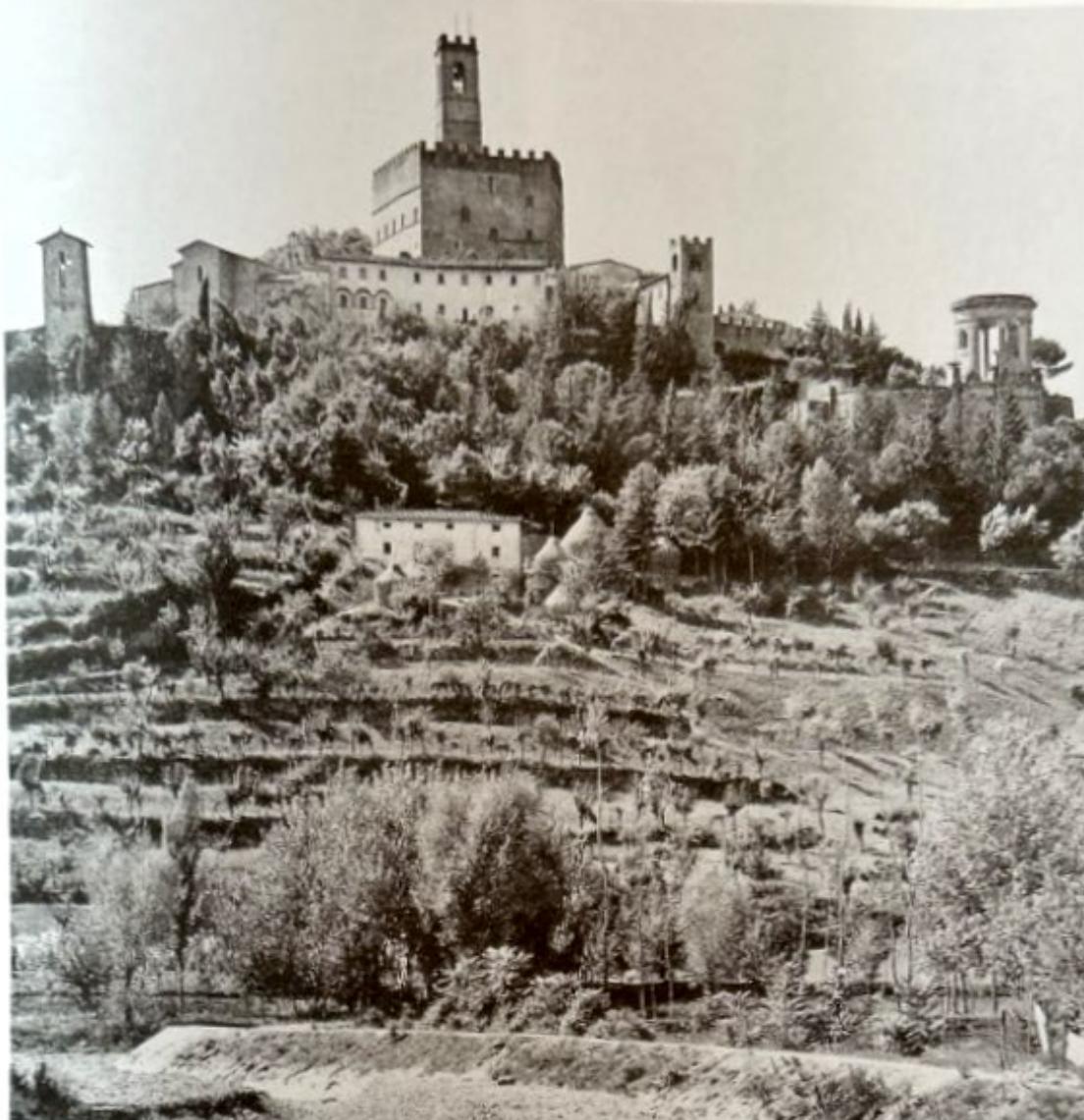
9. Casa poderele dell'alta collina mugellana in prossimità del passo della Futa, 1930 (foto di Arnold von Borsig)



10. Paesaggio montano con seminativi e boschi e con cataste di legna in primo piano, 1930 (foto di Arnold von Borsig)



12. Il palazzo dei conti Guidi a Poppi in Casentino sul colle terrazzato e rivestito di colture promiscue, 1930 (foto di Arnold von Borug).



paesistiche spesso "residuali" (che costituiscono patrimonio di cultura, tradizione e identità locale), la cui salvaguardia dalla naturalizzazione o dalla razionalizzazione agraria dettata da meri fattori funzionalistici risulta compatibile con indirizzi produttivi coerentemente volti ad assicurare la qualità dell'ambiente e della salute.

Da questo punto di vista, occorre sottolineare che, per la Toscana – scelta, tra il 1997 e il 2000, come sede della Conferenza Europea sul Paesaggio, proprio in considerazione delle sue "rilevanti valenze paesaggistiche" –, si deve purtroppo continuare a lamentare la mancanza di un vero piano paesistico che renda veramente efficace la sua legge regionale sul governo del territorio (n. 5 del 1995 ora in via di modifica) e che serva quindi a incardinare gli strumenti urbanistici comunali su posizioni di reale sostenibilità delle trasformazioni edilizie e infrastrutturali, in rapporto al troppo fragile sistema delle salvaguardie sui beni paesistico-ambientali garantito dalle leggi statali del 1939 (n. 1447 e n. 1089) e del 1985 (n. 431).

In questo quadro incerto – e per certi aspetti preoccupante – alcuni episodi significativi, finalizzati al

restauro di alcuni lembi di paesaggio tradizionale (specialmente nel Chianti), alla valorizzazione di antiche strade e itinerari culturali, alla creazione di sistemi di musei territoriali diffusi eccetera, valgono forse a dare il senso della svolta in germinazione tra le pubbliche amministrazioni locali più sensibili, pur tra diffuse contraddizioni, come dimostrano certi gravi attentati ai valori paesistico-ambientali perpetrati di recente per realizzare opere infrastrutturali pubbliche e piani urbanistici di vario genere aventi impatti chiaramente non sostenibili.

L'attenzione positiva (spesso con dichiarazioni di principio) può essere vista come conseguenza dello straordinario apprezzamento che il turismo colto e "intelligente" va dichiarando non solo per le antiche ville signorili e per le storiche case contadine, spesso altrettanto ricche di valori culturali, ma anche per i "bei paesaggi" agricolo-forestali d'insieme e per la qualità della vita delle accoglienti campagne toscane. Tale variegato patrimonio ereditato, fatto di valori materiali e immateriali, interessa oggi soprattutto gli spazi soggetti ad attardamento ed emarginazione, a partire da quelli dell'Appennino e delle colline della Toscana centro-meridionale interna, in parte orga-

13. Monterchi e l'alberata pianura nella Valtiberina toscana, 1930 (foto di Arnold von Borsig)



14. La trama mirabile del paesaggio fiorentino nella collina tra Fiesole e Settignano, 1930 (foto di Arnold von Borsig)



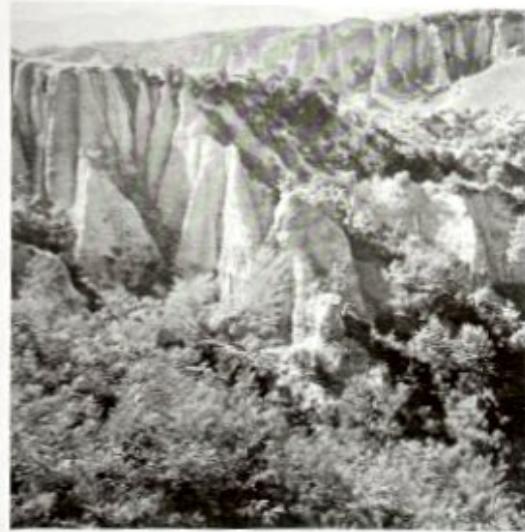
15. Il paesaggio della mezzadria nei ripiani lacustri valdarnesi tra Pian di Sco e Reggello, 1930 (foto di Arnold von Borsig)



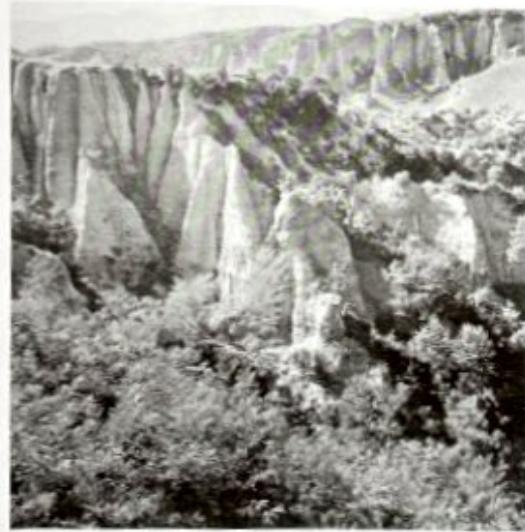
16. Il giardino all'italiana di villa Gamberaia a Firenze, 1930 (foto di Arnold von Borsig)



17. I pittoreschi fenomeni di erosione nei sedimenti lacustri delle balze nel Valdarno di sopra, 1930 (foto di Arnold von Borsig)



18. Podere chiantigiano presso Greve in Chianti, 1930 (foto di Arnold von Borsig)



nizzati dai poteri amministrativi (centrali e regionali), dagli anni settanta, in parchi o in altre aree protette. Tutte aree che – nell'attuale età postindustriale – possono improvvisamente assumere nuovi valori attrattivi e una nuova riconsiderazione politica e socio-culturale, proprio perché ancora diverse, testimonianze originali di una Toscana remota nel tempo e quindi particolarmente vocate all'agriturismo, alla seconda casa e ad altre forme di "turismo verde", alla stessa residenzialità che vi cerca rifugio quieto, lontano dall'inquinamento e

dal traffico congestionato delle città e delle campagne urbanizzate.

In queste e altre aree ancora rurali, l'eredità di strutture agrarie vecchie, difficili da riconvertire, è ancora evidente: lo stesso tessuto dei campi spesso richiama quello della prima metà del Novecento, anche se sono mutate le forme e le tecniche colturali per effetto della razionalizzazione produttiva gradualmente introdotta.

Dall'esigenza di un governo consapevolmente equilibrato delle specificità territoriali da parte delle for-



19. La villa dei Collazzi sulla Volterrana non lontano da Firenze, 1930 (foto di Arnold von Borsig)

20. La possente mole della villa fattoria di palazzo Massaini a Pienza col viale fiancheggiato da cipressi, le viti e un branco di maiali che preannunciano l'agricoltura estensiva delle Crete, 1930 (foto di Arnold von Borsig)

21. La riposante e variegata campagna dell'Orcia nelle Crete di San Quirico d'Orcia, 1930 (foto di Arnold von Borsig)



22. Siena, le Crete e fenomeni di erosione, 1930 (foto di Arnold von Borsig)



23. Le Crete a Montelivetto Maggiore 1930 (foto di Arnold von Borsig)



24. La Valdovia cretosa a Radicofani, 1930 (foto di Arnold von Borsig)



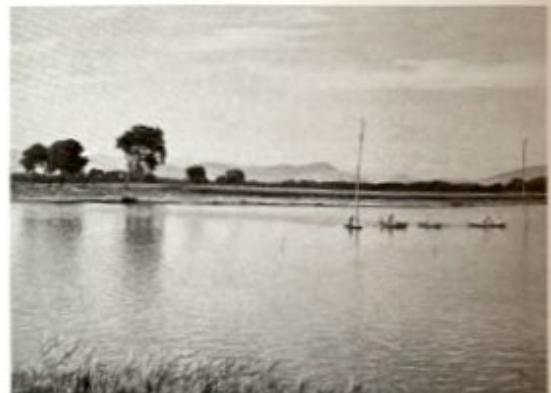
25. Larderello in Valdicecina e il paesaggio dei soffioni, 1930 (foto di Arnold von Borsig)



26. Sorano nella Maremma collinare interna del tufo, 1930 (foto di Arnold von Borsig)



27. Bocca d'Arno, 1930 (foto di Arnold von Borsig)



ze istituzionali e sociali scaturisce l'esigenza di "riconoscere" il paesaggio toscano odierno nelle sue matrici storiche e nelle sue molteplici varianti locali (frutto della complessa interazione con i caratteri fisico-naturali): in altri termini, di metterne a fuoco e censirne le qualità.

Non esistono, infatti, studi volti alla individuazione di sistemi o sottosistemi e di singole unità di paesaggio, operazione che pure è richiesta dalla citata legge urbanistica toscana del 1995, al di là del risultato della regionalizzazione paesistico-ambientale fin qui dominante nella ricerca scientifica: una metodo-

logia che si basa essenzialmente sul criterio geomorfologico, reso noto per l'Italia da Aldo Sestini in una fortunata opera divulgativa del 1963 edita dal Touring Club Italiano e che è stata poi codificata a livello istituzionale, in Toscana, nel 1994, in funzione della pianificazione urbanistica provinciale, che infatti vi si appoggia saldamente per quanto concerne la componente paesistica.

In questa recente opera della Regione, si individuano nove sistemi di paesaggio che dall'Appennino, dalle Apuane e dalle conche intermontane, si allargano ai rilievi dell'Antiappennino e delle colline

plioceniche e ai ripiani tufacei, per esaurirsi nelle pianure alluvionali interne e costiere, nei promontori litoranei e nelle isole. Questi sistemi si articolano poi in ottantatré sottosistemi, sempre assumendo come fattore di zonizzazione quello strutturale/geologico-morfologico, ma con considerazione di altri parametri come l'uso del suolo, le "caratteristiche del paesaggio" e le "caratteristiche dell'agricoltura".

È evidente – sul piano teorico-concettuale prima ancora che su quello dei contenuti di merito – che tale zonizzazione ha solo una validità generale, dovrà essere corretta mediante l'integrazione del fattore storico-territoriale (ora assente): il solo che può spiegare la presenza di caratteri paesistici d'insieme o di singole specificità paesistiche.

Tra queste ultime, uno dei nodi storiografici che è stato solo in parte risolto dagli studi avviati negli anni tra le due guerre mondiali e proseguiti sostanzialmente fino agli anni settanta e ottanta (quando le ricerche di geografi, storici e architetti, almeno in parte, furono finalizzate all'applicazione delle politiche urbanistiche, specialmente dopo la legge regionale n. 10/1979 che prescriveva schedature di dimore contadine, solo in parte realizzate dalle amministrazioni locali), riguarda il lungo processo di genesi e trasformazione del patrimonio insediativo rurale toscano, da circa mezzo secolo grandemente apprezzato dai cittadini per farne residenze stabili o di vacanza oppure imprese agrituristiche e turistiche.

Questo patrimonio edilizio risale in parte al medioevo feudale, vale a dire ai secoli a cavallo del Mille – quando si formarono centinaia di piccoli villaggi aperti o fortificati, i castelli, funzionali al cosiddetto sistema agrario curtense fatto di tante grandi e medie aziende signorili incentrate su imprese familiari di contadini in stato servile, volte sostanzialmente all'autoconsumo – ma soprattutto venne creato nei secoli successivi, quando Firenze, Siena e le altre principali città riconquistarono il loro autogoverno e divennero centri urbani sempre più popolosi e ricchi di iniziative commerciali, finanziarie e industriali. È ormai noto, infatti, che la formazione del complesso tessuto paesistico-agrario della campagna toscana – con i suoi insediamenti sia produttivi sia "di delizia" – è in larghissima misura il prodotto della conquista del *contado* da parte delle città dominanti, avvenuta tra il XII e il XIV secolo. Così, tra tempi medievali e moderni, un grande processo di espansione della grande e media proprietà terriera cittadina (fatta di mercanti, ma anche di enti religiosi, ospedalieri e assistenziali) nelle aree pianeggianti e collinari – se non in quelle più povere della montagna – finì col mettere in crisi non solo la grande proprietà feudale che non si era adeguata ai cambiamenti economico-sociali del tempo, ma anche la piccola proprietà o il piccolo possesso di contadini che si erano formati proprio nei precedenti e ultimi secoli del medioevo signorile. In altri termini,



28. Bosco secolare nella pianura Maremmana, 1930 (foto di Arnold von Borsig)



29. Casa colonica e paesaggio maremmano di pianura con pagliai e pini domestici, 1930 (foto di Arnold von Borsig)



30. Paesaggio collinare, 1930 (foto di Arnold von Borsig)

dal tardomedioevo, specialmente nella Toscana piano-collinare si affermò una realtà produttiva e socio-culturale del tutto nuova: questa si incardinava a un mercato che tornava a chiedere generi alimentari (da quelli più correlati alla sopravvivenza, come i cereali, ai prodotti per le classi agiate come la carne, il vino, l'olio, gli ortaggi e la frutta) e materie prime per le lavorazioni artigianali (come lana, lino e canapa, piante tintorie quali guado, robbia e zafferano per la tessitura, e cuoio e pelli per l'arte conciaria), oltre che per l'industria edilizia e del legno (laterizi e legname), e finalmente gelso per l'industria serica. Grazie alle grandi bonifiche idrauliche, ai disboscamenti e dissodamenti, e alla vera e propria colonizzazione, processi effettuati dal potere politico o da proprietari che disponevano di notevoli capitali, si aprì, per i singoli agricoltori, una pagina nuova e più evoluta, costituita dalle sistemazioni idraulico-agrarie specialmente dei delicati ambienti collinari, con diffusa tendenza a sostituire le rovinose lavorazioni del "rittochino" dei rilievi (cioè indirizzate dall'alto in basso secondo le pendenze), o quelle un po' più efficaci a "cavalcapoggio" (che si adeguavano cioè alle ondulazioni collinari), con lavorazioni e sistemazioni orizzontali ("girapoggio" e "fasciapoggio", fasce e ciglioni, terrazzi e lunette e, solo dall'inizio del XIX secolo, le "colmate di monte" o spina): innovazioni che dettero vita a un più maturo e articolato paesaggio agrario.

È da allora, quindi, che prese avvio la costituzione del nuovo sistema agrario della mezzadria poderale – creato dalla città e in funzione della città – che non ha mancato di dare un'impronta culturale "urbana" indelebile, di particolare significato estetico, alle campagne toscane.

L'antica rete degli insediamenti accentratati rurali (villaggi aperti e castelli), correlata al sistema curtense ormai in disgregazione, entrò quasi ovunque (con l'eccezione dell'Appennino e dell'Amiata) in crisi, tanto che molti centri vennero abbandonati dagli agricoltori, rimanendo vivi quelli che mantenevano funzioni di amministrazione e di mercato a servizio delle campagne. Altri piccoli centri medievali – svuotati di popolazione contadina – vennero ridotti a residenze private di nuovi proprietari terrieri cittadini, diventando col tempo ville fattorie.

Ma la prima generazione delle residenze cittadine di campagna è senz'altro data dalle due-trecentesche case turrite in pietra e/o laterizio, alle quali subentrò la generazione delle simmetriche ville rinascimentali con il corollario delle loro pertinenze (parchi alberati e geometrici, verdeggianti giardini all'italiana con ragnaie/uccelliere/paretai e oratori/cappelle), funzionali al soddisfacimento dei piacevoli "ozi" dei proprietari.

Ovviamente, la mezzadria impose ai proprietari la costruzione di migliaia di case coloniche isolate, erette per i contadini e sovrintendenti unità produttive a base familiare, i poderi, e quindi sufficientemente estesi,

concessi in gestione a nuclei di coltivatori mezzadri. Al riguardo, il territorio toscano conserva – come un palinsesto, pur essendo ardua l'impresa di riuscire a mettere a fuoco le diverse matrici o strati cronologici per strutture plurisecolari generalmente evolute in relativa sintonia con i cambiamenti degli indirizzi produttivi, con certe specificità culturali dettate dalla proprietà – degli esempi di tutti i modelli tipologici assunti dalla casa colonica della mezzadria tra i secoli XII-XIII e XX, con richiamo sempre evidente delle culture architettoniche urbane e dei condizionamenti prodotti dall'ambiente geologico locale riguardo all'uso dei materiali da costruzione: dalle piccole e modeste casupole delle origini costruite con ampio ricorso ai materiali poveri e deperibili (terra battuta, legno, paglia); alle dimore tardomedievali turrite in pietra o laterizio che esprimono forti analogie con quelle signorili coeve (e che in genere si spiegano proprio con il loro declassamento a funzioni residenziali contadine); alle dimore tardomedievali e moderne che si organizzano con conformazioni "chiuse" (come la casa a corte, con i vari corpi di fabbrica disposti intorno a uno spazio centrale, il cortile appunto) o con conformazioni "aperte" (come le case a scala esterna e con loggiato); alle case razionali della pianificazione lorenese attuata dal 1770 in poi (come la dimora leopoldina a blocco spesso con torretta, portico e loggia e con capanna separata); ai tipi semplificati e standardizzati delle case otto-novecentesche che, di regola, evidenziano il disimpegno della proprietà terriera da qualsiasi investimento superfluo di tipo promozionale, connotazione che – come una sorta di logo o marchio d'autore – impreziosisce invece tanti edifici dei secoli precedenti.

Le matrici fisico-naturali e culturali della variegata realtà paesistica-ambientale toscana

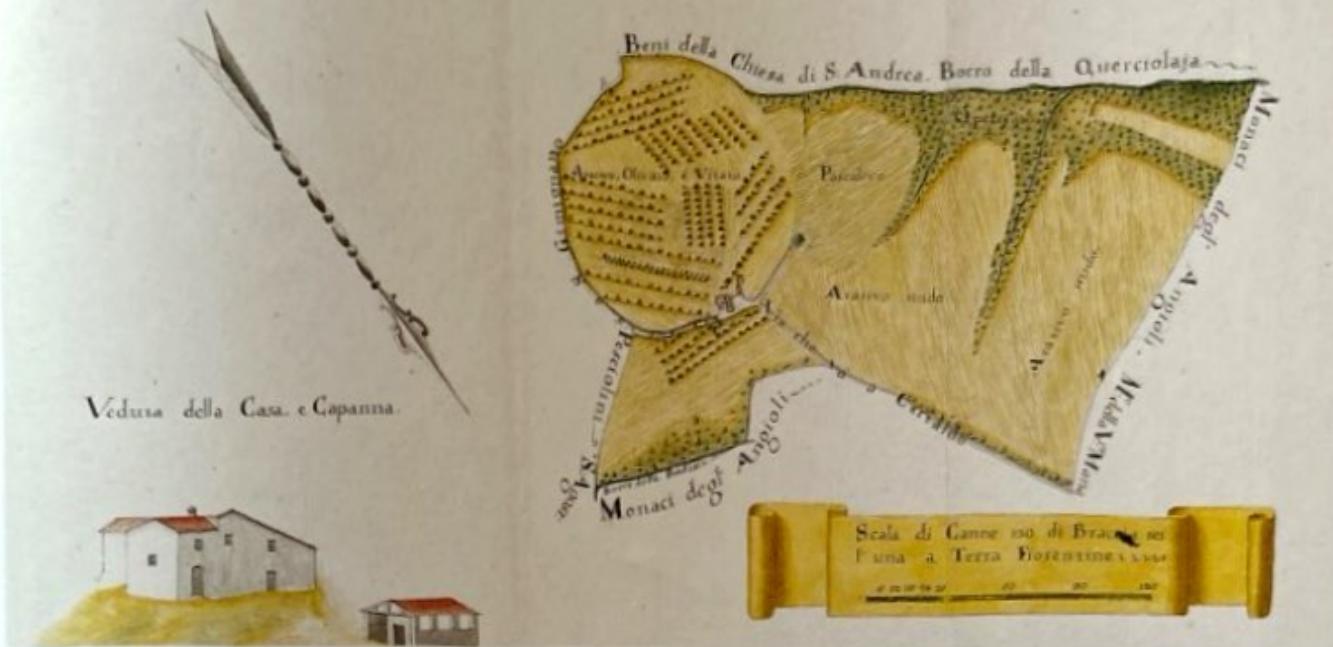
La Toscana contemporanea, quanto ai paesaggi, appare da parte a parte assai varia non solo per la milenaria azione dell'uomo, ma ovviamente anche per i fattori fisico-naturali che risultano percepibili nei caratteri geomorfologici, climatici e vegetazionali di base. Quasi in ogni settore, infatti, le montagne, le colline e le pianure si compenetranano profondamente, presentandosi come un mosaico spazialmente differenziato.

Prevalgono i paesaggi collinari (circa due terzi della regione), originatisi per effetto dei processi (di regola lentissimi, ma rapidi e convulsi nel caso del vulcanesimo) della tettonica terrestre, come pure per effetto delle antiche e lunghissime invasioni marine avvenute tra le ere Terziaria e Quaternaria. Seguono i paesaggi strutturali montani (un quarto circa del territorio) che caratterizzano l'arco appenninico con le sue diramazioni (Alpi Apuane, Pratomagno eccetera) e le "isole" dell'Amiata e dei monti Metalliferi, dominanti le confuse plaghe pianegianti-collinari circostanti (quelle costiere e quelle

PIANTA DEL PODERE LUOGO DETTO SCOPETO

proprietà dell'Insigne Militar Ordine di S. Stefano P.M. posso nel Popolo di S. Andrea a Amine, Comunità di S. Gimignano che a
risulta a Terra Fiò: e è ritrovato esser la quantità di S. Iusta. 1775. misurato il suddetto denivo a suoi veri e non Confini, da me-
Pietro Lucif da Vico (Agrimensor con Diploma) l'Anno 1775. Quel Podere e Alitvello al Sig. Giovanni Cilli da Cersaldo.

ANNOTAZIONI A. Pianta della Casa. B. Capanna. C. Cantina murata.



collinari dei bacini del Cecina, del Cornia, del Pecora, dell'Ombrone, dell'Albegna, del Paglia e del Fiora). Appena un decimo del territorio è formato da pianure, per lo più presenti negli stretti bacini interni della Toscana settentrionale (conche tettoniche intermontane di Lunigiana, Garfagnana, Mugello, Casentino, Valtiberina e Valdichiana), nel fondo delle valli dell'Arno e dei suoi maggiori affluenti e nella sottile cimosa costiera che – nel settore centro-meridionale – si allarga a formare le piane delizie maremmane.

Lo schema geomorfologico della Toscana vede a settentrione, nella dorsale appenninica – salvo che nelle calcaree apuane, ricche di fenomeni carsici, che si configurano singolarmente per le pareti precipite e le creste affilate, le valli strette e profonde –, dominare le arenarie sulle altre rocce (calcaro, marna, argille scagliose e rocce metamorfiche eccetera), con catene parallele di rilievi dalla forma non accidentata che racchiudono numerosi e allungati bacini intermontani anch'essi prodotti dalla tettonica terziaria, con i fondovalle poi occupati da laghi fino al Quaternario antico.

Al centro, il più basso – e vario, per la natura geologica e per le forme, ma dall'analoghi orientamenti da nord-ovest a sud-est – sistema orografico dei monti e delle colline a sud dell'Arno del cosiddetto Antiappennino è costituito da rocce delle più diverse età: ora arenacee o calcaree, ora metamorfiche o vulcaniche, ora sedimenti marini a base ciottolosa, sabbiosa o argillosa. Ciò che non manca di caratterizzare in modo peculiarmente disomogeneo (a causa pure del complesso e irre-

golare ritaglio idrografico) ambienti e paesaggi anche in scala locale.

A ponente, le pianure alluvionali costiere si sviluppano con leggere falcature di spiagge arenose, talora interrotte sul mare dalle ultime propaggini orografiche che si conformano come promontori dalle precipiti costiere: anche questo ambiente presenta non poche varianti locali, a seconda sia della costituzione geologica (alte pianure asciutte formate da alluvioni grossolane e permeabili o basse pianure umide formate da alluvioni sempre più fini e impermeabili), sia della posizione in rapporto ai rilievi sublitoranei e alla stessa configurazione più o meno articolata della costa.

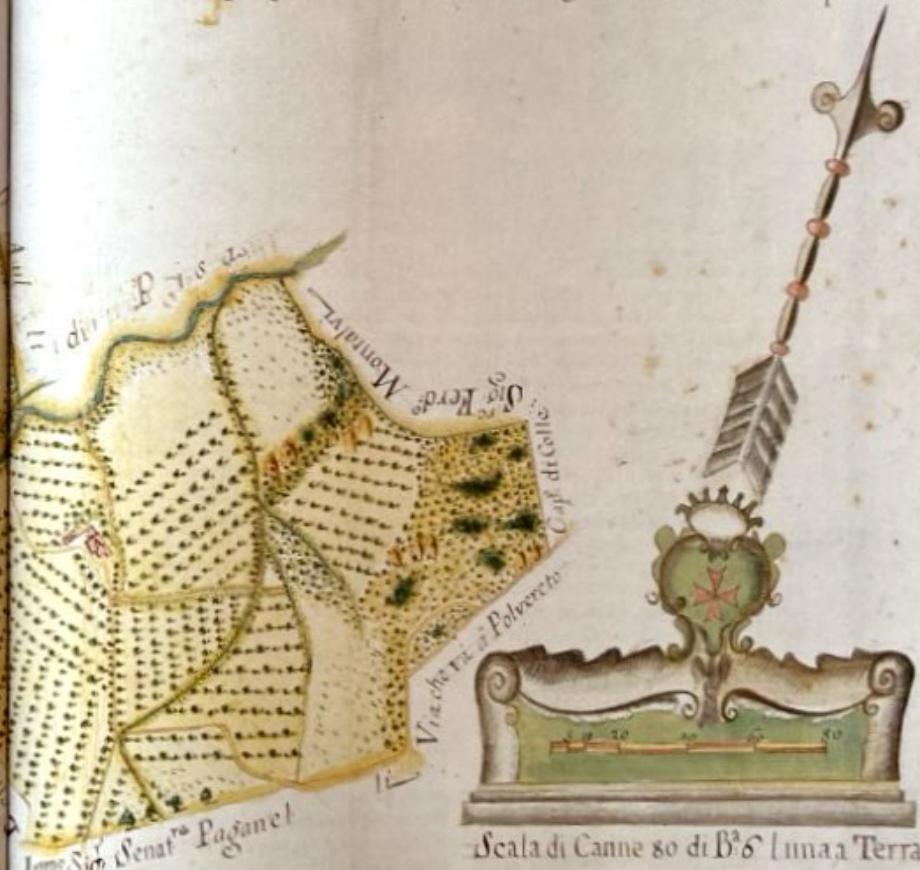
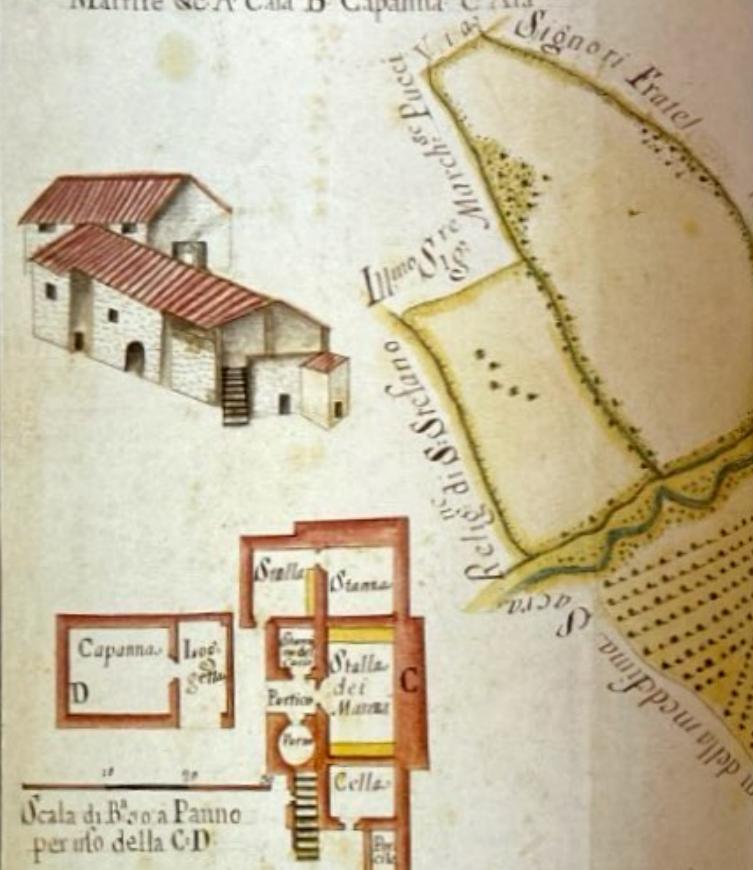
A non grande distanza dal litorale emergono poi i resti dell'antica terra tirrenica: le sette isole dell'arcipelago che – con l'eccezione delle calcaree e basse Giannutri e soprattutto Pianosa – presentano forme alpestri per la prevalenza del duro granito e delle rocce vulcaniche.

Il clima, al di là delle numerose varianti locali determinate dall'articolazione e dall'altezza del rilievo e dalla posizione in rapporto al mare, mostra caratteri submediterranei, con piogge primaverili e tardo-autunnali e temperature medie relativamente miti, sia d'inverno che d'estate. Le escursioni termiche tendono a dilatarsi nei bacini intermontani, già a partire da quello fiorentino.

Sono gli elementi climatici (relativa concentrazione delle precipitazioni nelle stagioni intermedie, e quindi regime irregolare dei corsi d'acqua con spiccata siccità estiva) e soprattutto quelli orografici (la grande prevalenza di monti e colli dal profilo alti-

31. Fattoria Il Pino,
podere Scopeto, 1775.
ASP, Pianta dell'Ordine
di Santo Stefano 46

PIANTA DEL PODER DETTO IL FOSSATO POSTO NEL POPOLO DI S. MICHELE A POLVERETO POTESERIA DI MONTE SPERTOLI D'ATTEMENZA DELLA FATTORIA DEL PINO STATO ALLIVELLATO A GIUSEPPE LATINI MISURATO dentro ai suoi noti è venuto confini questo di 18 Marzo 1770 N° 477 Panora N° 9 Pugnora N° 7 è braccia quadra N° 4 ad Martire & A Cala B Capanna C Aia





33. Fattoria Il Pino,
podere Poggio a' Grilli,
1775, ASP, Pianta
dell'Ordine di Santo
Stefano 46

metrico inclinato, incombenti sulle basse terre) a determinare il carattere storicamente precario delle pianure, sia quelle costiere, sia quelle proprie del sistema discontinuo dei bacini interni; le terre basse hanno sempre manifestato difficoltà di deflusso naturale, come dimostrano le frequenti esondazioni e le acque tendenti al ristagno e alla formazione di laghi, lagune e paduli pochissimo profondi.

Malariche per lo più, tutte le pianure – anche le più piccole – hanno richiesto opere di bonifica e di sistemazione fluviale di lunga durata, accentuatesi nei tempi contemporanei: interventi che hanno prodotto la quasi totale scomparsa delle zone umide.

Sempre il clima e l'orografia (caratteri altimetrici, di esposizione e natura del suolo) sono i fattori condizionanti i paesaggi vegetali spontanei che, dal Tirreno all'interno peninsulare collinare e montano, tra continue interferenze e mescolanze, vedono succedere la macchia semipreverde (a prevalenza di lecci), il bosco deciduo planiziano umido (con ontano, farnia, salice e pioppo), i boschi submontani e d'intonazione asciutta di latifoglie decidue (con roverelle e cerri) e infine il bosco montano (dominato dal faggio e talora costituito dall'abete bianco e, più raramente, dall'abete rosso), con presenza assai discontinua di prati-pascoli sulle dorsali più elevate².

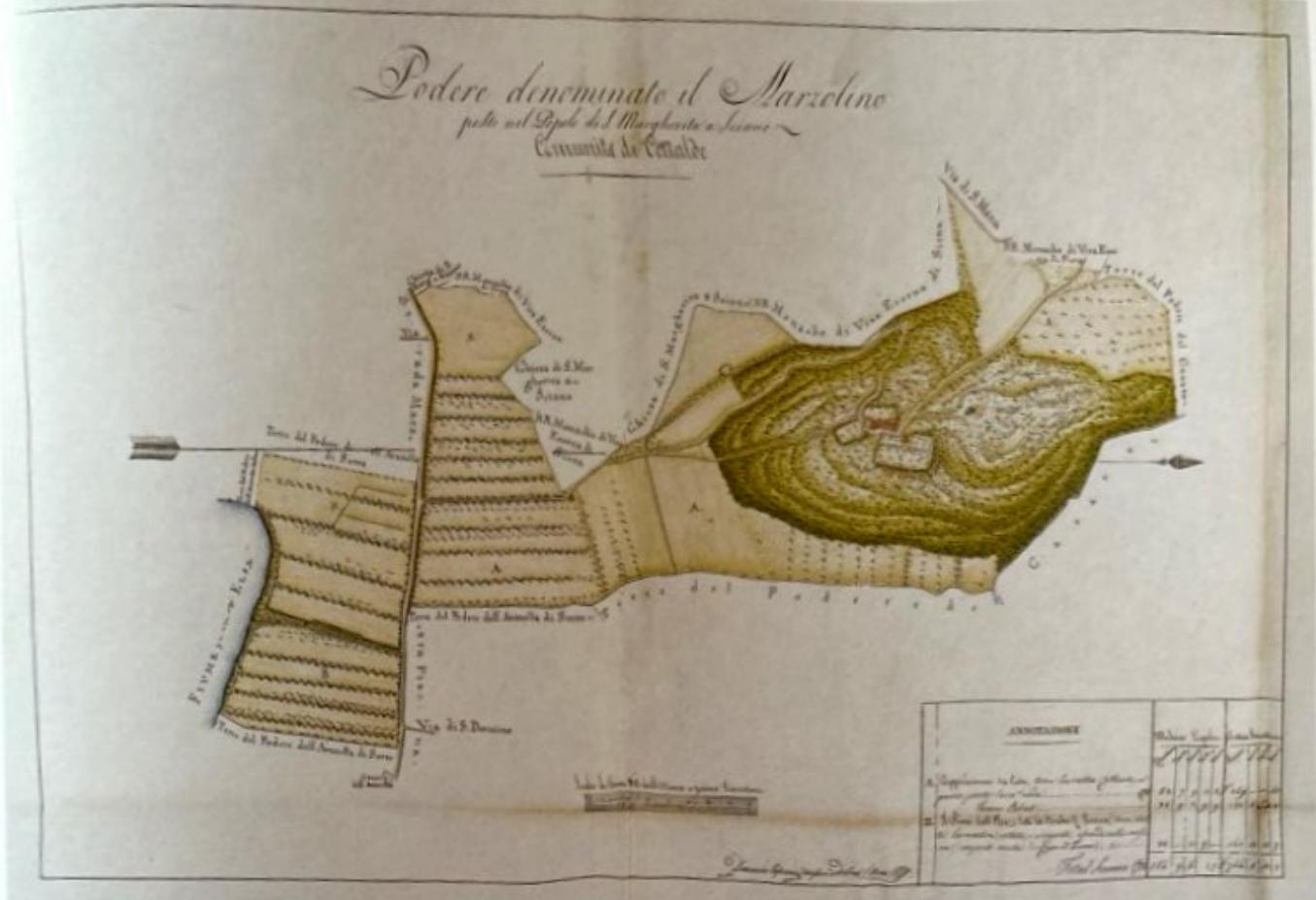
Da quando le civiltà etrusca e romana, con le loro mature organizzazioni urbane, hanno cominciato a improntare in maniera unitaria il territorio toscano, molti aspetti dei quadri paesistico-ambientali originari sono mutati a causa dell'opera dell'uomo che – attraverso un'azione discontinua e variamente incisiva – ha prodotto una larga distruzione della vegetazione spontanea a vantaggio dei coltivi e dei prati-

pascoli e una vistosa trasformazione della composizione della stessa vegetazione, la regolazione dei corsi d'acqua e il prosciugamento di innumerevoli veli lacustri e palustri presenti nelle pianure interne e costiere, l'inserimento degli insediamenti e delle vie di comunicazione e di tanti altri manufatti funzionali alla vita economica, alla mobilità e al controllo pieno del territorio.

L'intervento dell'uomo ha determinato complesse interferenze e mescolanze all'interno del paesaggio vegetale spontaneo che suole essere considerato "la natura" per antonomasia. Ad esempio, la macchia mediterranea può alternare con le pinete domestiche – tutte d'impianto artificiale più o meno antico – e con il querceto deciduo; i boschi a riposo invernale submontani e montani sono spesso sostituiti (dai tempi medievali o addirittura antichi), in basso, dal castagno da frutto, stante il grande valore economico di questa pianta che rifugge i suoli calcarei, e, più in alto, ora dall'abete bianco (e recentemente da altre conifere anche esotiche) per l'alto pregi del legname "da opera", ora dai prati-pascoli creati col diboscamento in funzione dell'attività pastorale e zootecnica, sempre basilare nell'Appennino e nei più alti rilievi dell'Antiappennino.

Pressoché ovunque, poi, ma soprattutto negli ambienti piano-collinari interni, improntati in natura dalle latifoglie decidue, spiccano estese formazioni di conifere di facile adattamento e rapido accrescimento (pino nero e marittimo, abeti douglasia, cipressi arizzonici eccetera), impiantate nei tempi moderni e soprattutto contemporanei in luogo dei boschi primevi degradati.

La storia dimostra che è sotto gli etruschi che si manifestò il primo rilevante sfruttamento delle risorse



forestali e che si estesero largamente i pascoli e le coltivazioni, soprattutto promiscue: con il relativamente evoluto ordinamento agronomico contemplante il "maggese" lavorato alternato ai cereali, con legumi e lino, si diffusero dal Meridione le piante "di civiltà", come l'olivo e specialmente la vite "maritata" ad alberi quali il pioppo e l'acero.

Sia pure gradualmente, il paesaggio agrario dell'Etruria etrusca rimase improntato dall'azione sempre più incisiva prodotta dalla moltiplicazione di città e centri minori, fattorie isolate e strade. Successivamente, i romani - creatori nei secoli II e I a.C. della densa rete di città pianificate e di grandi strade, soprattutto nella parte a nord dell'Arno, rimasta ai margini dello spazio etrusco - riordinarono, intensificarono e dilatarono il regolare paesaggio dei seminativi arborati, specialmente nelle pianure bonificate e geometricamente "centuriate" (colonizzate con singole riforme agrarie a vantaggio della piccola proprietà contadina), ai danni dei boschi e degli inculti a pastura. Essi introdussero pure grandi piantagioni specializzate di viti, olivi e alberi da frutta, non dimenticando di impiantare vaste pinete domestiche nei tomboli costieri e, un po' ovunque, il cipresso come pianta ornamentale più o meno isolata.

A partire però dalla media età imperiale, il passaggio dalla piccola azienda familiare alla grande impresa agraria schiavistica (*villa rustica*), che col tempo assunse caratteri latifondistici, produsse processi di degrado del paesaggio agrario. Mentre si restringe-

vano le terre a coltura, ormai nuovamente inserite nell'arcaico sistema del "campo ed erba" (cereale/riposo per il pascolo), si dilatavano gli spazi lasciati al cosiddetto *saltus* silvo-pastorale, specialmente nelle pianure sempre più invase dalle acque stagnanti, che inevitabilmente divennero fattori di morbilità malarica.

Da questa progressiva concentrazione della proprietà – oltre che, più in generale, dalla crisi della città e dell'economia di mercato –, con la conseguente sostituzione della produzione estensiva con quella intensiva, nacque a poco a poco – in regioni sempre più semispopolate, ed essenzialmente nelle aree collinari e montane interne ove pure si era spostato il popolamento – il sistema curtense alto-medievale. In un certo senso la *curtis* era l'erede degradato dell'antica *villa* e, di frequente, fu sottoposta a lavori di fortificazione che, col tempo, la resero castello tra i secoli VIII-IX e XII-XIII.

La città medievale come potente fattore creativo di paesaggio

Tra i tempi altomedievali e quelli comunali, poi, via via che entrò in crisi il sistema feudale e curtense, emersero numerosi organismi urbani ubicati lungo l'Arno, la via Francigena e le altre maggiori strade di commercio con l'Italia padana e adriatica: centri collocati tutti nelle sezioni pianeggianti e basso-collinari della Toscana centro-settentrionale, dove si spostò definitivamente il baricentro

34. Fattoria Torrigiani
a Vico d'Elsa, podere
Il Marzolino, Comunità
di Certaldo, bosco
e incolto, collezione
privata



35. Pianta della diocesi di Grosseto e Massa,
SUAP, RAT, Raccolta
mappe e piante 141

della regione e si stabilì un rapporto del tutto nuovo tra città e campagna.

Nei secoli successivi al Mille, l'influenza urbana valse a sconvolgere l'organizzazione del territorio rurale nei suoi caratteri giuridico-economici e paesistico-ambientali. Mentre nelle fertili e produttive aree pianeggianti e collinari si disgregava l'ormai anacronistica organizzazione di corti e villaggi-castelli legati al particolarismo feudale, la diffusione del controllo politico cittadino e della proprietà fondiaria borghese determinò la creazione del più avanzato si-

stema economico della mezzadria poderale, e quindi in tante piccole aziende familiari autonome, con il corollario delle case isolate di nuova costruzione, ove ampie famiglie coltivavano seminativi arborati (soprattutto con viti, olivi, alberi da frutta e gelsi) e allevavano varie specie di bestiame.

Grazie a questi nuovi fattori di territorializzazione, furono attivati estesi processi di bonifica e di disboscamento che produssero – nel lunghissimo periodo compreso tra il tardo medioevo e la prima metà del XX secolo, pur tra fasi di momentanea stabilizzazio-



ne o crisi – la graduale estensione della maglia dei poderi e delle colture promiscue: poderi e colture vennero poi, almeno in larga parte, gradualmente organizzati dalle ville rinascimentali e moderne nel sistema di fattoria, che si allargò a quasi tutta la sezione pianeggiante e collinare della Toscana centro-settentrionale.

Poté così gradualmente definirsi il classico "bel paesaggio" toscano che, fino alla rivoluzione industriale dell'ultimo dopoguerra, fu in grado di "nutrire" una densità straordinariamente elevata di mezzadri e braccianti, di proprietari e fattori, di artigiani e religiosi.

Un paesaggio che venne sempre percepito come in

mirabile equilibrio, frutto del duro lavoro di tante generazioni di contadini, costituito dalla mutevole geometria dei campi e dei filari arborei; delle sistemazioni idraulico-agrarie e delle vie poderali o conducenti (spesso tra scenografiche alberature oppure ingegnose sistemazioni del suolo e recinzioni date da rustici muretti) alle ville padronali; delle case contadine e delle dimore signorili; dei giardini e dei parchi "giardinizzati" con alberi ornamentali sempreverdi; dei cipressi e dei piccoli edifici (oratori, tabernacoli) isolati e di tanti altri manufatti e componenti culturali ancora.

Questi processi "progressivi" non coinvolsero, però, le due periferie geografiche della regione: vale a di-

36. Potesterie di Grosseto e Castiglione della Pescaia, SUAP, RAT, Raccolta mappe e piante 194

re, il quadrante appenninico con l'Amiata e la fronte marittima, o Maremma, organizzata nei due stati territoriali di Pisa (la parte settentrionale fino grosso modo a Follonica) e di Siena (la parte meridionale fino al confine romano del Chiarone).

In queste due grandi partizioni territoriali "di frontiera", l'assenza di fenomeni di urbanizzazione e di sfruttamento borghese delle risorse territoriali, l'assenteismo o lo scarso peso degli stessi governi cittadini che le dominavano (dai secoli XV-XVI soprattutto di quello fiorentino, gradualmente trasformatosi in principato sotto i Medici) sono le ragioni che ne determinarono l'estraneità allo sviluppo che investiva la parte intermedia della Toscana e, anzi, la loro emarginazione. In pratica, esse continuaron per tutta l'età moderna a essere caratterizzate da strutture economico-sociali relativamente simili (riducibili alle vere e proprie "comunità di villaggio", società coese di piccoli o piccolissimi proprietari che traevano le loro risorse soprattutto dalla fruizione regolamentata dei "beni comuni", come boschi e pascoli, castagneti e magre aree da semina), oltre che da una singolare complementarietà economica e umana: quest'ultima si esplicava attraverso le cospicue correnti migratorie stagionali che, tra i secoli XIII-XIV, cominciarono a unire l'Appennino alle lontane Maremme, ove si dirigevano pastori e boscaioli/carbonai, operai agricoli generici e artigiani specializzati nell'industria siderurgica/metallurgica e in quella mineraria.

Mentre però, nell'impervia montagna appenninica le "piccole patrie" di villaggio poterono sostanzialmente mantenere il controllo delle poche risorse ambientali locali (soprattutto boschi, pascoli e acque) e addirittura rafforzare le loro condizioni di vita mediante lo sviluppo della castanicoltura (con il castagno ovunque considerato il vero "albero del pane") e dell'allevamento (con conseguente ulteriore sviluppo delle migrazioni dei pastori transumananti verso i pascoli invernali maremmani), viceversa, nelle pianure e colline costiere della Toscana meridionale ben presto i ceti dominanti e gli enti assistenziali e religiosi cittadini riuscirono a espropriare una buona parte dei beni comunali, per attrezzarli in funzione di un'organizzazione arcaica e anacronistica come quella del latifondo, accompagnato non di rado dalla ricostituzione di angarianti signorie feudali.

Questo sistema tirrenico agricolo-pastorale estensivo, incentrato sulla cerealicoltura alternata al pascolo brado di ogni genere di bestiame locale e transumante (addirittura, gran parte dei pascoli e dei boschi della Maremma grossetana, fino quasi allo scadere del XVIII secolo, fu gestita non dai legittimi proprietari ma dal governo, prima di Siena e poi di Firenze), produsse l'abbandono dei terreni in favore delle boscaglie e dell'incolto, la rovina di molti villaggi e lo spopolamento, l'interruzione delle opere di sistemazione fluviale e di bonifica con conse-

guente allargamento degli acquitrini e della malaria: in altri termini, tale modello di sfruttamento di tipo coloniale era destinato a produrre la quasi completa destrutturazione di un territorio (raggiunto da una matura organizzazione urbana nella lunga fase etrusco-romana e nella più breve fase di ripresa comunale), che solo con le riforme lorenese, improntate al liberoscambio e al risanamento ambientale, poteva faticosamente riassumere caratteri più evoluti e ricollegarsi al resto della Toscana³.

Le tre Toscane paesistico-territoriali

Quella toscana, infatti, è una unitarietà paesistica e culturale fatta di varianti che la rendono identità sfaccettata, pur all'interno delle tre enunciate grandi fisionomie subregionali relativamente unitarie sul piano dei contenuti geografici di ordine fisico-naturale: come l'impervia, periferica e povera montagna appenninica e amiatina (che mai seppe nutrire un vero e proprio sistema urbano); come il maggiormente vocato sistema collinare-vallivo dell'interno (in ogni epoca ricco di città); e come la potenzialmente fertile e produttiva fronte collinare-pianeggiante della costa con l'arcipelago (dove però il fitto tessuto urbano dei tempi etrusco-romani si atrofizzò definitivamente tra tardo-antico e alto medioevo, o quanto meno durante la crisi trecentesca).

Questa articolazione territoriale in tre grandi sistemi subregionali, in "tre Toscane", con gli innumerevoli microcosmi paesani/cittadini e rurali che compongono ciascuna realtà paesistica (e con quelle aree che rifiutano di collocarsi quietamente nella triplice tipologia), non è frutto tanto dei fattori fisico-naturali (come la tettonica terrestre e il clima), bensì soprattutto di quelli umani in larghissima misura riducibili all'azione delle città, che pure non possono non tenere conto dei caratteri, delle "vocazioni" e dei condizionamenti naturali.

La sostanziale tripartizione toscana – secondo lo schema interpretativo che deveva alle riflessioni dello storico dell'agricoltura Giorgio Giorgetti⁴ – è in larga misura da collegare ai processi storici dei secoli immediatamente posteriori al Mille, quando, con l'affermarsi della civiltà comunale, emergono numerosi organismi urbani quasi tutti dislocati nella parte collinare e valliva della Toscana centro-settentrionale, solcata dalla più formidabile via di comunicazione naturale tra il mar Tirreno e l'interno peninsulare, l'Arno, e dalle principali arterie stradali costruite per i contatti commerciali con l'esterno e specialmente con l'Italia padano-adriatica. È il caso della Francigena (che fu anche la "porta" terrestre europea per Roma e il Mediterraneo orientale) e dei più orientali percorsi di valico per la valle del Po e i porti adriatici⁵.

Nella sempre più viva e popolosa "Toscana di mezzo", si determinò presto un rapporto nuovo tra città e campagna: con l'introduzione della mezzadria, in vari secoli si venne a creare una sempre più densa maglia



di aziende poderali di piccole dimensioni, fittamente coltivate a seminativi arborati, in cui viveva (in case isolate) una larga quota della popolazione contadina. La Toscana mezzadile finì coll'essere caratterizzata da una vera e propria tricotomia insediativa: data, in primo luogo, dalle case poderali, poi dagli agglomerati di piccola dimensione (castelli o borghi), esercitanti funzioni di servizio amministrativo e di mercato, spesso abitati pure dalla piccola borghesia legata alle pubbliche funzioni e alle professioni liberali, oltre che all'artigianato, ma anche da sottoproletari non inseriti stabilmente nel sistema agrario mezzadile ("pigionali"), e finalmente dalle città vere e proprie che, approfittando del loro potere politico, erano riuscite a stabilire con i contadi un equilibrio stabile e di lunga durata, grazie anche agli interventi di "buon governo" consistenti nella sistemazione di strade, corsi d'acqua e acquitrini, e nella dispersione nel territorio di alcuni settori dell'industria (essenzialmente quelle tessile e della paglia).

Pur all'interno di un assetto omogeneo – quello poderale – la Toscana delle colture promiscue era caratterizzata da una varietà estrema di situazioni locali, riguardanti la forma (poderi ben accorpatis oppure frazionati in più campi e pezzi di terra, anche distanti l'uno dall'altro), l'intensità culturale e l'estensione dell'azienda, a seconda dei caratteri geo-morfologico-climatici dell'ambiente, e più ancora della vici-

nanza alla città e alle principali vie di comunicazione, dell'impegno imprenditoriale dei proprietari e della presenza o meno dei sistemi di fattoria. Come dimostrano innumerevoli descrizioni catastali e mappe poderali dei secoli XVI-XIX, le unità minime erano costituite dai poderini o poderuzzi di 2-5 ettari, che si mescolavano con aziende un po' più estese (quasi sempre però inferiori ai 10 ettari) negli immediati dintorni di Firenze, di Siena e delle altre città (e persino all'interno delle cerchie urbane), punteggiando la pianura asciutta e le aree basso-collinari suburbane di vecchia colonizzazione, emblematici esempi di ambiente produttivo "tutto domestico" fittamente alberato, affatto privo di boschi e inculti, con le sue terre lavorative, vitate, olivate, gelsate e fruttate (e non di rado con diffuse colture ortofrutticole), lavorate per lo più a forza di vanga. In queste zone di particolare pregio paesistico e di peculiare funzione residenziale – fenomeno dimostrato dalla densa maglia insediativa, dal numero elevatissimo delle ville e dalla relativa frammentazione della proprietà fondiaria – il valore delle colture arboree e ortofrutticole, che si incardinavano su sistemazioni idraulico-agrarie razionali per lo più di tipo orizzontale (ciglionamenti nei terreni sedimentari sabbiosi-ghiaiosi e terrazzamenti in quelli petrosi strutturali), era sicuramente preponderante

37. Giorgio Angiolini,
*Lavori di bonifica
al padule. Gli operai
costruiscono le fascine*,
SUAP, RAT, Collezione
di disegni, stampe
e fotografie, segn. 6/16

38. Giorgio Angolini,
*Veduta generale
del padule dell'Alberese*,
SUAP, RAT, *Collezione
di disegni, stampe
e fotografie*, segn. 6/1

39. Giorgio Angolini,
*Ricordo di un gruppo
di tamerici sotto
la Badiola*, SUAP, RAT,
*Collezione di disegni,
stampe e fotografie*,
segn. 6/17

rispetto ai cereali e alla zootecnia, e i piccoli poderi potevano raccordarsi con continuità al vicino mercato cittadino.

Ben più numerosi e spazialmente diffusi erano i poderi di dimensioni medie-piccole (5-10 ettari) e medie (in genere 10-20 ettari), sempre a seminativi arborati (in genere con filari più distanziati), ma non di rado con qualche campo a seminativi nudi o a prato che occupava i luoghi più umidi, e con qualche pezzo di bosco che serviva a soddisfare le esigenze produttive e domestiche aziendali, sia delle pianure asciutte più distanti dalle città e sia delle aree basso-collinari – la vera terra di elezione della mezzadria – della Valdipesa e della Valdelsa, del Chianti e degli archi collinari che circoscrivono il corso dell'Arno e dei suoi affluenti, le stesse conche intermontane (Mugello, Casentino, Valtiberina), e l'alto corso dell'Ombrone grossetano. Negli ambienti di media collina di queste ed altre aree, poi, i poderi assumevano dimensioni anche superiori ai 30 ettari per il ruolo sempre più importante rivestito dal bosco o dall'incolto a pastura, ambienti ugualmente frutti in funzione dell'allevamento; in ogni caso, maggiore era il peso della cerealicoltura (coltivata in modo semi-estensivo, spesso in campi privi di alberature e di regola orientati secondo le linee di massima pendenza) nei confronti delle colture arboree.

Moltissimi erano pure i poderoni (50-100 ettari e più) dai peculiari caratteri semi-estensivi o estensivi, e spesso a indirizzo zootecnico – e per questo detti significativamente "cascine" – dell'alta collina e della bassa montagna apuana, lunense, garfagnina, pistoiese e pratese, del Monte Morello, del Mugello-Valdisieve, del Casentino e della Valtiberina, dove i boschi quercini decidui e le faggete (più di rado le abetine), le selve dei castagni e gli incolti a pastura prevalevano nettamente sui coltivi con, tra questi ultimi, il seminativo nudo, di regola all'interno di avvicendamenti discontinui, dominante su quello arboreo.

Analogni, per certi aspetti, erano i caratteri dei latifondi a mezzadria della Toscana collinare centro-meridionale disalberata, costituita dalle colline plioceniche a prevalente struttura argillosa della Valdera, del Volterrano, delle Crete senesi e Valdorcia, della Valdipaglia. Queste imprese, rispetto a quelle della montagna, si caratterizzavano per una base esclusivamente cerealicolo-zootecnica scarsamente incardinata sulle sistemazioni idraulico-agrarie, per la mancanza pressoché assoluta (dovuta ai connotati geopedologici) del castagneto e del bosco, e invece per la notevole rilevanza degli incolti a pastura e dei coltivi per anni lasciati a riposo a erba.

Non vanno poi trascurati i connotati paesistici originali assunti dalle aziende poderali ubicate nelle umide pianure di tipo (almeno in parte) maremmano: sia del litorale pisano, apuano-versiliese e grossetano, sia soprattutto dei bacini già acquitrinosi in-

terni di Valdichiana, Valdinievole e Bientina, di recente bonifica o in via di definitivo risanamento dal paludismo, sia anche delle sezioni più deprese e più prossime all'Arno e a tanti altri corsi d'acqua, non ancora ben regimati, della stessa conca fiorentina e delle altre vallate interne. Qui, le aziende risultavano alquanto più estese rispetto a quelle situate nelle pianure asciutte, anche contigue, di antico appoderamento, e la maglia dell'alberata si presentava più semplificata e rarefatta e priva dell'olivo. In altri termini, qui erano i seminativi nudi e i prati permanenti (e quindi il patrimonio zootecnico) a improntare gli ordinamenti produttivi che, di frequente, investivano anche aziende non appoderate.

Di sicuro, dopo la graduale espansione avvenuta nei tempi comunali e tardo-medievali, è nell'età moderna, e soprattutto tra Sette e Ottocento, che la Toscana alberata, con i suoi poderi autonomi a mezzadria condotti da famiglie mezzadriili di ampia dimensione numerica – fossero essi sciolti, oppure riuniti in piccoli tenimenti o padronelle aziendali, oppure concentrati in piccole e medie fattorie con relative case d'agenzia – era arrivata a coincidere, sostanzialmente, con tutto il sistema collinare e vallivo interno confluente sull'Arno e sull'Ombrone (relativamente al territorio senese).

Specialmente le riforme lorenese permisero alla proprietà fondiaria una libera partecipazione al mercato nazionale e internazionale, in un periodo di crescita della domanda e dei prezzi delle derrate, stante la rivoluzione demografica in atto. Di conseguenza, tra la metà del Settecento e quella dell'Ottocento, andarono assai avanti i processi dei disboscamenti/dissodamenti e delle sistemazioni idraulico-agrarie (a quelle tradizionali del cavalcapoggio e del girapoggio, del cigungamento e del terrazzamento, si aggiunse la "spina" o "colmata di monte"), e di espansione e intensificazione dell'appoderamento e delle coltivazioni, con particolare riguardo per quelle arboree tradizionali di pregio (vite e olivo) e per quelle di mercato collegate con la "manifattura diffusa e invisibile" e con le "pluriattività domestiche" (gelso, paglia, giaggiolo, tabacco) che rappresentavano (e continuarono a rappresentare, anche nella prima metà del Novecento) l'imbasamento industriale di un paese agricolo e rurale come la Toscana.

Contrariamente alla Toscana di mezzo, la montagna restò incardinata sull'accentramento insediativo della grande maggioranza della popolazione (in castelli e villaggi anche piccoli, che rappresentarono microcosmi di vita socio-culturale ed economica, grazie soprattutto alla gestione collettiva dei boschi e dei pascoli, talora anche dei castagneti e dei coltivi di proprietà comunale); sulla piccola proprietà diretto-coltivatrice spesso particolare e precaria e sul correlato sistema agro-silvo-pastorale integrato dalle migrazioni stagionali (specialmente di pastori) verso le maremme, e non di rado da occupazioni artigianali nei settori del legno e del ferro o degli altri



Sketches of the Western
Highway, Oregon.



Sketches of the Western
Highway, Oregon.

metalli, della filatura e tessitura dei panni, delle attività estrattive (come il marmo nelle Apuane). Tali integrazioni economiche sono state possibili grazie anche alle aperture delle aree montane – e quindi alle possibilità di commercio – offerte dalle migrazioni stagionali dei montanini e grazie anche alla presenza di innumerevoli vie di valico o di attraversamento tra aree toscane e padane.

La struttura produttiva montana, fatta di economie familiari precarie alla continua ricerca di sbocchi occupazionali e risorse per la sopravvivenza, usava, con le piccole aziende polimeriche, tutte le risorse ambientali stratificate dalle fasce inferiori fino ai crinali: i terreni ridotti a coltivazione per le modeste produzioni di cereali, legumi e alberi da frutta (e dal primo Ottocento della patata), le piantagioni dei castagni da frutto, le foreste di specie decidue come cerri e faggi e localmente quelle sempreverdi d'impianto artificiale di abeti (sempre e ovunque, almeno fino al XIX secolo, sfruttati più per il pascolo che per ricavarne legname da costruzione e da ardere o carbone), e finalmente i prati-pascoli spesso ricavati artificialmente con il disboscamento (con appezzamenti di proprietà o possesso enfiteutico o almeno gravati da diritti d'uso).

Di sicuro, l'allevamento, soprattutto ovino, praticato spesso per finalità di mercato nei boschi e nelle pasteure, e la coltivazione del castagno (che suppliva alla cronica carenza dei prodotti cerealicoli), in continuo sviluppo fino al XX secolo, costituivano i fondamenti economici delle "piccole patrie" appenniniche e amiatine. Grazie all'uso integrato dei beni terrieri di proprietà e collettivi, alla versatilità professionale e alla mobilità degli abitanti e grazie anche alle forme di vita molto socializzate, almeno fino alla seconda metà del Settecento o all'inizio del secolo successivo, la società della montagna era povera, ma non bisognosa di assistenza pubblica; per questi caratteri di relativa autonomia, si distingueva da quelle delle regioni della mezzadria e del latifondo, dove la miseria connotava il sempre più esteso ceto dei sottoproletari (i braccianti detti "pigionali", che non possedevano bene patrimoniale alcuno).

Un po' ovunque fu grande, non solo nell'età medievale ma anche in quella moderna, il controllo dei montanini sulle risorse locali, per la scarsa penetrazione dei capitali cittadini nelle aree montane. Gli investimenti fondiari e agrari correlati al mercato cittadino riguardarono soprattutto la costituzione di poche grandi cascine, gestite a conduzione diretta o a mezzadria, per l'allevamento di bovini e ovini (tra cui quelle di abbazie come lo Stale dei monaci di Settimo, Montepiano, Moscheta, Vallombrosa, Camaldoli, Badia Prataglia, Badia Tedalda eccetera), oppure per sfruttare in regime di monopolio le risorse forestali di pregio, come le abetine piantate o arricchite dai ricordati monasteri e come quelle espropriate nel XIV secolo, per pubblica necessità, da Firenze e Siena (rispettivamente a Campigna tra

Romagna e Casentino, per la cittadina Opera di Santa Maria del Fiore, e a Piancastagnaio nell'Amiata, per le fortificazioni e opere pubbliche). La localizzazione dell'industria siderurgica statale in alcune vallate della montagna pistoiese, intorno alla metà del Cinquecento, aveva determinato l'esproprio dei boschi comunali circostanti, perché potessero rifornire di legna e carbone gli stabilimenti di grande interesse politico-economico.

Fu sicuramente l'alienazione degli ovunque vasti patrimoni, per lo più boschivi e pascolativi, del demanio statale e comunale e degli enti religiosi e ospedalieri, realizzata nella seconda metà del Settecento, specialmente nella Montagna pistoiese, dove interessò circa un terzo del territorio, a determinare, col tempo, la rottura irreparabile degli equilibri territoriali montanini. Essa infatti, mentre finì col proletarizzare gli strati meno abbienti che traevano la loro sussistenza principalmente dalla fruizione dei beni comuni o dagli usi civici, anch'essi abrogati, fino ad allora esistenti sui beni privati, favori non solo la borghesia cittadina ma anche quella montanina e non pochi possidenti, anche piccoli, locali.

Da allora si formarono tante nuove piccole proprietà direzio-coltivatrici accorpate e (almeno inizialmente, prima che le divisioni ereditarie comportassero la parcellizzazione aziendale) finalizzate alla sussistenza, non di rado dotate della casa contadina per la famiglia che poté trasferirvisi dal vicino paese; da allora, molte medie e grandi proprietà poterono organizzarsi come aziende di mercato sia di ordine forestale – lo sfruttamento dei boschi fu ovunque intensissimo, dopo la legge liberistica del 1780 che abrogava tutti i vincoli applicati dai Medici nel XVI secolo –, sia di ordine zootechnico (le cosiddette cascine dell'Appennino), in genere sotto forma di veri e propri poderi a mezzadria, ma con spiccato indirizzo silvo-pastorale, nelle fasce altimetriche superiori fino alle quote di mille metri e oltre, e agro-silvo-pastorale incentrato sul castagneto e sull'allevamento in quelle inferiori. Di regola, questo avveniva con effetti negativi vistosi sugli equilibri idrogeologici locali che cominciarono a essere corretti solo a Ottocento inoltrato, grazie ai rimboschimenti effettuati dai granduchi nei compatti di Romagna-Casentino e Montagna Pistoiese, oppure da alcuni proprietari illuminati (come gli Antonini nella montagna pistoiese, i Ginori nel monte Morello, gli Albizi tra Valdisieve e Consuma, i Dapples a Grezzano eccetera).

Assai più dei bacini interni – ove i processi della bonifica e della colonizzazione mezzadile avevano operato in profondità fin dalla seconda metà del Cinquecento, con un nuovo speciale impulso a decorrere dagli anni settanta e ottanta del Settecento –, le Maremme di Pisa e di Siena-Grosseto, fra tempi medievali e contemporanei, furono organizzate dal grande latifondo e contraddistinte da un'agricoltura a carattere estensivo, quale la cerealicoltura a lunghe vicende.



40. Piccolo podere di proprietario coltivatore di alta collina in Lucchesia (Garfagnana) con il metato e il castagno da frutto, Campori, 17 dicembre 1923 (foto di Paul Scheuermeier)



41. Le colline di Carmignano (Montalbano) densamente coltivate a seminativi arborati con sistemazioni orizzontali, Carmignano, 1° ottobre 1930 (foto di Paul Scheuermeier)

42. Podere di Fauglia nelle colline pisane con sullo sfondo campi a cereali e vigna terrazzata, Fauglia, 28 maggio 1924 (foto di Paul Scheuermeier)

43. Il paese di Pomonte nell'Elba con i rilievi collinari-montani densamente terrazzati e coltivati a vite, Pomonte (Elba), 7 giugno 1924 (foto di Paul Scheuermeier)

Questa era connessa con l'allevamento brado stanziale e con il sistema armentizio transumante, che si appoggiava, oltre che sui terreni agrari a riposo, sulle vaste macchie che dal XVI secolo cominciarono a essere per lo più governate a ceduo e sui vasti inculti, zone umide comprese, sfruttabili come pasture.

Dopo i primi e poco incisivi interventi medicei avviati dalla metà del Cinquecento, fu l'avanzata della bonifica lorenese (con le operazioni di natura stradale e idroviaria, le alienazioni fondiarie, l'abolizione degli usi civici eccetera) e della colonizzazione agricola a contribuire alla trasformazione, talora profonda, degli elementari connotati paesistici e aziendali, mediante il loro indirizzo – seppure graduale – verso stadi più maturi e complessi.

In definitiva, a partire almeno dalla crisi trecentesca – se nel vasto arco collinare dell'Antiappennino circoscrivente, a sud dell'Arno, le cimose costiere maremmane settentrionali, i coltivi di frequente arborati in campicelli recintati o "chiuse" costituivano ristrette corone intorno ai radi e compatti castelli o villaggi rurali che ospitavano pressoché tutta la scarsa popolazione residente nel territorio maremmano, difendendo gli insediamenti dal vasto "mare verde" dei boschi –, larga parte della Maremma grossetana continuò a rappresentare, per tutta l'età moderna, un autentico "deserto umano", animato solo da pochi casali (centri direttivi dei latifondi che ospitavano alcuni salariati fissi e numerosi braccianti stagio-

nali) e soprattutto da ricoveri temporanei degli avventizi che stagionalmente scendevano in gran numero dal lontano Appennino e in minor misura dal prossimo Antiappennino, come pastori, boscaioli, carbonai, vetturali, giornalieri agricoli, operai della bonifica, artigiani, imprenditori e faccendieri, pionnottolai eccetera.

Pochi erano i poderi, e tutti di costruzione moderna, nelle esigue aree bonificate. La colonizzazione fu infatti un processo che incontrò molte difficoltà, almeno fino alla seconda metà dell'Ottocento, anche per il persistere di un flagello storico quale la malaria.

Il fatto è che nella Maremma pisana e grossetana – anche in seguito alla decadenza di Pisa dopo la battaglia della Meloria (1284) e alla grave crisi trecentesca che fu più grave a Siena che altrove, con nefaste ripercussioni sulla Toscana meridionale – si erano innescati processi regressivi che, col tempo, avrebbero portato al generale disordine idrografico, all'estendersi degli acquitrini e della malaria nelle pianure sempre più abbandonate dall'uomo (con arretramento delle coltivazioni e degli insediamenti nelle colline specialmente interne, ove gli scarsi abitanti continuaron a vivere poveramente, fruendo di un'organizzazione comunitaria incentrata sui beni collettivi o sul godimento degli usi civici), e specialmente alla diffusione del latifondo pastorale, controllato da grandi famiglie ed enti ecclesiastici, assistenziali e cavallereschi di Firenze, Pisa e Siena.

44. La mondatura del grano nella collina di Montespertoli tra Valdipesa e Valdelsa, Montespertoli, 4 luglio 1924 (foto di Paul Scheuermeier)

45. Modesta casa colonica con capanna e pagliaio tra le ondulate colline di deposito marino dislocate tra i fiumi Pesa e Elsa, Montespertoli, 5 luglio 1924 (foto di Paul Scheuermeier)

46. L'aratura dei campi delimitati alle prode dai filari delle viti maritate agli aceri campestri (loppi), Incisa Valdarno, 23 luglio 1924 (foto di Paul Scheuermeier)

47. Il grande mulino sull'Arno dell'Incisa, Incisa Valdarno, 23 luglio 1924 (foto di Paul Scheuermeier)

Per di più, fin dal 1353-1419, Siena impose su buona parte della Maremma grossetana il rovinoso, per la realtà locale, ma lucroso, per le casse statali, monopolio della Dogana dei Paschi, con affitto di tutte le risorse pabulari esistenti (in boschi e inculti, e anche nei campi coltivati dopo il raccolto dei cereali) ai pastori transumanti che sciamavano un po' da tutti i settori dell'Appennino centro-settentrionale. Questa anacronistica servitù – eliminata solo nel 1778 – valse a rafforzare il legame di complementarietà economica e socio-culturale che, attraverso le migrazioni invernali, nelle basse terre, di tanti montanari, univa le due periferie della Toscana, al di là e al di sopra della Toscana di mezzo incardinata sulla mezzadria poderale.



Tale lunga fase regressiva – comune alle regioni mediterranee del latifondo, ove erano assenti vivaci organismi urbani e intraprendenti gruppi borghesi – non si chiuse neppure con il passaggio dello Stato di Pisa (1406) e dello Stato di Siena (1555-59) a Firenze e poi ai Medici; e, anzi, si può dire che tali arcaici caratteri erano destinati a mantenersi costanti fino almeno alla seconda metà del XVIII secolo e alle riforme lorenese, a causa del disinteresse della proprietà cittadina e all'incoerenza delle politiche governative, volte soprattutto all'organizzazione di forme di sfruttamento "coloniale" delle altre risorse locali (come i minerali e il sale, il legname e la pesca).

Abbastanza analoghi al territorio senese e pisano erano i caratteri dell'area costiera a nord del Serchio che, ancora negli anni trenta dell'Ottocento, il geografo Emanuele Repetti denominava Maremma di Lucca (la Versilia di Viareggio) e di Massa (il litorale apuano). In effetti, anche queste "province" e quella intermedia del Pietrasantino (o Versilia di Firenze), fra tempi medievali e contemporanei, furono contrassegnate dal disordine idraulico e dagli acquitrini (con il consueto satellite storico della malaria), oltre che dal sistema degli inculti e dei boschi, in gran parte di proprietà comunale (utilizzati per caccia e pesca, pascolo e semine saltuarie dagli abitanti dei retrostanti rilievi apuani o di Pietrasanta), dal deserto



insediativo e demografico: scarso o non durevole fu il successo arriso alle bonifiche attivate dai Cybo, dai Medici e da Lucca nei secoli XVI-XVII, come pure alle colonizzazioni, con concessione livellaria o in affitto perpetuo di piccoli appezzamenti di terra, perseguiti soprattutto dalla Repubblica di Lucca e dai Cybo.

Semmai, mancava nella costa tra Magra e Serchio quella concentrazione fondiaria nelle mani di proprietari cittadini assenteisti che dava corpo all'organizzazione latifondistica della Toscana a sud del fiume lucchese: al riguardo, si deve ricordare come eccezionale il caso del latifondo di Migliari-

no, costituito dai fiorentini Salviati tra Viareggio e l'Arno a partire dal XVI secolo.

Nelle Maremme di Pisa e Siena, i granduchi Medici, soprattutto a partire dalla metà del Cinquecento, si limitarono a intraprendere operazioni assai parziali di bonifica: queste interessarono sia le pianure tra Pisa e Livorno e tra l'Arno e il Serchio, ove acquisirono – spesso mediante esproprio dei beni comunali – numerosi latifondi, sia l'area più a sud e più propriamente maremmana. Tali vastissimi patrimoni granducali maremmani – così come quelli dei vescovi di Pisa, di Populonia-Massa e di Grosseto, o degli enti assistenziali e cavallereschi e più ancora della grande aristocrazia cittadina (come i Della Gherardesca, proprietari di tutta la comunità di Ca-

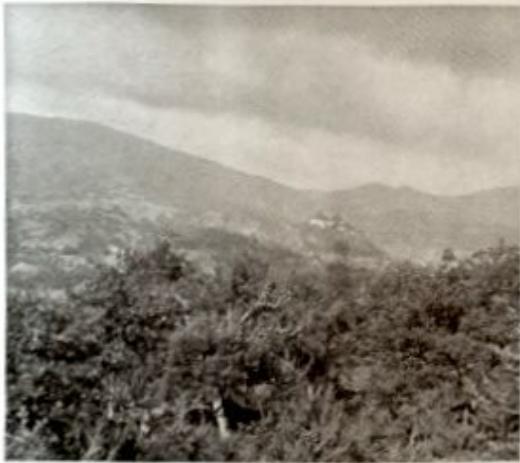
ci assunti al tempo delle grandi faccende agricole – gravavano i consueti diritti di uso civico da parte delle semispopolate comunità maremmane. Queste ultime potevano disporre di sempre minori beni collettivi, a causa delle usurpazioni o vendite obbligate dei medesimi, da cui traevano invariabilmente vantaggio grandi personaggi ed enti cittadini. Analoghi furono i connotati dell'organizzazione territoriale che contrassegnarono la piccola Maremma piombinese, un frammento di quella Pisana che, fra il 1399 e il congresso di Vienna, costituì un principato autonomo sotto gli Appiano (ed eredi Ludovisi e Boncompagni-Ludovisi): costoro, come i Medici, nei secoli XV-XVI espropriarono gran parte delle terre e zone umide comunali, limitandosi a

48. Il paese di Radda in Chianti sulla collina ammantata di coltivazioni promiscue con in primo piano la pozza di acqua per abbeverare il bestiame podere, Radda in Chianti, 19 luglio 1924 (foto di Paul Scheuermeier)

49. L'Arno e Incisa con il mulino e le lavandaie. Sullo sfondo collinare, un podere con casa colonica turrata e coltivazioni arborate con sistemazioni orizzontali (foto di Paul Scheuermeier)

50. Il castello di Caprese Michelangelo tra montagna e collina nell'alta Valtiberina toscana, Caprese Michelangelo, 28 agosto 1924 (foto di Paul Scheuermeier)

51. Aie e pagliai nella campagna senese di Chiudino, povera di alberi, che introduce alle Colline Metallifere. Chiudino, 4 agosto 1924 (foto di Paul Scheuermeier)



stagneto), gratificata di numerosi titoli feudali con ampie possessioni e con anacronistiche giurisdizioni sulle derelitte comunità – per tutta l'età moderna vennero sempre gestiti come autentici latifondi.

In genere, su questi latifondi – governati da casali anche fortificati dislocati come sentinelle in pianure desertificate, oppure da castelli collinari non di rado privatizzati e ridotti a "case di fattoria", quasi sempre da affittuari speculatori che garantivano alla proprietà una rendita sicura, senza rischi imprenditoriali di sorta, con la collaborazione di un ridotto numero di salariati fissi specializzati nelle pratiche cerealicole e pastorali e di braccianti stagionali generi-

sfruttarle in forma seminaturale, con regime di monopolio su terratici, pascoli, boschi e risorse ittiche, o provvidero a rivenderle a grandi latifondisti come i Desideri a Populonia-Poggio all'Agnello e i Franceschi a Vignale-Riotorto e a Scarlino.

E similmente arretrato risultò l'assetto paesistico-agrario dei Presidios di Orbetello, il piccolo possedimento coloniale con Talamone e l'Argentario che, nel 1555, la Spagna si ritagliò nell'antico Stato senese per ragioni prettamente geo-politiche (e destinato a rimanere autonomo fino al 1801, con passaggio nel corso del XVIII secolo prima all'Austria e poi al Regno di Napoli); semmai, qui i lati-

52. Pitigliano
dalla Madonna
delle Grazie
con le sue grotte adibite
ad ambienti rustici
e le piccole vigne
che ammantano i versanti
delle colline tufacee,
Pitigliano, 17 gennaio
1925 (foto di Paul
Scheuermeier)



fondi regi e quello Expeco y Vera di Tricosto-Burano lasciarono uno spazio maggiore ai beni terrieri e lacustri comunali e alle corone di proprietà particolare tenute a coltivazioni intensive (vigneti, alberi da frutta tra cui gli agrumi, e ortaggi) dagli abitanti dei piccoli centri, non di rado provenienti dal Napoletano, dalla Spagna e da altri paesi dominati dagli Asburgo.

Forme paesistiche e strutture socio-economiche abbastanza simili a quelle montane si erano riprodotte anche nei microcosmi dell'arcipelago toscano, dove le popolazioni, per lo più organizzate in piccoli centri murati e villaggi aperti mantenenti forti legami comunitari, e ancora più mobili di quelle appenniniche, si erano, grazie alle ricolonizzazioni dei tempi moderni, saldamente inserite nell'economia e nella cultura mediterranea, con le pratiche della pesca, del contrabbando, del commercio delle ecedenze locali (vino, pescato, sale eccetera) e del ferro o del granito all'Elba, e in minor grado al Giglio. A tali risorse erano solite integrare le mediocre produzioni agricole (con le terre intensivamente utilizzate a colture anche specializzate) e gli stipendi generosamente versati dagli Stati preunitari per mantenervi solidi presidi, al fine di controllare, da questi avamposti, i nodi di traffico marittimo di rilevante importanza strategica.

I governi e i tempi unitari, con la smobilitazione militare, la repressione del contrabbando e la crisi della navigazione di cabotaggio, e spesso con la localizzazione di colonie penali, infersero un colpo morta-

le a queste "piccole patrie" insulari, come dimostra il movimento migratorio che doveva decimare la popolazione e destrutturare molti microcosmi fino alla "valorizzazione" turistica – una colonizzazione diretta dall'esterno, particolarmente pregiudizievole nei riguardi degli equilibri paesistico-ambientali e socio-culturali – della seconda metà del XX secolo.

Il ruolo della fattoria nella formazione del paesaggio

È sicuro che il podere a mezzadria e la fattoria – in tutto o in parte appoderata – hanno avuto, in una regione dalle tante e ricche città come la Toscana, le più tipiche e concrete espressioni. Mentre però il podere risulta già largamente diffuso nei secoli XIII e XIV, la genesi della fattoria – nel senso di una organizzazione economico-territoriale centralizzata sul piano amministrativo e su quello produttivo, che si impone sempre più decisamente alle singole aziende poderali, alle origini pressoché indipendenti per quanto riguarda la gestione, oltreché agli altri possensi condotti direttamente con lavoro salariato o con rapporti indiretti di produzione come ad esempio l'affitto, il terratico e la partecipazione – non si può far risalire oltre il secolo XV. È nell'ultima parte di questo secolo che si registrano i primi esempi isolati, a iniziare dai patrimoni dell'ospedale di Santa Maria della Scala di Siena – soprattutto nelle Crete e nella Valdorcia – e dei Medici – nel Mugello e nella pianura a ovest di Firenze –, mentre nel XVI secolo la casistica si allarga ai patrimoni di enti ospe-



53. Podere nelle colline spoglie della Valdicecina volterrana, Montecatini Valdicecina, 11 agosto 1924 (foto di Paul Scheuermeier)



54. Vigna specializzata su terrazze della fattoria Masetti nelle colline di Vinci, Vinci, 24 maggio 1924 (foto di Paul Scheuermeier)

33. Cacciatori del vento
lavoranti in Valdilana
affiancati con un tir
di mitragliatrici.
Lavori della Tras-
porto del XX secolo.



56. Il piccolo mondo domestico del mezzadro: la casa con torre colombaria, la capanna, l'aia e il pugliaio dopo la battitura del grano, Incisa Valdarno, 23 luglio 1924 (foto di Paul Scheuermeier)



57. Podere dell'alta collina casentinese degradante sul centro industriale di fondovalle di Stia, Stia, 19 agosto 1924 (foto di Paul Scheuermeier)



58. Casa padronale di montagna a Pieve Santo Stefano (Valtiberina toscana), con la grande aia lastricata punteggiata d'attrezzi, Pieve Santo Stefano, 28 agosto 1924 (foto di Paul Scheuermeier)



59. Casa colonica con loggia ai piedi del colle di Sinalunga, Sinalunga, 1° dicembre 1924 (foto di Paul Scheuermeier)



dalieri, cavallereschi ed ecclesiastici e di grandi famiglie cittadine.

Alla base della formazione di questa impresa sta una strategia di acquisizione di terre, con concentrazione in una o più aree anche distanti tra loro, al fine di pervenire all'accorpamento dei vari appezzamenti in una efficiente unità poderale o in più unità poderali contigue. La formazione di un certo numero di poderi, non necessariamente confinanti, fu la premessa necessaria per la determinazione di una struttura unificatrice rappresentata dal casamento di fattoria. In effetti, prima dei tempi rinascimentali, non solo non è documentata una contabilità d'impresa dell'azienda fattoria, ma gli stessi documenti parlano sempre di *casa da signore* o *da padrone* o *da hoste*, *palagio/palazzo*, *villa*: termini che stanno a indicare residenze padronali di campagna spesso turrite, contigue a uno o più poderi e corredate di servizi quali il giardino o "prato".

In altri termini, tali complessi, che già tra XIII e XIV secolo costituivano una rete fittissima intorno a Firenze, come ricorda Giovanni Villani nella sua celebre *Cronica*, esprimono funzioni strettamente residenziali anziché economiche. Solo successivamente, molti di essi diventarono centri di amministrazione e organizzazione della produzione di poderi e di terre gestite in economia o con altri rapporti, mentre altri furono "declassati", per effetto della ricomposizione fondiaria delle terre in un numero sempre mi-

nore di proprietari, addirittura a case coloniche. Non mancano, comunque, in Toscana, esempi riferibili a rapporti di produzione diversi da quello della mezzadria poderale, in parte poi inserita nel sistema di fattoria. Un processo solo in una certa misura analogo a quello in atto nella Toscana fiorentina e senese si verificò, infatti, nella Lucchesia dove, soprattutto dalla seconda metà del Cinquecento in poi, molte energie finanziarie rifiuirono dalla borghesia e dagli enti pubblici cittadini verso la terra. Contemporaneamente al miglioramento delle coltivazioni, si registrò la moltiplicazione dei casini di caccia e delle ville, con il consueto corollario degli oratori e dei parchi e giardini. Ma queste strutture residenziali sempre più monumentali solo raramente vennero organizzate in fattorie con gestione centralizzata "alla fiorentina", pur costituendo il tessuto connettivo del nuovo sistema agrario a colture promiscue, incentrato su una rete sempre più fitta di piccole aziende familiari, concesse in gran parte a livello o enfitusi (spesso con patti *ad meliorandum*) e solo in minima parte a mezzadria. L'altra specificità paesistica della Lucchesia è data dalla presenza di case contadine spesso plurime (dalla tipica forma a corte aperta o chiusa, con gli edifici disposti cioè in un sol corpo, oppure a due, a tre e anche a quattro ali intorno a un cortile interno dotato di aia e pozzo) che, col tempo, come nella Padania, tesero a ri-

versi in piccoli aggregati o addirittura paesi nella pianura di Lucca.

Nella Lucchesia, il ruolo della fattoria rimase modesto anche nella fase di grande trasformazione del sistema agrario che si aprì con l'entrata nell'orbita napoleonica. Ancora nella seconda metà del XVIII secolo, la realtà agraria lucchese risultava, infatti, vistosamente arretrata, a causa del ruolo preponderante rivestito dalla proprietà assenteista. Circa metà delle terre dello stato lucchese erano di proprietà della chiesa e gran parte dei terreni erano condotti con il sistema del livello enfitetico (e solo in parte minima con la mezzadria) da piccole imprese contadine che non disponevano dei capitali sufficienti a introdurre migliorie.

Ai governi francesi si deve l'emanazione di leggi destinate a incidere in profondità sulle strutture fondiarie e agrarie lucchesi: nel 1799 furono aboliti i fiduciarii e nel 1801 resi perpetui i livelli sui beni ecclesiastici; nel 1807 vennero soppressi molti enti e i loro beni alienati.

Grazie a questi provvedimenti, moltissimi coltivatori poterono diventare proprietari o possessori livellari perpetui; la maglia aziendale, incentrata sulle corti, si infittì vistosamente (nel 1840 un abitante su tre fu censito come "possidente terriero e livellario") e la piana di Lucca – caso anomalo in una Toscana non montana dominata dalla fattoria – assunse la fisionomia di un giardino dalla proprietà frammentata, diviso in tanti piccoli appezzamenti regolari delimitati da scoli e filari alberati con viti, intensivamente coltivati da famiglie numerose di coltivatori diretti.

Un'altra specificità toscana riguarda il sistema prettamente capitalistico delle *cascine all'uso lombardo* che vennero costruite dai Medici, a decorrere dal tardo Quattrocento, nella pianura umida a occidente di Firenze (Cascine dell'Isola e di Tavola-Poggio a Caiano), e poi in altri ambienti più a valle, sempre di recente bonifica, come la Valdinievole (Altopascio), il Valdarno di Sotto (Cascine di Bientina, Buti e Vicopisano) e la pianura pisana (Cascine di Coltano e San Rossore). Anche i Salviati ne seguirono l'esempio a Migliarino-Vecciano e nella piana tra Campi Bisenzio e Prato. Tutte queste imprese furono mutuate dal modello padano e specializzate nella coltivazione, a conto diretto con operai salariati, del grano e più ancora del riso e delle foraggere in funzione dell'allevamento razionale di bovini da carne e da latte e di cavalli di pregio. È significativo che tali aziende prettamente di mercato – dotate di adeguate strutture edilizie centralizzate, talora monumentali e disposte a corte chiusa come a Tavola, per ospitare il personale e per trasformare e conservare i prodotti (stalle e fienili, burraie e caciaie, magazzini e brillatoi per il riso, molini eccetera) – non abbiano avuto molta fortuna, e che col tempo siano state riconvertite, almeno parzialmente, in fattorie appoderate, con



60. La campagna suburbana di Cortona in Valdichiana con il santuario di Santa Maria Nuova e una maestà all'incrocio di strade poderali. Cortona, 9 novembre 1924 (foto di Paul Scheuermeier)

tanto di colture promiscue secondo i dettami del rapporto mezzadriile.

La crescita demografica e lo sviluppo del mercato, interagendo con le crisi ricorrenti del sistema finanziario e commerciale toscano attivate dalla ristrutturazione del mercato internazionale a seguito della scoperta dell'America, fecero sicuramente da stimolo all'investimento fondiario e agrario e alla stessa riorganizzazione – secondo il sistema di fattoria – dell'agricoltura toscana in rapporto abbastanza stretto con i mercati cittadini. In effetti, il sistema di fattoria consentì di superare, a vantaggio del proprietario che puntava sulla coltivazione di prodotti commerciali, il tradizionale contrasto esistente fin dalle origini con il mezzadro che, invece, prediligeva le colture necessarie alla sua sussistenza fisica, peraltro non sempre possibile quando il podere era situato in terre marginali, di scarsa fertilità o di difficile lavorazione.

In altri termini, pur rimanendo invariato il modo di produzione, tuttavia l'impianto della fattoria nei secoli XV-XVI, rispondendo a metodi di amministrazione mercanteschi, garanti alla mezzadria di riprendere l'espansione agricola nei tempi moderni, grazie agli investimenti di capitali in bonifiche e dissodamenti, in sistemazioni idraulico-agrarie di colle e di piano, in nuove coltivazioni – specialmente arboree, come viti, olivi e gelsi, ma anche paglia, le più richieste dal mercato – e in fabbricati (locali adibiti alla conservazione e trasformazione dei prodotti), oltre che in bestiami e "scorte morte", e grazie anche allo sfruttamento sempre più intenso del sopravvivere colonico, forse il fattore più potente che spiega la fortuna di questo sistema mediterraneo.

Lo sviluppo del sistema di fattoria andò avanti con intensità specialmente nel corso dell'Ottocento, quando il dibattito tecnico-agronomico in corso e l'esempio di conduzione aziendale moderna fornito da alcuni proprietari imprenditori e dal granduca Leopoldo II nelle sue tenute private, furono di stimolo all'ulteriore perfezionamento della mezzadria. In quasi tutte le fattorie che inviarono prodotti e bestiami alle esposizioni e alle fiere agrarie che si tennero a partire dagli anni cinquanta, oppure che mandarono resoconti delle nuove applicazioni tecnico-agronomiche alla stampa specializzata – "Atti dell'Accademia dei Georgofili" e "Giornale Agrario Toscano" –, infatti troviamo esemplificati, nella pratica, i dettami dell'agricoltura miglioratrice a lungo predicati dai Georgofili e da personalità di spicco come Cosimo Ridolfi nella sua fattoria di Meleto in Valdelsa.

Naturalmente queste innovazioni toccarono vari aspetti dell'assetto mezzadriile, senza peraltro alterarlo, se non in alcune sperimentazioni di breve durata delle monoculture e della conduzione diretta – secondo i modelli padano ed europeo – condotte nel XIX secolo dallo stesso Ridolfi a Meleto, dal marchese Bartolommei nella fattoria delle Case in Valdinievole e da altri imprenditori illuminati. Certo è che in moltissime fattorie mezzadriili, già prima della metà del secolo, vennero eliminati i riposi a favore delle colture da rinnovo e in molte altre si arrivò a introdurre la rotazione quadriennale che permise vistosi incrementi della produzione foraggiera, con conseguente crescita del patrimonio bovino e del rendimento dei cereali; contemporaneamente, si registrò il ridimensionamento degli allevamenti ovini e degli incolti utilizzati come pastore.

La mezzadria poderale e il sistema di fattoria – tra i sempre più frequenti cambiamenti di proprietà favoriti dalle mobilizzazioni dei demani statale e comunale o degli enti pubblici sopravvissuti agli espropri delle età lorenese e napoleonica, che finirono col penalizzare la grande aristocrazia cittadina a vantaggio dei ceti borghesi, anche campagnoli – guadagnarono ulteriore terreno nella seconda parte dell'Ottocento e nei primi decenni del Novecento nelle pianure umide dell'interno, nei sistemi pianegianti/collinari della costa, negli ambienti collinari e specialmente montani.

Riguardo ai processi di modernizzazione, spinte molteplici sono documentate in merito alla diffusione, nella rotazione, delle colture da rinnovo e da foraggio in luogo del riposo, alla generale intensificazione del seminativo arborato e, al suo interno, al ruolo sempre maggiore esercitato in alcune aree dalla vite (Montalbano, Chianti, zone di Montalcino e Montepulciano) e dall'olivo (Pesciatino, Pietrasantino, Monte Pisano, Lucchesia), oppure un po' ovunque dal gelso e dalla paglia e nelle pianure irrigue (dei dintorni di Firenze, Prato e Pistoia, Pescia e San Giovanni Valdarno/Montevarchi) dalle primi-

zie ortofrutticole; dall'avanzata delle sistemazioni orizzontali nelle colline che contornano Firenze e in quelle della Valdelsa, del Chianti, della Valdorcia. Non pare trascurabile la capacità del sistema mezzadriile di collegarsi alle attività proprie della protoindustria rurale, come l'intreccio della paglia, la filatura e tessitura di lana, lino, canapa e seta; la produzione, trasformazione e commercializzazione di vino, olio e giaggiolo.

La colonizzazione dell'area del latifondo (Maremma di Pisa e Grosseto) decorre a partire dalla seconda metà del Settecento, da quando cioè la bonifica apparve non più rinviabile anche per la ripresa demografica in atto. In pochi anni, e specialmente nell'età della Restaurazione, la "guerra" alle acque, con colmate e canalizzazioni, assunse ritmi incalzanti in Valdichiana, nei bacini di Bientina e Fucecchio, nella Versilia/Apuania, nella pianura pisana a nord e a sud dell'Arno, nelle Maremme di Pisa e Grosseto, a Pian del Lago e negli altri bacini minori del Senese. Ovunque, i provvedimenti idraulici si accompagnarono alla lotta contro il latifondo e alla riunione alla proprietà del suolo degli usi di pascolo e legnatico. Nella Toscana a sud del Serchio, occorre attendere, comunque, il XIX secolo o i primi decenni del XX secolo perché tali politiche favorissero la formazione o l'irrobustimento di una nuova proprietà borghese, non di rado di origine campagnola, già residente o di nuovo insediamento con provenienza dall'Appennino, e in minor misura della piccola proprietà diretto-coltivatrice, attivando altresì i primi elementi di modernizzazione nel sistema agrario e nell'organizzazione territoriale.

Di sicuro, alla fine degli anni trenta del XX secolo, delle 5666 fattorie censite nell'Italia centrale, ben 4125 erano dislocate in Toscana, soprattutto nella parte centro-meridionale della regione: esse coprivano il 40,9% della superficie agraria e forestale e riunivano oltre 70.000 poderi. È da considerare che, negli anni trenta e quaranta del secolo precedente, si calcolava esistessero tra 50.000 e 60.000 poderi di grandezza variabile da area ad area e anche all'interno di una stessa zona agraria.

Soltanto il 29,7% delle fattorie toscane apparivano totalmente appoderate; d'altra parte, la mezzadria investiva il 60,8% della superficie agrario-forestale. Ovunque, ma specialmente nelle grandi aziende del Grossetano e Pisano, ove mezzadria e conduzione con salariati si equivalevano, si verificava la prevalenza delle terre a mano padronale o in economia, spesso rappresentate da bosco o pascolo, più raramente da seminativo e colture legnose agrarie, gestite con salariati; tuttavia, il rapporto di salariato interessava solo il 38,7% della superficie agrario-forestale.

Prevalevano nettamente i poderi di dimensioni piccole e medie (i primi numerosissimi nelle province di Massa Carrara, Lucca e Pistoia le più interessate alle coltivazioni intensive orto-floro-vivaistiche, i secondi soprattutto in quelle di Firenze e Arezzo); i

oderi di taglia grande e grandissima erano una prerogativa della Toscana meridionale (province di Lucca, Pisa, Siena e soprattutto Grosseto). Mediamente il podere misurava 18 ettari, ma oscillava tra i 6 del Lucchese e i 68 del Grossetano: qui, le numerose unità culturali di grande ampiezza oltre ai seminativi presentavano pure vasti boschi e pasture. Le unità più estese interessavano, oltre alle aree maremmane a seminativi estensivi, gli ambienti montani (ove era notevole l'incidenza del bosco e del pascolo) e quelle meno estese le aree collinari, le più improntate dalle coltivazioni intensive (seminativi arborati).

Se la mezzadria costituiva il rapporto fondamentale dell'assetto di fattoria, essa non mancava di caratterizzare profondamente il sistema agrario anche al di fuori della fattoria, grazie ai numerosi poderi indipendenti che prevalevano nella Toscana nord-occidentale e orientale.

Tra Otto e Novecento, all'interno di non poche grandi fattorie si registrarono le prime significative innovazioni che guardavano con coerenza al mercato, come l'impianto dei vigneti specializzati disposti su pendii collinari terrazzati (specialmente in grandi aziende chiantigiane come quelle di Uzzano, Meleto e Brolio) o rimodellati dalle efficaci e belle sistemazioni a spina; il potenziamento dell'allevamento razionale dei bovini da latte; l'inserimento negli avvicendamenti di coltivazioni industriali come foragere, barbabietola da zucchero e tabacco.

Tutti adeguamenti che non potevano impedire la crisi e la disgregazione rapida del sistema nell'immediato ultimo dopoguerra, allorché la mezzadria si rivelò inadeguata a garantire quei diritti politici-sociali-culturali, prima ancora dei ricavi economici, che la democrazia e la modernizzazione stavano difendendo in un Paese che aveva imboccato la pur difficoltosa strada dell'integrazione europea.

¹ Pardi 2002.

² Rombai 1989.

³ Greppi 1990, 1991 e 1993.

⁴ Giorgetti 1977.

⁵ Greppi 1990, 1991 e 1993.

Bibliografia

1. L'uomo e l'ambiente:
campagna e paesaggio in Toscana
- AA.VV. 1981
AA.VV., *Bonifici della Val di Chiana*, Giunti Barbera, Firenze 1981.
- AA.VV. 1986
AA.VV., *Terre e paduli. Reperti, documenti, immagini per la storia di Coltano*, Bandecchi & Vivaldi, Pontedera 1986.
- AA.VV. 1999
AA.VV., *La Casa Rossa. Memorie d'acqua e di vita. Genti, lavori, saperi del padule maremmano*, Grafiche Effesei, Grosseto 1999.
- AA.VV. 1999
AA.VV., *Lagune d'Italia. Visita alle zone umide lungo le coste dei nostri mari a piedi, in barca, in bicicletta*, Touring Club Italiano, Milano 1999.
- AA.VV. 2004
AA.VV., *Il Chianti di Montefinali. Un borgo ritrovato*, Germana Costruzioni-P. Florence Packaging, Firenze 2004.
- Adorni Braccesi, Sodini 1999
S. Adorni Braccesi, C. Sodini (a cura di), *L'emigrazione confessionale dei lucchesi in Europa*, Edifit, Firenze 1999.
- Allegretti 1983
G. Allegretti, *Dall'Appennino pesarese alle Maremme: l'emigrazione stagionale fra '700 e '800*, in *Campagne maremmane tra '800 e '900*, Centro 2P, Firenze 1983, pp. 157-164.
- Andrei, Core 1983
A. Andrei, E. Core, *Il libro del padule*, Amministrazione Comunale, Castiglione della Pescaia 1983.
- Anedda 1983
A. Anedda, *L'agricoltura in Emilia tra XVIII e XIX secolo: alcuni aspetti della gestione economica-tecnica di un'azienda agraria della bassa pianura reggiana*, in G. Coppola (a cura di), *Agricoltura e aziende agrarie nell'Italia centro-settentrionale (secoli XVI-XIX)*, Franco Angeli Editore, Milano 1983, pp. 195-217.
- Angeli 2002
D. Angeli, *Al suono della lumaca. Immagini della memoria nel centenario degli scioperi mezzadri di Chianciano, Chiugi e Sarteano*, introduzione di M. Rak, Lui, Chiugi 2002.
- Anichini, Scirè 1993
F. Anichini, B.M. Scirè, *I haoghi ritrovati*, Pegaso, Forte dei Marmi 1993.
- Anselmi 1980
S. Anselmi, *Città e campagna: conflitti e controllo sociale*, "Annali dell'Istituto A. Cervi", 2, 1980, pp. 31-57.
- Apergi, Bianco 1991
F. Apergi, C. Bianco, *La ricca cena. Famiglia mezzadri e pratiche alimentari a Vicchio di Mugello*, CET, Firenze 1991.
- Armiero 1999
M. Armiero, *Ambiente e storia: indagine su alcune riviste storiche*, in "Società e Storia", 83, 1999, pp. 145-185.
- Aschengreen Piacenti, Scalini 1993
K. Aschengreen Piacenti, M. Scalini (a cura di), *Di natura e d'invenzione, fantasie orafe dal Rinascimento al Barocco*, catalogo della mostra (Arezzo, Basilica di San Francesco, 4 luglio - 1° novembre 1993), Nuova Grafica Fiorentina, Arezzo 1993.
- Ascheri 1991
M. Ascheri, *Di Calabresi, del Libro delle "cope" e dell'Archivio comunale: per una nuova storia di Montepulciano*, in "Il Pozzo dei Grifi e dei Leoni", 2, 1991, pp. 5-9.
- Ascheri 1996
M. Ascheri (a cura di), *I Libri dei Leoni. La nobiltà di Siena in età medicea (1557-1737)*, Banca Monte dei Paschi di Siena-Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 1996.
- Ascheri 1999
M. Ascheri, *Città-Stato e Comuni: qualche problema storiografico*, in "Le carte e la storia", 5, 1999, pp. 16-27.
- Ascheri 1999
M. Ascheri, *Istituzioni medievali*, il Mulino, Bologna 1999.
- Ascheri 2000
M. Ascheri, *I diritti del Medioevo italiano (secoli XI-XV)*, Carocci, Roma 2000.
- Ascheri 2001¹
M. Ascheri, *Le Contrade: lo sviluppo storico e l'intreccio col Palio*, in M. Ceppari Ridolfi, M. Ciampolini, P. Turrini (a cura di), *L'immagine del Palio. Storia culturale e rappresentazione del rito di Siena*, Naldini, Firenze 2001, pp. 19-61 (anche in edizione inglese contemporanea).
- Ascheri 2001²
M. Ascheri, *Lo spazio storico di Siena*, Fondazione Monte dei Paschi di Siena-Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2001.
- Azzari, Rombai 1991
M. Azzari, L. Rombai, *La Toscana della mezzadria*, in *Paesaggio delle colline toscane*, Marsilio, Venezia 1991.
- Bandini 1978
S. Bandini, *Discorso sopra la Maremma di Siena*, a cura di L. Bonelli Conenna, in G.R.F. Baker, *Sallustio Bandini*, Firenze 1978, pp. 201-296.
- Barberis 1999
C. Barberis, *Le campagne italiane dall'Ottocento a oggi*, Laterza, Bari 1999.
- Barsanti 1980¹
D. Barsanti, *Bonifiche e colonizzazioni sotto i primi Medici*, in L. Rombai (a cura di), *I Medici e lo Stato Senese, 1555-1609: storia e territorio*, De Luca Editore, Roma 1980, pp. 265-281.
- Barsanti 1980²
D. Barsanti, *Caratteri e problemi della bonifica maremmana da Pietro Leopoldo al Governo Provvisorio Toscano*, in AA.VV., *Economia e società nella Maremma Grossetana dell'Ottocento*, Leo S. Olschki Editore, Firenze 1980, pp. 39-64.
- Barsanti 1984
D. Barsanti, *Castiglione della Pescaia. Storia di una comunità dal XVI al XIX secolo*, introduzione di Z. Ciuffoletti, Sansoni, Firenze 1984.
- Barsanti 1985
D. Barsanti, *La politica granducale di frazionamento del latifondo nella Toscana litoranea dell'Ottocento*, in "Rivista di Storia dell'Agricoltura", XXV, 1985, 2, pp. 41-112.
- Barsanti 1987
D. Barsanti, *Allevamento e transumananza in*

Toscana. Pastori, bestiami e pascoli nei secoli XV-XIX, Edizioni Medicea, Firenze 1987.

Barsanti 1988

D. Barsanti, *La transumanza in età moderna: il caso toscano*, in *La montagna appenninica in età moderna. Risorse economiche e scambi commerciali*, Atti del Convegno (Sestino, 12-13 novembre 1988), a cura di Ada Antonietti, in "Quaderni di Proposte e ricerche", 4, 1988, pp. 17-30.

Barsanti 1991

D. Barsanti, *Le Commende dell'Ordine di S. Stefano attraverso la cartografia antica*, Ets, Pisa 1991.

Barsanti 1995

D. Barsanti, *Le leggi presunitarie sulla caccia e la loro sopravvivenza fino al fascismo*, in G.L. Corradi, M. Simonti (a cura di), *La caccia in Italia nell'Ottocento*, saggio introduttivo di Z. Ciuffoletti, Vallecchi, Firenze 1995, pp. 11-56.

Barsanti 2002

D. Barsanti, *Quattro secoli di bonifiche in Maremma alla ricerca di una identità territoriale*, in "Rassegna Storica Toscana", XLVIII, 2002, 2, pp. 370-410.

Barsanti in c.d.s.

D. Barsanti, Alessandro Manetti. Un grande scienziato al servizio dei Lorenza, in corso di stampa nella Collana dell'IRTA (Istituto di Ricerca sul Territorio e l'Ambiente) di Pisa.

Barsanti, Bonelli Conenna, Rombai 2001

D. Barsanti, L. Bonelli Conenna, L. Rombai (a cura di), *Le carte del Granduca. La Maremma dei Lorenza attraverso la cartografia*, Biblioteca Chelliana, Tipolito, Grosseto 2001.

Barsanti, Previti, Sbrilli 1989

D. Barsanti, F.L. Previti, M. Sbrilli (a cura di), *Piante e disegni dell'Ordine di S. Stefano nell'Archivio di Stato di Pisa*, Pisa 1989.

Barsanti, Rombai 1983

D. Barsanti, L. Rombai, *I Lorenza imprenditori agrari nella Maremma dell'800: latifondo, gran coltura meccanizzata e mezzadria all'Alberese e alla Badiola*, in G. Coppola (a cura di), *Agricoltura e aziende agrarie nell'Italia centro-settentrionale (secoli XVI-XIX)*, Franco Angeli Editore, Milano 1983, pp. 541-570.

Barsanti, Rombai 1986

D. Barsanti, L. Rombai, *La "guerra delle acque" in Toscana. Storia delle bonifiche dai Medici alla Riforma Agraria*, Edizioni Medicea, Firenze 1986.

Barsanti, Rombai 1994

D. Barsanti, L. Rombai (a cura di), *Scienziati idraulici e territorialisti nella Toscana dei Medici e dei Lorenza*, CET, Firenze 1994.

Bartelletti, Tartarelli 1983

A. Bartelletti, A. Tartarelli, *Agricoltura e mondo rurale nella Versilia del '500*, in C. Sodini (a cura di), *Barga medicea e le "enclaves" fiorentine della Versilia e della Lunigiana*, Leo S. Olschki Editore, Firenze 1983, pp. 267-297.

Bassetti 1983

M. Bassetti, *Struttura e sviluppo dell'agricoltura pisana nell'età moderna: la fattoria granducale delle Cascine di Bientina nel XVIII secolo*, in G. Coppola (a cura di), *Agricoltura e aziende agrarie nell'Italia centro-settentrionale (secoli XVI-XIX)*, Franco Angeli Editore, Milano 1983, pp. 343-402.

Bellucci 1984

P. Bellucci, *I Lorenza in Toscana. Gli uomini e le opere*, Edizioni Medicea, Firenze 1984.

Berengo 1999

M. Berengo, *L'Europa delle città*, Einaudi, Torino 1999.

Bertini 2001

F. Bertini, *Organizzazione economica e politica dell'agricoltura nel XX secolo. Cent'anni di storia del Consorzio agrario di Siena (1901-2000)*, il Mulino, Bologna 2001.

Betocchi 1974

C. Betocchi, *Nella culla del Chianti*, in N. Tironi, *Terra del Chianti. Venticinque tavole presentate da Carlo Betocchi*, Il Bisonte-Editioni d'Arte, Firenze 1974, pp. 7-25.

Bevilacqua, Rossi Doria 1984

P. Bevilacqua, M. Rossi Doria, *Le bonifiche in Italia dal '700 ad oggi*, Laterza, Bari 1984.

Biagianti 1985

I. Biagianti, *Economia e società in Valtiberina e nell'Appennino toscano tra '700 e '800*, in S. Ansaldi (a cura di), *La montagna tra Toscana e Marche*, Franco Angeli Editore, Milano 1985.

Biagianti 1990

I. Biagianti, *Agricoltura e bonifiche in Valdichiana (secoli XVI-XIX)*, Centro Editoriale Toscano, Firenze 1990.

Biagioli 1975

G. Biagioli, *L'agricoltura e la popolazione in Toscana all'inizio dell'Ottocento*, Pacini, Pisa 1975.

Biagioli 1983

G. Biagioli, *Dalla nobiltà assenteista al nobile imprenditore in Toscana: le fattorie Ricasoli (1780-1880)*, in G. Coppola (a cura di), *Agricoltura e aziende agrarie nell'Italia centro-settentrionale (secoli XVI-XIX)*, Franco Angeli Editore, Milano 1983, pp. 499-526.

Biagioli 2000

G. Biagioli, *Il modello di proprietario imprenditore nella Toscana dell'Ottocento: Bettino Ricasoli. Il patrimonio, le fattorie*, Leo S. Olschki Editore, Firenze 2000.

Bicchieri 1995

M. Bicchieri (a cura di), *Beni comuni e usi civici nella Toscana tardomedievale*, Giunta regionale della Toscana-Marsilio, Venezia 1995.

Bocchi, Ghizzoni, Smurra 2002

F. Bocchi, M. Ghizzoni, R. Smurra, *Storia delle città italiane. Dal Tardoantico al primo Rinascimento*, Utet, Torino 2002.

Bonelli Conenna 1974

L. Bonelli, Conenna, *L'economia di una comunità maremmana. Prata nei secoli XVI e XVII*, in "Ricerche Storiche", 2, 1974, pp. 243-295.

Bonelli Conenna 1976

L. Bonelli Conenna, *Prata. Signoria rurale e comunità contadina nella Maremma senese*, Giuffrè, Milano 1976.

Bonelli Conenna 1978

L. Bonelli Conenna, *Una fattoria maremmana: la Grancia di Grosseto dell'Ospedale di Santa Maria della Scala, 1648-1768*, in "Quaderni Storici", 39, Azienda agraria e microricerca, 1978, pp. 909-936.

Bonelli Conenna 1980

L. Bonelli Conenna, *Mezzadria senese: dimore rurali e vita economica nel XVIII secolo*, in "Annali Cervi", 2, 1980, pp. 121-150.

Bonelli Conenna 1982

L. Bonelli Conenna, *La Divina Villa di Coriolo della Cormia. Lezioni di agricoltura tra XIV e XV secolo*, Accademia dei Fisiocritici, Siena 1982.

Bonelli Conenna 1983

L. Bonelli Conenna, *Una fattoria toscana nelle "crete" della Val d'Orcia Spedaleto (1595-1764)*, in G. Coppola (a cura di), *Agricoltura e aziende agrarie nell'Italia centro-settentrionale (secoli XVI-XIX)*, Franco Angeli Editore, Milano 1983, pp. 247-283.

Bonelli Conenna 1990

L. Bonelli Conenna, *Il contado senese alla fine del XVII secolo. Poderi, rendite e proprietari*, Accademia Senese degli Intronati, Siena 1990.

Bonelli Conenna 1990

L. Bonelli Conenna, *Proprietà fondiaria e mezzadria in Val d'Orcia alla fine del XVII secolo*, in A. Cirtonesi (a cura di), *La Val d'Orcia nel Medioevo e nei primi secoli dell'età moderna*, Viella, Roma 1990, pp. 361-410.

Bonelli Conenna 1996

L. Bonelli Conenna, *Un Contado per una nobiltà*, in M. Ascheri (a cura di), *Il Libro dei Leonini. La nobiltà di Siena in età medicea (1557-1737)*, Banca Monte dei Paschi di Siena-Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 1996, pp. 171-199.

Bonelli Conenna 1996

L. Bonelli Conenna, *La Maremma dei Lorenza nelle carte di Praga*, in D. Barsanti (a cura di), *Studi in memoria di Ildebrando Imberciadori*, Ets, Pisa 1996, pp. 163-183.

Bonelli Conenna 1996

L. Bonelli Conenna, *La tenuta di Poggio alle Mura dal Cinquecento all'età contemporanea*, in A. Cortonesi (a cura di), *Poggio alle Mura e la bassa Val d'Orcia nel medioevo e in età moderna*, Roma 1996, pp. 113-152.

Bonelli Conenna 1997

L. Bonelli Conenna (a cura di), *Codici e Map-*

- pe dell'Archivio di Stato di Praga. Il tesoro dei Granduchi di Toscana, catalogo della mostra (Siena, Archivio di Stato, 17 marzo - 5 aprile 1997), Protagon, Editori Toscani, Siena 1997.
- Bonelli Conenna 1997^a
L. Bonelli Conenna, *I Sansedoni alla Selva: per l'utile e per il dilettevole*, in M. Ascheri, V. De Dominicis (a cura di), con la collaborazione di G.P. Petri, *Tra Siena e il Vescovado: l'area della Selva. Beni culturali, ambientali e storici di un territorio*, Tenuta della Selva-Accademia degli Intronati, Siena 1997, pp. 476-579.
- Bonelli Conenna 1998
L. Bonelli Conenna, *Le strade del granduca Pietro Leopoldo, "homo viator"*, in *Vie Romane dell'Appennino, "Città Appenninica"*, Quaderno 1, ISRCA, Sestino 1998, pp. 76-79.
- Bonelli Conenna 2000
L. Bonelli Conenna, *Fatiche e delizie nelle campagne senesi: "villeggiature" e lavori campestri*, in L. Bonelli Conenna, E. Pacini (a cura di), *Vita in villa nel Senese. Dimore, giardini, fattorie*, Banca Monte dei Paschi di Siena-Pacini, Pisa 2000, pp. 67-130.
- Bonelli Conenna 2002^b
L. Bonelli Conenna, *L'agricoltura in Maremma dal XVIII al XX secolo: bestiame, grano e... "gigli gialli e ranuncoli scellerati"*, in "Rassegna Storica Toscana", 2, 2002, a cura di D. Barsanti, dedicato ad Ambiente, politica e società in Maremma fra Settecento e Novecento, pp. 457-473.
- Bonelli Conenna 2002^c
L. Bonelli Conenna, *Uomini e territorio nelle crete senesi in età moderna*, in S. Neri Serneri (a cura di), *Storia del territorio e storia dell'ambiente. La Toscana contemporanea*, Franco Angeli Editore, Milano 2002, pp. 261-291.
- Bonelli Conenna 2002^d
L. Bonelli Conenna, *In viaggio col Granduca Pietro Leopoldo sulle vie dell'Appennino. Documenti dell'Archivio di Praga*, Edizioni CREAAP, Sestino-Badia Tedalda 2002.
- Bonelli Conenna in c.d.s.^e
L. Bonelli Conenna, *Condizioni di vita e condizioni di lavoro dei contadini senesi in età moderna*, in Atti del Convegno (Chianciano, 15 giugno 2002), in corso di stampa.
- Bonelli Conenna in c.d.s.^f
L. Bonelli Conenna, *Fattorie e ville nelle terre dei Sansedoni tra XVI e XX secolo*, in Palazzo Sansedoni, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Siena, in corso di stampa.
- Bonelli Conenna, Pacini 2000
L. Bonelli Conenna, E. Pacini (a cura di), *Vita in villa nel Senese. Dimore, giardini, fattorie*, Banca Monte dei Paschi di Siena-Pacini, Siena 2000.
- Bortolotti 1976
L. Bortolotti, *La Maremma Settentrionale. Storia di un territorio*, Franco Angeli Editore, Milano 1976.
- Brancoli Busdraghi 1999
P. Brancoli Busdraghi, *La formazione storica del fesulo lombardo come diritto reale*, Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, Spoleto 1999.
- Caciagli 1984
G. Caciagli, *Il lago di Bientina. Vicende storiche e idrogeologiche*, Bandecchi & Vivaldi, Pontedera 1984.
- Capitini Maccabruni 1988
N. Capitini Maccabruni, *La bonifica integrale fascista nel comprensorio grossetano*, in S. Peretti (a cura di), *La Maremma Grossetana tra il '700 e il '900. Trasformazioni economiche e mutamenti sociali*, Istituto A. Cervi, Roma 1988, II, pp. 229-257.
- Cardini 1986
F. Cardini, *Toscana*, Scala, Firenze 1986.
- Cardini 2000
F. Cardini, *Introduzione*, in *Storia della civiltà toscana. I. Comuni e signorie*, Le Monnier, Firenze, pp. XVII-XI.
- Carnasciali 1990
M. Carnasciali (a cura di), *Le campagne senesi del primo '800. Documenti preparatori del Catasto generale della Toscana. Rapporti di stampa e repliche ai quesiti agrari*, con un saggio introduttivo di C. Pazzagli, Leo S. Olschki Editore, Firenze 1990.
- Cascio Pratilli, Zangheri 1994-1998
G. Cascio Pratilli, L. Zangheri, *La legislazione medicea sull'ambiente*, I-IV, Leo S. Olschki Editore, Firenze 1994-1998.
- Cazzola 1985
F. Cazzola, *Risorse contese: le "zone umide" italiane nell'età moderna*, in A. Prosperi (a cura di), *Il padule di Fucecchio. La lunga storia di un ambiente "naturale"*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1985, pp. 13-33.
- Cecchini 1959
G. Cecchini, *Le Grancie dell'Ospedale di S. Maria della Scala di Siena*, in "Economia e Storia", 3, 1959, pp. 405-422.
- Cherubini 1974
G. Cherubini, *Proprietari borghesi, contadini e campagne senesi all'inizio del trecento*, in G. Cherubini, *Signori, contadini, borghesi. Ricerche sulla società italiana del basso Medioevo*, Firenze 1974, pp. 231-311.
- Cherubini 1991^a
G. Cherubini, *Le città italiane dell'età di Dante*, Pacini, Pisa 1991.
- Cherubini 1991^b
G. Cherubini, *Scritti toscani. L'Urbanesimo medievale e la mezzadria*, Salimbeni, Firenze 1991.
- Cherubini 2002
G. Cherubini, *L'olivicoltura toscana dalle origini all'età moderna*, in *La Toscana nella Storia dell'olivo e dell'olio*, Arsia, Firenze 2002, pp. 13-34.
- Cherubini 2003
G. Cherubini, *Città comunali di Toscana*, Clueb, Bologna 2003.
- Cianferoni, Mancini 1993
R. Cianferoni, E. Mancini (a cura di), *La collina nell'economia e nel paesaggio della Toscana*, Accademia dei Georgofili, Firenze 1993.
- Ciuffoletti 1979^a
Z. Ciuffoletti (a cura di), *Cultura e lavoro contadino nel territorio certaldo*, Vallecchi, Firenze 1979.
- Ciuffoletti 1979^b
Z. Ciuffoletti (a cura di), *Tradizione orale e mezzadria nella Val d'Elsa inferiore*, Vallecchi, Firenze 1979.
- Ciuffoletti 1980
Z. Ciuffoletti, *L'introduzione della macchina nell'agricoltura mezzadile toscana dall'Unità al fascismo*, in "Annali Istituto A. Cervi", 1980, pp. 101-120.
- Ciuffoletti 1984
Z. Ciuffoletti, *Introduzione*, in D. Barsanti, *Castiglione della Pescaia. Storia di una comunità dal XVI al XIX secolo*, Sansoni, Firenze 1984, p. 8.
- Ciuffoletti 1990^a
Z. Ciuffoletti, *La Rivoluzione francese e la caccia. Le ripercussioni nella penisola*, in F. Cardini, Z. Ciuffoletti, *La Rivoluzione francese e la caccia*, Olimpia, Firenze 1990, pp. 18-27.
- Ciuffoletti 1990^b
Z. Ciuffoletti, *Il sistema di fattoria in Toscana*, CET, Firenze 1990.
- Ciuffoletti 1991
Z. Ciuffoletti, *Il fiume e la sua storia*, in *Immagini del Valdarno fiorentino*, Alinari, Firenze 1991, pp. 10-13.
- Ciuffoletti 2000
Z. Ciuffoletti (a cura di), *Storia del vino in Toscana*, Polistampa, Firenze 2000.
- Ciuffoletti 2002
Z. Ciuffoletti (a cura di), *L'uomo e la terra*, in Z. Ciuffoletti (a cura di), *Paesaggi toscani*, Alinari, Firenze 2002.
- Ciuffoletti 2003
Z. Ciuffoletti (a cura di), *Campagne d'Autore. Un secolo di immagini dell'agricoltura in Toscana*, Accademia Antinori-Fratelli Alinari, Fondazione per la Storia della Fotografia, Firenze 2003.
- Ciuffoletti, Rombai 1980
Z. Ciuffoletti, L. Rombai (a cura di), *Grandi fattorie in Toscana*, Vallecchi, Firenze 1980.
- Ciuffoletti, Rombai 1989
Z. Ciuffoletti, L. Rombai (a cura di), *La Toscana dei Lorenai. Riforme, territorio, società*, Leo S. Olschki Editore, Firenze 1989.

- Ciuffoletti, Sorelli 1983
 Z. Ciuffoletti, M. Sorelli, *Una fattoria dell'alta collina toscana: Pomino dagli Albizi ai Frescobaldi*, in G. Coppola (a cura di), *Agricoltura e aziende agrarie nell'Italia centro-settentrionale (secoli XVI-XIX)*, Franco Angeli Editore, Milano 1983, pp. 455-498.
- Codice..., 1995
 Codice degli usi civici e delle proprietà collettive, a cura di Pietro Federico, Buffetti, Roma 1995.
- Consorzio Bonifica Grossetana 1997
 Consorzio Bonifica Grossetana, *Il Consorzio di Bonifica Grossetana (1927-1997)*, Tipografia Ombrone, Grosseto 1997.
- Contadini..., 1979-1981
 Contadini e proprietari nella Toscana moderna, Atti del convegno di studi in onore di Giorgio Giorgetti, I-II, Leo S. Olschki Editore, Firenze 1979-1981.
- Il contratto..., 1987-1992
 Il contratto di mezzadria nella Toscana medievale, I, a cura di G. Pinto, P. Pirillo; II, a cura di O. Muzzi, D. Nencini; III, a cura di G. Piccinini, Accademia toscana di scienze e lettere La Colombaria-Leo S. Olschki Editore, Firenze 1987-1992.
- Coppola 1979
 G. Coppola, *Il mais nell'economia agricola lombarda*, il Mulino, Bologna 1979.
- Coppola 1983
 G. Coppola (a cura di), *Agricoltura e aziende agrarie nell'Italia centro-settentrionale (secoli XVI-XIX)*, Franco Angeli Editore, Milano 1983.
- Cortonesi, Montanari 2001
 A. Cortonesi, M. Montanari (a cura di), *Medievistica italiana e storia agraria*, Clueb, Bologna 2001.
- Costantini, Dringoli 2003
 A. Costantini, R. Dringoli, *Le rocce raccontano. Nascita del territorio tra Chianciano e Sarteano*, Museo di storia naturale dell'Accademia dei Fisiocritici, Alsaba, Siena 2003.
- Cresti 2003
 C. Cresti, *Ville della Toscana*, Magnus, Udine 2003.
- Dan 2002
 N. Dan, *Volontà per la pace espressa nell'arte pubblica del Tre e Quattrocento in Pisa, Siena e Lucignano*, in *Gesamtheitliche Studien zu Gedankengut und ästhetischer Vorstellung von Frieden und Eintracht – ihre Geschichte, Idee und gegenwärtige künstlerische Schöpfung*, Universität Hiroshima mit der Fachhochschule, Hannover 2002, pp. 305-319.
- Dani 1998
 A. Dani, *I Comuni dello Stato di Siena e le loro assemblee (secoli XIV-XVIII): i caratteri di una cultura giuridico-politica*, Cantagalli, Siena 1998.
- Dani 2003
 A. Dani, *Usi civici nello Stato di Siena in età*
- medicea
- prefazione di D. Quaglioni, Mondadori, Bologna 2003.
- Dash 1999
 M. Dash, *La febbre dei tulipani. Storia di un fiore e degli uomini a cui fece perdere la ragione*, Rizzoli, Milano 1999.
- Del Panta 1974
 L. Del Panta, *Una traccia di storia demografica della Toscana nei secoli XVI-XVIII*, Firenze 1974.
- Desplanques 1970
 H. Desplanques, *Le case della mezzadria*, in G. Barbieri, L. Cambi (a cura di), *La casa rurale in Italia*, Leo S. Olschki Editore, Firenze 1970, pp. 189-216.
- Desplanques 1977
 H. Desplanques, *I paesaggi collinari tosco-umbro-marchigiani*, in AA.VV., *I Paesaggi umani*, Touring Club Italiano, Milano 1977, pp. 98-100.
- Diaz 1976
 F. Diaz, *Il Granducato di Toscana. I Medici*, Utet, Torino 1976.
- Dilcher 2004
 G. Dilcher, *Einheit und Vielheit in Geschichte und Begriff der europäischen Stadt*, in *Vielerlei Städte. Der Stadtbegriff*, hrsg. von Peter Johann und Franz-Joseph Post, Böhlau, Köln-Weimar-Wien 2004.
- Dini 2001
 B. Dini, *Manifattura, commercio, banca nella Firenze Medievale*, Naldini, Firenze 2001.
- Di Simplicio 1972
 O. Di Simplicio, *Due secoli di produzione agraria in una fattoria del senese, 1550-1751*, in *Quaderni Storici*, 21, 1972, pp. 781-826.
- Doria, Sivori 1973
 G. Doria, G. Sivori, *Nell'area del castagno sulla montagna ligure: un'azienda tra la metà del Seicento e la fine del Settecento*, in *Quaderni Storici*, 39, 1973, pp. 937-954.
- Fagiolo 1987
 M. Fagiolo, *Tra rus e urbs: arti e giardini nella storia e nella ideologia di Firenze*, in P.F. Battisti Valsecchi (a cura di), *Il giardino storico. Protezione e restauro*, Regione Toscana, Firenze 1987, pp. 105-116.
- Farnolli 2000
 N. Farnolli, *Teatri di verzura*, in L. Bonelli Conenna, E. Pacini (a cura di), *Vita in villa nel Senese. Dimore, giardini, fattorie*, Banca Monte dei Paschi di Siena-Pacini, Pisa 2000, pp. 325-348.
- Farnolli 1969
 B. Farnolli, *Strumenti e pratiche agrarie in Toscana dall'età napoleonica all'Unità*, Giuffrè, Milano 1969.
- Fasano Guarini 1973
 E. Fasano Guarini, *Lo Stato mediceo di Cosimo I*, Sansoni, Firenze 1973.
- Fasoli 1983
 P. Fasoli, *Il padule di Bientina: storia del territorio*, in *Bonifiche e paesaggio agrario: Bientina*, La Grafica Pisana, Buti 1981, pp. 15-108.
- Ferri 1997
 S. Ferri (a cura di), *Pietro Andrea Mattioli. Siena 1501, Trento 1578. La vita, le opere*, Quattrocento, Ponte San Giovanni (Perugia) 1997.
- Fiaschi 1938
 R. Fiaschi, *Le Magistrature pisane delle acque*, Nistri e Lischi, Pisa 1938 (nuova ediz. anast. 1998).
- Fonnesu 1997
 I. Fonnesu, *Il paesaggio chiantigiano nelle pagine di Bino Sanminiatelli*, in *Toscana, paesaggio, ambiente. Scritti dedicati a Giuseppe Barbieri*, "Quaderno 18 dell'Istituto Interfacoltà di Geografia", Firenze 1997, pp. 106-118.
- Fonnesu, Rombai in c.d.s.
 I. Fonnesu, L. Rombai, *Letteratura, ambiente e paesaggi. La Toscana nella narrativa tra '800 e '900*, Italia Nostra-Sezione di Firenze, Centro Editoriale Toscano, Firenze, in corso di stampa.
- Franchi 2000
 G.G. Franchi, *Piante di interesse agrario coltivate nel Senese dal Medioevo all'Ottocento*, in L. Bonelli Conenna, E. Pacini (a cura di), *Vita in villa nel Senese. Dimore, giardini, fattorie*, Banca Monte dei Paschi di Siena-Pacini, Pisa 2000, pp. 437-464.
- Frattarelli Fischer 1993
 L. Frattarelli Fischer, *Livorno 1676: la città e il porto franco*, in *La Toscana nell'età di Cosimo III*, Edifit, Firenze 1993, pp. 45-66.
- Galloni 2000
 P. Galloni, *Storia e cultura della caccia*, Laterza, Bari 2000.
- Garzella 1998
 G. Garzella (a cura di), *Etruria, Toscana, Toscana. L'identità di una regione attraverso i secoli*, Il Pacini, Pisa 1998.
- Giampaoli 1984
 S. Giampaoli, *Vita di sabbie e d'acque. Il litorale di Massa (1500-1900)*, Aedes Muratoria, Modena 1984.
- Ginatempo 1988
 M. Ginatempo, *Crisi di un territorio: il popolamento della Toscana senese alla fine del medioevo*, Leo S. Olschki Editore, Firenze 1988.
- Ginatempo, Sandri 1990
 M. Ginatempo, L. Sandri, *L'Italia delle città. Il popolamento urbano tra Medioevo e Rinascimento (secoli XIII-XVI)*, Le Lettere, Firenze 1990.
- Ginori Lisci 1987
 L. Ginori Lisci, *La prima colonizzazione del Cecinese 1733-1754*, Cantini, Firenze 1987.
- Giorgetti 1974
 G. Giorgetti, *Contadini e proprietari nell'Ita-*

- lia moderna. Rapporti di produzione e contratti agrari dal secolo XVI a oggi, Einaudi, Torino 1974.
- Giorgetti 1977
G. Giorgetti, Linee di evoluzione delle campagne toscane contemporanee, in G. Giorgetti, *Capitalismo e Agricoltura in Italia*, Editori Riuniti, Roma 1977, pp. 382-400.
- Giorgetti 1977
G. Giorgetti, *Per una storia della campagna toscana nella seconda metà del Cinquecento*, in G. Giorgetti, *Capitalismo e Agricoltura in Italia*, Editori Riuniti, Roma 1977, pp. 432-454.
- Giorgetti 1983
G. Giorgetti, *Le crete senesi nell'età moderna. Studi e ricerche di storia rurale*, a cura di L. Bonelli Conenna, Leo S. Olschki Editore, Firenze 1983.
- Giorgi, Moscadelli 1995
A. Giorgi, S. Moscadelli, *Gli archivi delle comunità dello Stato senese: prime riflessioni sulla loro produzione e conservazione (secoli XIII-XVIII)*, in "Bollettino senese di storia patria", CII, 1995, pp. 370-394.
- Giusti 1993
F. Giusti (a cura di), *La storia naturale della Toscana meridionale*, Monte dei Paschi di Siena-Silvana Editoriale, Cimino Balsamo 1993.
- Greppi 1990
C. Greppi (a cura di), *Quadri ambientali della Toscana*, I, *Paesaggi dell'Appennino*, Giunta Regionale Toscana-Marsilio, Venezia 1990.
- Greppi 1991
C. Greppi (a cura di), *Quadri ambientali della Toscana*, II, *Paesaggi delle colline*, Giunta Regionale Toscana-Marsilio, Venezia 1991.
- Greppi 1993
C. Greppi (a cura di), *Quadri ambientali della Toscana*, III, *Paesaggi della costa*, Giunta Regionale Toscana-Marsilio, Venezia 1993.
- Grossi 1987
P. Grossi, *La bonifica. Nuove funzioni e prospettive tecniche di evoluzione*, in "Rivista di Storia dell'Agricoltura", XXVII, 2, pp. 1987, 251-255.
- Guerrini 1987
G. Guerrini, *La Riforma Agraria in Maremma*, in "Rivista di Storia dell'Agricoltura", XXVII, 2, 1987, pp. 161-173.
- Gurevi 1972
A.J. Gurevi, *Le categorie della cultura medievale*, Einaudi, Torino 1972.
- INEA 1947
INEA, *I complessori di bonifica*, II, Italia Centrale, Ed. Italiane, Roma 1947.
- Isenburg 1981
T. Isenburg, *Acque e stato. Energia, bonifica e irrigazione in Italia fra 1930 e 1950*, Franco Angeli Editore, Milano 1981.
- Klapish-Zuber 1983
C. Klapish-Zuber, *Una carta del popolamento toscano negli anni 1427-1430*, Franco Angeli Editore, Milano 1983.
- Kotelnikova 1971
L. Kotelnikova, *Mondo contadino e città in Italia dall'XI al XIV secolo. Dalle fonti dell'Italia centrale e settentrionale*, il Mulino, Bologna 1971.
- Jones 1980
P. Jones, *Economia e società nell'Italia medievale*, Einaudi, Torino 1980.
- Jones 1997
P. Jones, *The Italian city-state. From Commune to Signoria*, Clarendon, Oxford 1997.
- Liberati 1983
G. Liberati, *La formazione del diritto tributario nell'Ottocento. Le tasse sugli affari*, Jovene, Napoli 1983.
- Livi 1908
R. Livi, *Una relazione economico-politica sulla città e Stato di Siena nella fine del secolo XVII*, in "Bollettino senese di storia patria", XV, 1908, pp. 215-232.
- Lusini 1997
S. Lusini (a cura di), *L'uomo e la terra. Campagne e paesaggi toscani*, Archivio Fotografico Toscano, Firenze 1997.
- Lutazzi Gregori 1978
E. Lutazzi Gregori, *Un'azienda agricola in Toscana nell'età moderna: Il Pino, fattoria dell'Ordine di Santo Stefano (secoli XVI-XVII)*, in "Quaderni Storici", 39, 1978, pp. 882-908.
- Luzzati 1987
M. Luzzati, *Firenze e l'area toscana nel Medioevo*, in AA.VV., *Storia d'Italia*, VIII, Utet, Torino 1987, pp. 201-466.
- Luzzati 1992
M. Luzzati (a cura di), *Erruria, Toscana, Toscana. L'identità di una regione attraverso i secoli*, I, Pacini, Pisa 1992.
- Malanima 1976
P. Malanima, *Aspetti di mercato e prezzi del grano e della segale a Pisa dal 1548 al 1818*, in M. Mirri (a cura di), *Ricerche di storia moderna*, I, Pisa 1976, pp. 289-328.
- Malanima 1982¹
P. Malanima, *La decadenza di un'economia cittadina. L'industria di Firenze nei secoli XVI e XVII*, il Mulino, Bologna 1982.
- Malanima 1982²
P. Malanima, *L'economia italiana nell'età moderna*, Editori Riuniti, Roma 1982.
- Malanima 1990
P. Malanima, *Il lusso dei contadini. Consumi e industrie nelle campagne toscane del Sei e Settecento*, il Mulino, Bologna 1990.
- Malanima 1993
P. Malanima, *L'economia toscana nell'età di Cosimo III*, in *La Toscana nell'età di Cosimo III*, Edifir, Firenze 1993, pp. 3-17.
- Malvolti, Pinto 2003
A. Malvolti, G. Pinto (a cura di), *Inolti, fiumi, paludi. Utilizzazione delle risorse naturali nella Toscana medievale e moderna*, Leo S. Olschki Editore, Firenze 2003.
- Manetti 1849
A. Manetti, *Sulla sistemazione delle acque della Valdichiana e della Maremma*, Cecchi, Firenze 1849.
- Mangiavacchi 2000
M. Mangiavacchi, *Giardini creati e giardini rinnovati*, in L. Bonelli Conenna, E. Pacini (a cura di), *Vita in villa nel Senese. Dimore, giardini, fattorie*, Banca Monte dei Paschi di Siena-Pacini, Pisa 2000, pp. 239-282.
- Mangiavacchi, Pacini 2002
M. Mangiavacchi, E. Pacini (a cura di), *Arte e natura in Toscana. Gli elementi naturalistici e il paesaggio negli artisti dal Trecento al Cinquecento*, Cariprato-Pacini, Pisa 2002.
- Massullo 1989
G. Massullo, *La riforma agraria*, in P. Bevilacqua (a cura di), *Storia dell'agricoltura italiana in età contemporanea*, Marsilio, Venezia 1989, III, pp. 509-542.
- Mazzei 1999
R. Mazzei, *Itineria mercatorum. Circolazione di uomini e beni nell'Europa centro-orientale 1550-1690*, Pacini-Fazzi, Lucca 1999.
- Menzione 1986
A. Menzione, *Agricoltura e proprietà fondiaria*, in E. Fasano Guarini (a cura di), *Prata. Storia di una città*, II, *Un microcosmo in movimento (1494-1815)*, Le Monnier, Firenze 1986, pp. 133-216.
- Menzione 1993
A. Menzione, *Riordinamenti culturali e mutamenti strutturali nelle campagne toscane fra XVII e XVIII secolo*, in *La Toscana nell'età di Cosimo III*, Edifir, Firenze 1993, pp. 19-32.
- Mignani 1988
D. Mignani, *Le Ville Medicee di Giusto Utens*, Arnaud, Firenze 1988.
- Mineccia 1983
F. Mineccia, *Note sulle fattorie granducali del pisano occidentale nell'età moderna: Antignano, Casabianca, Collesalvetti, Nigola, S. Regolo e Vecchiano*, in G. Coppola (a cura di), *Agricoltura e aziende agrarie nell'Italia centro-settentrionale (secoli XVI-XIX)*, Franco Angeli Editore, Milano 1983, pp. 285-341.
- Moreno 1973
D. Moreno, *La colonizzazione dei "Boschi d'Onoada" nei secoli XVI-XVII*, in "Quaderni Storici", 24, 1973, pp. 977-1016.
- Mori 1966
G. Mori, *L'industria del ferro in Toscana dalla restaurazione alla fine del granducato*, Einaudi, Torino 1966.

III, in *La Toscana nell'età di Cosimo III*, Edifit, Firenze 1993, pp. 3-17.

Malvolti, Pinto 2003

A. Malvolti, G. Pinto (a cura di), *Incasti, fiumi, paludi. Utilizzazione delle risorse naturali nella Toscana medievale e moderna*, Leo S. Olschki Editore, Firenze 2003.

Manetti 1849

A. Manetti, *Sulla sistemazione delle acque della Valdichiana e della Maremma*, Cecchi, Firenze 1849.

Mangiavacchi 2000

M. Mangiavacchi, *Giardini creati e giardini rinnovati*, in L. Bonelli Conenna, E. Pacini (a cura di), *Vita in villa nel Senese. Dimore, giardini, fattorie*, Banca Monte dei Paschi di Siena-Pacini, Pisa 2000, pp. 239-282.

Mangiavacchi, Pacini 2002

M. Mangiavacchi, E. Pacini (a cura di), *Arie e natura in Toscana. Gli elementi naturalistici e il paesaggio negli artisti dal Trecento al Cinquecento*, Cariprato-Pacini, Pisa 2002.

Massullo 1989

G. Massullo, *La riforma agraria*, in P. Bevilacqua (a cura di), *Storia dell'agricoltura italiana in età contemporanea*, Marsilio, Venezia 1989, III, pp. 509-542.

Mazzei 1999

R. Mazzei, *Itineraria mercatorum. Circolazione di uomini e beni nell'Europa centro-orientale 1550-1690*, Pacini-Fazzi, Lucca 1999.

Menzione 1986

A. Menzione, *Agricoltura e proprietà fondiaria*, in E. Fasano Guarini (a cura di), *Prato Storia di una città*, II, *Un microcosmo in movimento (1494-1815)*, Le Monnier, Firenze 1986, pp. 133-216.

Menzione 1993

A. Menzione, *Riordinamenti culturali e mutamenti strutturali nelle campagne toscane fra XVII e XVIII secolo*, in *La Toscana nell'età di Cosimo III*, Edifit, Firenze 1993, pp. 19-32.

Mignani 1988

D. Mignani, *Le Ville Medicee di Giusto Utens*, Arnaud, Firenze 1988.

Mineccia 1983

E. Mineccia, *Note sulle fattorie grandi del pisano occidentale nell'età moderna*, Antignano, Casabianca, Collesalvetti, Nogli, S. Rignano e Vecchiano, in G. Coppola (a cura di), *Agricoltura e aziende agrarie nell'Italia centro-settentrionale (secoli XVI-XIX)*, Franco Angeli Editore, Milano 1983, pp. 265-341.

Moreno 1973

D. Moreno, *La colonizzazione dei "boschi d'Ovest" nei secoli XVI-XVII*, in *Quaderni Storici*, 24, 1973, pp. 977-1016.

Mori 1966

G. Mori, *L'industria del ferro in Toscana dalla rinascita alla fine del granducato*, Einaudi, 1966.

Mori 1986

G. Mori (a cura di), *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. La Toscana*, Einaudi, Torino 1986.

Moro 1976

A. Moro, *La bonifica della Valdichiana nel quadro della politica economica del XVIII secolo*, in *"La bonifica"*, XXX, 1976, 1, pp. 9-100.

Nanni, Pisani 2003

P. Nanni, P. Pisani, *Proverbi agrari toscani. Letteratura popolare, vita contadina e scienza agraria tra Sette e Ottocento*, S.E.P., Firenze 2003.

Nannizi 1913

A. Nannizi, *Cenni storici su alcune piante utili del territorio senese coltivate e spontanee, conosciute nei secoli XIII e XIV*, Siena 1913.

Nepi 2000

M. Nepi, *Il verde nei parchi e nei giardini delle ville senesi*, in L. Bonelli Conenna, E. Pacini (a cura di), *Vita in villa nel Senese. Dimore, giardini, fattorie*, Banca Monte dei Paschi di Siena-Pacini, Pisa 2000, pp. 283-324.

Neri Serrini 2002

S. Neri Serrini (a cura di), *Storia del territorio e storia dell'ambiente. La Toscana contemporanea*, Franco Angeli Editore, Milano 2002.

Nicolini 1950

E. Nicolini, *Giornate di caccia*, Vallecchi, Firenze 1950.

Pacini 2000

E. Pacini, *Il paesaggio senese in relazione alla villa e all'agricoltura*, in L. Bonelli Conenna, E. Pacini (a cura di), *Vita in villa nel Senese. Dimore, giardini, fattorie*, Banca Monte dei Paschi di Siena-Pacini, Pisa 2000, pp. 35-65.

Pacini 2000

E. Pacini, *Il verde domestico "fuori le mura"*, in L. Bonelli Conenna, E. Pacini (a cura di), *Vita in villa nel Senese. Dimore, giardini, fattorie*, Banca Monte dei Paschi di Siena-Pacini, Pisa 2000, pp. 189-237.

Pallanti 1978

G. Pallanti, *Rendimenti e produzione agricola nel contado fiorentino: i beni del Monastero di Santa Caterina, 1501-1689*, in *"Quaderni Storici"*, 39, 1978, pp. 845-863.

Pallanti 1983

G. Pallanti, *Le fattorie dell'ospedale di S. Maria Nuova di Firenze tra il XVI e il XVIII secolo*, in G. Coppola (a cura di), *Agricoltura e aziende agrarie nell'Italia centro-settentrionale (secoli XVI-XIX)*, Franco Angeli Editore, Milano 1983, pp. 219-245.

Paolucci 1988

A. Paolucci, *Introduzione alla nuova edizione*, in D. Mignani, *Le Ville Medicee di Giusto Utens*, Arnaud, Firenze 1988, p. 6.

Paolucci 2002

A. Paolucci, *La terra dell'arte. Identità e Cultura*, in Z. Ciuffoletti (a cura di), *Paesaggi toscani*, Alinari, Firenze 2002, pp. 6-18.

Mori 1986

G. Mori (a cura di), *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. La Toscana*, Einaudi, Torino 1986.

Moro 1976

A. Moro, *La bonifica della Valdichiana nel quadro della politica economica del XVIII secolo*, in *"La bonifica"*, XXX, 1976, 1, pp. 9-100.

Nanni, Pisani 2003

P. Nanni, P. Pisani, *Proverbi agrari toscani. Letteratura popolare, vita contadina e scienza agraria tra Sette e Ottocento*, S.E.P., Firenze 2003.

Nannizi 1913

A. Nannizi, *Cenni storici su alcune piante utili del territorio senese coltivate e spontanee, conosciute nei secoli XIII e XIV*, Siena 1913.

Nepi 2000

M. Nepi, *Il verde nei parchi e nei giardini delle ville senesi*, in L. Bonelli Conenna, E. Pacini (a cura di), *Vita in villa nel Senese. Dimore, giardini, fattorie*, Banca Monte dei Paschi di Siena-Pacini, Pisa 2000, pp. 283-324.

Neri Serrini 2002

S. Neri Serrini (a cura di), *Storia del territorio e storia dell'ambiente. La Toscana contemporanea*, Franco Angeli Editore, Milano 2002.

Nicolini 1950

E. Nicolini, *Giornate di caccia*, Vallecchi, Firenze 1950.

Pacini 2000

E. Pacini, *Il paesaggio senese in relazione alla villa e all'agricoltura*, in L. Bonelli Conenna, E. Pacini (a cura di), *Vita in villa nel Senese. Dimore, giardini, fattorie*, Banca Monte dei Paschi di Siena-Pacini, Pisa 2000, pp. 35-65.

Pacini 2000

E. Pacini, *Il verde domestico "fuori le mura"*, in L. Bonelli Conenna, E. Pacini (a cura di), *Vita in villa nel Senese. Dimore, giardini, fattorie*, Banca Monte dei Paschi di Siena-Pacini, Pisa 2000, pp. 189-237.

Pacini 2000

E. Pacini, *Il paesaggio senese in relazione alla villa e all'agricoltura*, in L. Bonelli Conenna, E. Pacini (a cura di), *Vita in villa nel Senese. Dimore, giardini, fattorie*, Banca Monte dei Paschi di Siena-Pacini, Pisa 2000, pp. 35-65.

Pazzagli 1992

C. Pazzagli, *La terra delle città. Le campagne toscane dell'Ottocento*, Ponte alle Grazie, Firenze 1992.

Pazzagli 1996

C. Pazzagli, *Nobiltà civile e sangue blu. Il patriziato volterrano alla fine dell'età moderna*, Leo S. Olschki Editore, Firenze 1996.

Pazzagli 2003

R. Pazzagli, *La circolazione delle merci nella Toscana moderna. Strade, vie d'acqua, porti e passi di barca nel bacino dell'Arno*, in *"Società e Storia"*, XXVI, 99, 2003, pp. 1-30.

Pedreschi 1956

L. Pedreschi, *Il lago di Massaciuccoli e il suo territorio*, Società Geografica Italiana, Roma 1956.

Pellegrini 1984

L. Pellegrini, *La bonifica della Valdichiana al tempo di Leopoldo II*, Bandecci & Vivaldi, Pontedera 1984.

Pellegrini 2002

E. Pellegrini, *Il territorio senese nella cartografia antica. Le carte geografiche della Toscana meridionale dalle prime rappresentazioni "misurate" del Rinascimento alle elaborazioni della geodesia post illuminista*, con un saggio di R. Lugarini su Girolamo Belalmaro e con il Repertorio delle carte a stampa pubblicate tra il 1558 e il 1844, Protagon Editori Toscani, Siena 2002.

Pellion 1966

D. Pellion, *"Fare di necessità virtù". Viaggio nella tradizione alimentare mezzadile*, "Rivista di Storia dell'agricoltura", XXXVI, 1966, pp. 141-156.

Piccialuti 1999

M. Piccialuti, *L'immortalità dei beni. Federazione*

commenti e primogeniture a Roma nei secoli XVII e XVIII

Viella, Roma 1999.

Piccinni, Zarrilli 2003

G. Piccinni, C. Zarrilli (a cura di), coordinamento di E. Toti, *Arte e assistenza a Siena. Le copertine dipinte dell'Ospedale di Santa Maria della Scala a Siena*, Pacini, Pisa 2003.

Pietro Leopoldo d'Asburgo

Lorena 1669-1974

Pietro Leopoldo d'Asburgo Lorena, *Relazioni sul governo della Toscana*, a cura di A. Salvestrini, 3 voll., Leo S. Olschki Editore, Firenze 1669-1974.

Pietrosanti 1992

S. Pietrosanti, *Le caccie dei Medici*, introduzione di Z. Ciuffoletti, Vallecchi, Firenze 1992.

Pinto 1982

G. Pinto, *La Toscana nel tardo Medio Evo. Ambiente, economia rurale, società*, Samsoni, Firenze 1982.

Pinto 1996

G. Pinto, *Città e spazi economici nell'Italia comunale*, Cioch, Bologna 1996.

Pinto 2002

G. Pinto, *Campagne e paesaggi toscani del Medioevo*, Nardini, Firenze 2002.

Ponticelli 2003

P. Ponticelli, *Dal Casentino alla Maremma, al Tombolo... Tutto è presente in Maremma. Dall'Archivio di famiglia dei Ponticelli: duecentocinquanta anni di storia della Maremma. Racconti, riconi, memorie e documenti*, Edizioni Cantagalli, Siena 2003.

Porsini 1974

G. Porsini, *Le bonifiche nella politica economica dei governi Cavour e Depretis*, in *"Studi Storici"*, XX, 3, 1974, pp. 589-623.

Prosperi 1985

A. Prosperi (a cura di), *Il padule di Fucecchio. La lunga storia di un ambiente "naturale"*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1985.

Pult Quaglia 1993

M. Pult Quaglia, *Politica amministrativa e congiuntura economica nella Toscana di Cosimo III*, in *La Toscana nell'età di Cosimo III*, Edifit, Firenze 1993, pp. 33-43.

Putnam 1993

R. Putnam, *La tradizione civica nelle regioni italiane*, Mondadori, Milano 1993.

Rassegna..., 2002

"Rassegna Storica Toscana", 2, 2002, a cura di D. Barsanti, dedicato ad Ambiente, politica e società in Maremma fra '700 e '900.

Ravegg, Tanzini 2001

L. Ravegg, L. Tanzini (a cura di), *Bibliografia delle edizioni di statuto toscani. Secoli XII - metà XVI*, Leo S. Olschki Editore, Firenze 2001.

Redon 1999

O. Redon, *Lo spazio di una città: Siena e la*

- Toscana meridionale (secoli XIII-XIV), Nuova immagine-Viella, Siena-Roma 1999.
- Renzi 1990
G. Renzi (a cura di), *Il Sasso di Simone. Scritti di naturalisti toscani del Settecento*, Società di studi storici per il Montefeltro, San Leo 1990.
- Repetti 1841
E. Repetti, *Sull'abbondanze coltivazione dello zafferano nei terreni terziari superiori della Toscana*, in "Continuazione degli atti dell'I. e R. Accademia economico-agraria dei Georghi di Firenze", XIX, 1841, pp. 31-33.
- Reynolds 1997
S. Reynolds, *Kingdoms and Communities in Western Europe 900-1300*, Clarendon, Oxford 1997.
- Ridi 1983
L. Ridi, *Un'azienda nobiliare toscana nella prima metà del XIX secolo: la fattoria del Corno in Val di Pesa*, in G. Coppola (a cura di), *Agricolture e aziende agrarie nell'Italia centro-settentrionale (secoli XVI-XIX)*, Franco Angeli Editore, Milano 1983, pp. 526-539.
- Rigutini 1864
G. Rigutini, *Giante ed osservazioni al vocabolario dell'uso toscano*, M. Cellini & C., Firenze 1864.
- Rinaldi 1987
A. Rinaldi, *Tra rus e urbi. Giardini ed aree agricole marginali a Firenze nel Rinascimento*, in P.F. Bagatti Valsecchi (a cura di), *Il giardino storico. Protezione e restauro*, Firenze 1987, pp. 117-123.
- Rodolico 1959
F. Rodolico, *Il paesaggio fiorentino*, Le Monnier, Firenze 1959.
- Romagnoli 2000
E. Romagnoli, *Vedute dei contorni di Siena*, Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena-Betti Editrice, Siena 2000.
- Rombai 1986
L. Rombai, *Le ultime zone umide della Maremma. Geografia storica e beni culturali e ambientali*, in G. Guerini (a cura di), *Ecologia maremmana*, Società Naturalistica Speleologica Maremmana, Grosseto 1986, pp. 13-20.
- Rombai 1987
L. Rombai, *La Valdinievole e la bonifica del padule di Fucecchio*, Amministrazione Provinciale-Pacini, Pisa 1987.
- Rombai 1988
L. Rombai, *Paesaggio e territorio nella Toscana moderna e contemporanea: una traccia di storia dell'organizzazione territoriale*, in C.A. Corsini (a cura di), *Vita, morte e miracoli di gente comune. Appunti per una storia della popolazione della Toscana fra XIV e XX secolo*, La Casa Usher, Firenze 1988, pp. 15-36.
- Rombai 1989
L. Rombai, *La questione forestale e i boschi giardinizzati in Toscana e nel Chianti*, in G.C. Romby, R. Stopani (a cura di), *I giardini del Chianti*, Centro di Studi Storici Chiantigiani, 1989, pp. 73-93.
- Rombai 1993
L. Rombai (a cura di), *Imago et descriptio Tusciae. La Toscana nella geocartografia dal XV al XIX secolo*, Marsilio, Venezia 1993.
- Rombai 1997
L. Rombai, *Nell'Archivio dei Granduchi: sapere geografico/cartografico e governo del territorio nella Toscana Lorenese*, in L. Bonelli Conenna (a cura di), *Codici e Mappe dell'Archivio di Stato di Praga. Il tesoro dei Granduchi di Toscana*, catalogo della mostra (Siena, Archivio di Stato, 17 marzo - 5 aprile 1997), Protagon Editori Toscani, Siena 1997, pp. 111-124.
- Rombai 2002¹
L. Rombai, *Gli storici del territorio della Toscana contemporanea*, in S. Neri Serneri (a cura di), *Storia del territorio e dell'ambiente. La Toscana contemporanea*, Franco Angeli Editore, Milano 2002, pp. 13-49.
- Romby 1999
G.C. Romby (a cura di), *Fra terra e acqua. La bonifica del padule di Fucecchio fra '800 e '900*, Amministrazione Comunale Montsummano Terme-Pacini, Pisa 1999.
- Romitti 1990
I. Romitti, *Le trasformazioni del paesaggio e le grandi scenografie dei giardini*, in A. Restucci (a cura di), *L'architettura civile in Toscana. Il Cinquecento e il Seicento*, Banca Monte dei Paschi di Siena-Silvana Editrice, Cinisello Balsamo 1990, pp. 401-465.
- Rotelli 1981
C. Rotelli, *Bonifica e fucismo in Toscana*, in "Ricerche Storiche", XI, 2-3, 1981, pp. 415-451.
- Rotelli 1983
C. Rotelli, *La bonifica e la crisi in Toscana*, in "Ricerche Storiche", XIII, 2, 1983, pp. 357-381.
- Rotondi 1989
C. Rotondi (a cura di), *I Lorena in Toscana*, Leo S. Olschki Editore, Firenze 1989.
- Rotundo 2000²
F. Rotundo, *Note sull'architettura della villa e del giardino tra Rinascimento e Barocco*, in L. Bonelli Conenna, E. Pacini (a cura di), *Vita in villa nel Senese. Dimore, giardini, fattorie*, Banca Monte dei Paschi di Siena-Pacini, Pisa 2000, pp. 497-516.
- Rotundo 2000³
F. Rotundo, *Repertorio delle ville e dei giardini nel territorio senese*, in L. Bonelli Conenna, E. Pacini (a cura di), *Vita in villa nel Senese. Dimore, giardini, fattorie*, Banca Monte dei Paschi di Siena-Pacini, Pisa 2000, pp. 497-516.
- Stampacchia 1983
M. Stampacchia, *Tecnocrazia e ruralismo. Al-*
- more, giardini, fattorie, Banca Monte dei Paschi di Siena-Pacini, Pisa 2000, pp. 517-558.
- Saccardo 1909
P.A. Saccardo, *La Cronologia della Flora Italiana*, Faks-Neudr. der Ausg, Padova 1909.
- Salvadori 2000
G. Salvadori, *Le bonifiche in Maremma dall'unità al fascismo*, in "Bollettino della Società Storica Maremmana", XI, 74-75, 2000, pp. 161-176.
- Salvestrini 1994
F. Salvestrini, *Il bosco negli statuti rurali del comprensorio chiantigiano*, in *Il Bosco nel Chianti*, Centro Studi Storici Chiantigiano, Radda in Chianti 1994, pp. 79-106.
- Salvestrini 1998
F. Salvestrini, *Santa Maria di Vallombrosa. Patrimonio e vita economica di un grande monastero medievale*, Leo S. Olschki Editore, Firenze 1998.
- Salvestrini 2000⁴
F. Salvestrini, *Law, Forest Resources and Management of Territory in The Late Middle Ages: Woodlands in Tuscan Municipal Statutes*, in M. Agnolletti, S. Anderson (a cura di), *Forest History: International Studies on Socio-economic and Forest Ecosystem Change*, New York Press, New York 2000.
- Salvestrini 2000⁵
F. Salvestrini, *Gli statuti municipali*, in *Storia della civiltà toscana*, I, *Comuni e signorie*, Le Monnier, Firenze 2000, pp. 99-114.
- Santi 1795
G. Santi, *Viaggio al Monte Amiata*, Pisa 1795.
- Santi 1798
G. Santi, *Viaggio secondo per le due provincie senesi che forma il seguito del viaggio al Monte Amiata*, Pisa 1798.
- Sereni 1961
E. Sereni, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza, Bari 1961.
- Serpieri 1957
A. Serpieri, *La bonifica nella storia e nella dottrina*, Ed. Agricole, Bologna 1957.
- Sestini 1963
A. Sestini, *Il paesaggio*, Touring Club Italiano, Milano 1963.
- Solari 1989
G. Solari (a cura di), *Almanacchi, lunari e calendari toscani tra Settecento e Ottocento*, introduzione storica di G. Solari, presentazione di C. Pazzagli, Giunta regionale della Toscana-Editrice bibliografica, Firenze 1989.
- Spini 1976
G. Spini (a cura di), *Architettura e politica. Da Cosimo I a Ferdinando I*, Leo S. Olschki Editore, Firenze 1976.

- le origini della bonifica fascista, Ets. Pisa 1983.
- Stampacchia 2000
M. Stampacchia, "Rosalizare l'Italia". Agricoltura e bonifiche tra Mussolini e Serpieri (1928-1943), Franco Angeli Editore, Milano 2000.
- Stabatti..., 1938
Statuti del Comune di Montepescali (1427), a cura di I. Imberciadori, Siena 1938.
- Stopani 1989
R. Stopani, *Il paesaggio agrario della Toscana. Tradizione e mutamento*, Frmg Immagini, Firenze 1989.
- Stopani 1998
R. Stopani, "Fattoria nel Chianti", ovvero "le opere e i giorni" di Bianca Maria Viviani Della Robbia, "Clante" - Centro di Studi Chiantigiani, Nencini, Poggibonsi 1998.
- Stopani, Romby, Rinaldi s.d.
R. Stopani, G.C. Romby, A. Rinaldi, *Il Palazzo-Forteza dei Ciughi nel Chianti*, Poggibonsi s.d.
- Szabó 1992
T. Szabó, *Comuni e politica stradale in Toscana e in Italia nel Medioevo*, Clueb, Bologna 1992.
- Targioni Tozzetti 1896
A. Targioni Tozzetti, *Cenni storici sulla introduzione di varie piante nell'agricoltura ed orticoltura toscana*, nuova ristampa a cura di E. Baroni, Tipografia M. Ricci, Firenze 1896.
- Tognarini 1990
L. Tognarini (a cura di), *Il territorio pistoiese e i Lorena tra '700 e '800: viabilità e bonifiche*, Esi, Napoli 1990.
- Tomei, Guazzi, Kugler 2001
P.E. Tomei, E. Guazzi, P.C. Kugler, *Le zone umide della Toscana. Indagine sulle componenti floristiche e vegetazionali*, Regione Toscana, Firenze 2001.
- La Toscana..., 1991
La Toscana dei Lorena nelle mappe dell'Archivio di Stato di Praga. Memorie ed immagini di un Granducato, catalogo della mostra (Firenze, Archivio di Stato, 31 maggio - 31 luglio 1991), Edifit, Firenze 1991.
- La Toscana..., 1992
La Toscana dal Granducato alla Regione. Atlante delle variazioni amministrative territoriali dal 1790 al 1990, I-II, Marsilio, Venezia 1992.
- La Toscana..., 1993
La Toscana nell'età di Cosimo III, Edifit, Firenze 1993.
- Tutela 1989
Tutela e valorizzazione dell'area del Sasso di Simone, Atti del Convegno (Sestino, 11 novembre 1988), "Quaderni Educazione Permanente", Siena 1989.
- Vignoli 2001
G. Vignoli, *Statuti del Vicariato del podere Fiorentino. Palazzo 1406*, Modigliana 2001.
- Viviani Della Robbia 1952
B.M. Viviani Della Robbia, *Fattoria nel Chianti*, Le Monnier, Firenze 1952 (e SP 44 Editore, Firenze 1993).
- Waley 1982
D. Waley, *La città-Repubblica dell'Italia medievale*, Einaudi, Torino 1982.
- Ximenes 1769
L. Ximenes, *Della fisica riduzione della Maremma Senese*, Mouske, Firenze 1769.
- Zagli 1990
A. Zagli, *Le attività di pesca nel padule di Fucecchio in epoca moderna*, in L. Tognarini (a cura di), *Il territorio pistoiese e i Lorena tra '700 e '800: viabilità e bonifiche*, Esi, Napoli 1990, pp. 449-482.
- Zagli 2001
A. Zagli, *Il lago e la comunità. Storia di Bientina: un "castello" di pescatori nella Toscana moderna*, Polistampa, Firenze 2001.
- Zangheri 1977
R. Zangheri, *Agricoltura e contadini nella storia d'Italia. Discussioni e ricerche*, Einaudi, Torino 1977.
- Zangheri 1987
L. Zangheri, *La fortuna dei giardini medicei in Europa*, in P.F. Bagatti Valsecchi (a cura di), *Il giardino storico. Protezione e restauro*, Firenze 1987, pp. 137-141.
- Zazzeri 2003
R. Zazzeri (a cura di), *Ci destò l'abate. Ospiti e cucina nel monastero di Santa Trinita, Firenze, 1360-1363*, SEF, Firenze 2003.
- Zozzi, Connell 2001
A. Zozzi, W.J. Connell (a cura di), *Lo Stato territoriale fiorentino (secoli XIV-XV). Ricerche, linguaggi, confronti*, Pacini, Pisa 2001.
- AA.VV. 1960
AA.VV., *Le caccia e le arti: mostra nazionale e internazionale della caccia*, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Strozzi), Tipografia il Cenacolo, Firenze 1960.
- AA.VV. 1974
AA.VV., *Le collezioni d'arte delle Casse di Risparmio di Bologna. Mappe agricole e urbanistica del territorio bolognese dei secc. XVII e XVIII*, Cassa di Risparmio di Bologna, Bologna 1974.
- AA.VV. 1977
AA.VV., *Die Kunstkammer. Kunsthistorisches Museum, Innsbruck*, 1977.
- AA.VV. 1980
AA.VV., *Le Arti del Principato Mediceo*, SPES, Firenze 1980.
- AA.VV. 1980
AA.VV., *Palazzo Vecchio: committenza e collezionismo medicei*, Edizioni Medicee, Firenze 1980.
- AA.VV. 1980
AA.VV., *Il potere e lo spazio. La scena del Principe*, Edizioni Medicee, Firenze 1980.
- AA.VV. 1982
AA.VV., *Agrumi, frutta e uve nella Firenze di Bartolomeo Bimbi*, CNR, s.l. 1982.
- AA.VV. 1986
AA.VV., *Le collezioni del Novecento 1915-1945*, catalogo della mostra (Firenze, Galleria d'Arte Moderna), Centro Di, Firenze 1986.
- AA.VV. 1992
AA.VV., *Vivere nel contado al tempo di Lorenzo*, catalogo della mostra itinerante (19 giugno - 27 settembre 1992), Centro Di, Firenze 1992.
- AA.VV. 1996
AA.VV., *Classicismo e Natura. La lezione di Domenichino*, catalogo della mostra, (Roma, Musei Capitolini, 15 novembre 1996 - 2 febbraio 1997), Mondadori, Milano 1996.
- AA.VV. 1997
AA.VV., *Magnificenza alla corte dei Medici. Arte a Firenze alla fine del Cinquecento*, catalogo della mostra (Firenze, Museo degli Argenti, 24 settembre 1997 - 6 gennaio 1998), Electa, Milano 1997.
- AA.VV. 1998
AA.VV., *Ville del territorio aretino*, Electa, Milano 1998.
- Acidini Luchinat 1996
C. Acidini Luchinat (a cura di), *Giardini medicei: giardini di palazzo e di villa nella Firenze del Quattrocento*, Motta, Milano 1996.
- Acidini Luchinat, Scalini 1997
C. Acidini Luchinat, M. Scalini (a cura di), *Opere d'arte della famiglia Medici*, catalogo

- della mostra, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 1997.
- Acidini Luchinat 1999
C. Acidini Luchinat, *Taddeo e Federico Zuccari fratelli pittori del Cinquecento*, 2 voll., Jandi Sapi Editori, Milano-Roma 1999.
- Acton ed. 1984
H. Acton, *Ville Toscane* (London 1973), Mondadori, Milano 1984.
- Aikema, Brown 1999
B. Aikema, B.L. Brown (a cura di), *Il Rinascimento a Venezia e la pittura del Nord ai tempi di Bellini, Dürer, Tiziano*, catalogo della mostra (Venezia, Palazzo Grassi, 5 settembre 1999 - 9 gennaio 2000), Bompiani, Milano 1999.
- Agnolucci, Pratesi, Rotta 1987
E. Agnolucci, D. Pratesi, M. Rotta, et al. (a cura di), *Francesco Neri: il pittore e l'illustratore, 1782-1850*, Mazzotta, Milano 1987.
- Alessandro..., 1996
Alessandro Magnasco 1667-1749, catalogo della mostra (Milano, Palazzo Reale, 21 marzo - 7 luglio 1996), Electa, Milano 1996.
- Anselmi 1992
M. Anselmi, *Contributo allo studio della Manifattura Chigi Zondadari*, in C. Ravanello Guidotti (a cura di), *Maioliche italiane*, catalogo della mostra (Siena, Palazzo Chigi Saracini), SPES, Firenze 1992, pp. 55-69.
- Apolloni 1993
W. Apolloni, *Raccolta di oggetti antichi insoliti e rari*, Roma 1993.
- Arte..., 1967
Arte moderna in Italia 1915-1935, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Strozzi), Marchi & Bertolli, Firenze 1967.
- Aschengreen Piacenti, Scalini 1993
K. Aschengreen Piacenti, M. Scalini (a cura di), *Di natura e d'invenzione, fantasie ondate dal Rinascimento al Barocco*, catalogo della mostra (Arezzo, Basilica di San Francesco, 4 luglio - 1° novembre 1993), Nuova Grafica Fiorentina, Arezzo 1993.
- Assunto 1982
R. Assunto, *Teorie del giardinaggio nell'estetica romantica*, in G. Mazzi (a cura di), Giuseppe Jappelli e il suo tempo, convegno internazionale di studi, Liviana Editrice, Padova 1982.
- Assunto 1988
R. Assunto, *Ontologia e teleologia del giardino*, Guerini, Milano 1988.
- Azzari 1993
M. Azzari, *La nascita e lo sviluppo della cartografia lucchese*, in L. Rombai (a cura di), *"Imago et descriptio Tusciae". La Toscana nella geocartografia dal XV al XIX secolo*, Marsilio, Venezia 1993, pp. 161-175.
- Bacci 1963
M. Bacci, *Jacopo Ligetti e la sua posizione nella pittura fiorentina*, in "Proporzioni", IV, 1963, pp. 46-84.
- Bacci, Forlani 1961
M. Bacci, A. Forlani, *Mostra di disegni di Jacopo Ligetti*, Leo S. Olschki Editore, Firenze 1961.
- Bacou, Viatte 1972
R. Bacou, F. Viatte (a cura di), *Il paesaggio nel disegno del Cinquecento europeo*, catalogo della mostra (Roma, Accademia di Francia, 20 novembre 1972 - 31 gennaio 1973), De Luca, Roma 1972.
- Baglione 1642
G. Baglione, *Le vite de' pittori, scultori et architetti dal pontificato di Gregorio XIII del 1572 in fino a' tempi di Papa Urbano Ottavo nel 1642*, Andrea Fei, Roma 1642.
- Baglione ed. 1995
G. Baglione, *Le vite de' pittori, scultori et architetti dal pontificato di Gregorio XIII del 1572 in fino a' tempi di Papa Urbano Ottavo nel 1642* (Roma 1642), edizione anastatica, Biblioteca Apostolica Vaticana, Roma 1995.
- Baldinucci ed. 1975
F. Baldinucci, *Notizie dei professori del disegno da Comabue in qua* (1681-1728), edizione a cura di F. Ranalli, V. Batelli e compagni, Firenze 1845-1847, edizione anastatica a cura di P. Barocchi, SPES, Firenze 1975.
- Baldinucci 1975
F.S. Baldinucci, *Vite di artisti dei secoli XVII e XVIII*, a cura di A. Matteoli, Roma 1975.
- Baltrušaitis 1978
J. Baltrušaitis, *Anamorfosi o magia artificiale degli effetti meravigliosi*, Adelphi, Milano 1978.
- Banco 1981
E. Banco (a cura di), *Società, economia e popolazione nel Monfalconese (Secoli XV-XIX)*, catalogo della mostra, edizioni Grafiche Buttazzoni, Monfalcone 1981.
- Barbolani di Montauto 1996
N. Barbolani di Montauto, *Pandolfo Reschi*, Edifit, Firenze 1996.
- Bargellini 1980
P. Bargellini, *Storia di una grande famiglia. I Medici*, Bonechi, Firenze 1980.
- Barocchi 1964^a
P. Barocchi, *Giorgio Vasari e la sua cerchia*, catalogo della mostra (Firenze, Uffizi, Gabinetto Disegni e Stampe), Leo S. Olschki Editore, Firenze 1964.
- Barocchi 1964^b
P. Barocchi, *Vasari pittore*, Barbera, Milano 1964.
- Barocchi 1978
P. Barocchi (a cura di), *Scritti d'arte del Cinquecento*, II, Einaudi, Torino 1978.
- Barocchi 1979
P. Barocchi (a cura di), *Scritti d'arte del Cinquecento*, VIII, *Disegno*, Einaudi, Torino 1979.
- Baroni 1997
A. Baroni, *Jan Van Der Straet detto Giovanni Stradano, flandrus pictor et inventor*, Jandi Sapi Editori, Milano-Roma 1997.
- Barsanti 1991
D. Barsanti, *Le Commende dell'Ordine di S. Stefano attraverso la cartografia antica*, Ets, Pisa 1991.
- Barsanti 2000
D. Barsanti, *Le ville in commenda dei cavalieri dell'Ordine di S. Stefano: Petrucci, Grottanelli de' Santi e Gori Pannilini*, in L. Bonelli Conella, E. Pacini (a cura di), *Vita in villa nel Senese. Dimore, giardini, fattorie*, Banca Monte dei Paschi di Siena-Pacini, Pisa 2000, pp. 375-401.
- Barsanti, Bonelli Conenna, Rombai 2001
D. Barsanti, L. Bonelli Conenna, L. Rombai (a cura di), *Le carte del Granduca. La Maremma dei Lorena attraverso la cartografia*, Biblioteca Chelliana, Tipolito, Grosseto 2002.
- Barsanti, Contini 1999
A. Barsanti, R. Contini (a cura di), *Cecco Bravo pittore senza regola. Firenze 1601-Innsbruck 1661*, catalogo della mostra (Firenze, Casa Bonarroti, 23 giugno - 30 settembre 1999), Electa, Milano 1999.
- Barsanti, Previti, Sbrilli 1989
D. Barsanti, F.L. Previti, M. Sbrilli (a cura di), *Piante e disegni dell'ordine di Santo Stefano nell'Archivio di Stato di Pisa*, Pisa 1989.
- Battaglia 1962
S. Battaglia, *Grande dizionario della lingua italiana*, II, Utet, Torino 1962.
- Bellesi 2003
S. Bellesi, *Vincenzo Dandini e la pittura a Firenze alla metà del Seicento*, Felici Ospedaleto (Pisa) 2003.
- Bellezze..., 1991
Bellezze di Firenze. Disegni fiorentini del Seicento e del Settecento dal Museo di Belle Arti di Lille, catalogo della mostra (Firenze, sala Bianca di Palazzo Pitti, 17 ottobre - 1° dicembre 1991), Fabbri editori, Milano 1991.
- Belli Barsali 1964
I. Belli Barsali, *Le ville lucchesi*, De Luca, Roma 1964.
- Belli Barsali 1977
I. Belli Barsali, *Baldassarre Peruzzi e le ville senesi del Cinquecento*, Donchisciotte, San Quirico d'Orcia 1977.
- Belli Barsali 1980
I. Belli Barsali, *Ville e committenti nello stato di Lucca*, Pacini-Fazzi, Lucca 1980.
- Bellini 1996
P. Bellini, *Orione o Enrico II? A proposito di*

una stampa di G. Ghisi, in "Grafica d'Arte", II, 27, 1996, pp. 2-6.

Bellini 1998

P. Bellini, *L'opera incisa di Giorgio Ghisi*, Bassotti, Bassano del Grappa 1998.

Bellini, Wallace 1990

P. Bellini, R.W. Wallace (a cura di), *The Illustrated Bartsch, 45 Commentary (20 Part 2), Italian Masters of the Seventeenth Century*, Abaris Books, New York 1990.

Bellosi 1992

L. Bellosi (a cura di), *Una scuola per Piero: luce, colore e prospettiva nella formazione fiorentina di Piero della Francesca*, Marsilio, Venezia 1992.

Berti 1951

L. Berti, *Giulio e Alfonso Parigi*, in "Palladium", I, 1951, pp. 161-164.

Berti 1998

F. Berti, *Storia della ceramica di Montelupo. Uomini e fornaci in un centro di produzione dal XIV al XVIII secolo*, II, *Le ceramiche da mensa dal 1480 alla fine del XVIII secolo*, AEDO, Montelupo Fiorentino 1998.

Beschi 1986

L. Beschi, *La scoperta dell'arte greca*, in *Memoria dell'antico nell'arte italiana*, III, *Dalla tradizione all'archeologia*, Einaudi, Torino 1986, pp. 293-372.

Bianchi Bandinelli 1985

R. Bianchi Bandinelli, Geggiano, a cura di M. De Gregorio, introduzione di R. Barzanti, Editori del Grifo, Montepulciano 1985.

Bisogni 1996

F. Bisogni, *La nobiltà allo specchio*, in M. Ascheri (a cura di), *I Libri dei Leoni. La nobiltà di Siena in età medicea (1557-1737)*, Banca Monte dei Paschi di Siena-Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 1996, pp. 203-283.

Bisogni, Ciampolini 1985

F. Bisogni, M. Ciampolini (a cura di), *Guida al Museo Civico di Siena*, Edisiena, Siena 1985.

Bisogni, De Gregorio 2000

F. Bisogni, M. De Gregorio (a cura di), *Santi e Besti senesi. Testi e immagini a stampa*, Protagon Editori Toscani, Siena 2000.

Blasio 2001

S. Blasio, *Il paesaggio*, in M. Gregori (a cura di), *Storia delle arti in Toscana. Il Seicento*, Edifir, Firenze 2001, pp. 126-133.

Bober, Rubinstein 1987

P.P. Bober, R.O. Rubinstein, *Renaissance artist antique sculpture*, River Gods, New York 1987.

Boccaccia 1548

D. Boccaccia, *Gli otto libri quali narreno de varli e diverse cose apertinenti alli cacciatori*, in Roma per M. Gyronima de Cartolari, Roma 1548.

Boccia 1960

L.G. Boccia, *Le armi*, in AA.VV., *La caccia e le arti: mostra nazionale e internazionale della caccia*, catalogo della mostra, Tipografia il Cenacolo, Firenze 1960, pp. 3-7.

Boccia 1967

L.G. Boccia, *Gli Acquafresca di Bargi*, in "Physis", IX, I, 1967, pp. 91-160.

Boccia 1967

L.G. Boccia, *Nove secoli di armi da caccia*, Edam, Firenze 1967.

Boccia 1974

L.G. Boccia, *Gli Archibusi a ruota del Bargi*, in "L'Illustrazione italiana", 2, 1974, pp. 84-110.

Boccia 1980

L.G. Boccia, *Le armi medicee negli inventari del Cinquecento*, in AA.VV., *Le arti del Principato Mediceo*, Edizioni Medicee, Firenze 1980, pp. 383-405.

Boccia 1980

L.G. Boccia, *A due secoli dalla dispersione dell'Armeria Medicea*, in AA.VV., *Palazzo Vecchio: committenza e collezionismo medicei (1537-1610)*, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Vecchio), Edizioni Medicee, Firenze 1980, pp. 117-142.

Boccia 1990

L.G. Boccia, *Una bottega di archibusieri: gli Acquafresca*, in AA.VV., *La seduzione dell'artigianato, artigianato nella storia*, SPES, Roma 1990, pp. 129-142.

Bonelli Conenna 1987

L. Bonelli Conenna (a cura di), *Castelnuovo Berardenga nel XVII secolo. Terra di Signori e contadini, mercanti ed ecclesiastici (La Relazione Gherardini del 1676)*, Editori del Grifo, Montepulciano 1987.

Bonelli Conenna 2000

L. Bonelli Conenna, *Fatiche e delizie nelle campagne senesi: "villeggiature" e lavori campestri*, in L. Bonelli Conenna, E. Pacini (a cura di), *Vita in villa nel Senese. Dimore, giardini e fattorie*, Banca Monte dei Paschi di Siena-Pacini, Pisa 2000, pp. 67-130.

Bonelli Conenna, Pacini 2000

L. Bonelli Conenna, E. Pacini (a cura di), *Vita in villa nel Senese. Dimore, giardini e fattorie*, Banca Monte dei Paschi di Siena-Pacini, Pisa 2000.

Bonelli, Fattorini 2000

L. Bonelli, G. Fattorini, *Per piacere gli occhi e l'anima: le predilezioni estetiche dei proprietari di ville in età moderna*, in L. Bonelli Conenna, E. Pacini (a cura di), *Vita in villa nel Senese. Dimore, giardini e fattorie*, Banca

Monte dei Paschi di Siena-Pacini, Pisa 2000, pp. 131-187.

Boorsch, Spike 1986

S. Boorsch, J. Spike, *The Illustrated Bartsch*, 31, XV, Abaris Books, New York 1986, pp. 107-108.

Borea 1977

E. Borea, *La Quadreria di Don Lorenzo de' Medici*, catalogo della mostra (villa di Poggio a Caiano), Centro Di, Firenze 1977.

Bosi s.d. [ma 1981]

Lorenzo Bosi, *Le ville del Chianti*, Tellini, Pistoia s.d. [ma 1981].

Brancaccio, Giordano, Zagari 1994

G. Brancaccio, V. Giordano, V. Zagari, *La caccia al tempo dei Borbone*, Vallecchi, Firenze 1994.

Brejon de Lavergnée 1988

A. Brejon de Lavergnée, *Musées de France. Répertoire des peintures italiennes du XVII siècle*, Paris 1988.

Briganti 1990

G. Briganti, *Il vedutismo a Napoli*, in *Al'ombra del Vesuvio*, catalogo della mostra (Napoli, castel Sant'Elmo), Electa, Napoli 1990, pp. 11-26.

Briganti 1996

G. Briganti, *Gaspar van Wittel*, nuova edizione a cura di L. Laureati, L. Trezzani, Electa, Milano 1996.

Brown 1998

D.A. Brown, *Leonardo da Vinci origins of a genius*, Yale University Press, New Haven-London 1998.

Buccheri 2001

A. Buccheri, *Il ruolo della scenografia da Bernardo Buontalenti a Giulio Parigi*, in M. Gregori (a cura di), *Storia delle arti in Toscana. Il Seicento*, Edifir, Firenze 2001, pp. 21-28.

Il Cabréo... 1985

Il Cabréo della Stufa, Edizioni dell'Elefante, Roma 1985.

Calcagni Abrami, Chimirri 1987

A. Calcagni Abrami, L. Chimirri, *Incisori toscani del Seicento al servizio del libro illustrato*, catalogo della mostra (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale), Centro Di, Firenze 1987.

Campori 1870

G. Campori, *Raccolta di cataloghi e di inventari inediti*, Modena 1870.

Canepa 2002

F. Canepa, Gherardo e Giuseppe Poli, *La pittura di capriccio nella Toscana di primo Settecento*, Felici, Pisa 2002.

Cantelli 1983

G. Cantelli, *Repertorio della pittura fiorentina del Seicento*, Opus libri, Fiesole (Firenze) 1983.

- Cantelli 1985
G. Cantelli, *Un Cigoli ritrovato e alcune considerazioni su Cristofano Allori*, in "Paradigma", VI, 1985, pp. 77-84.
- Cantelli 1994
G. Cantelli, *Decorazione degli edifici: affreschi esterni e interni*, in A. Restucci (a cura di), *L'architettura civile in Toscana. Il Medioevo*, Banca Monte dei Paschi di Siena-Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 1994, pp. 271-303.
- Cantelli 1996
G. Cantelli, *Incanto della natura e disincanto delle cose, spunti su Giacomo Leopardi e il gusto del suo tempo*, in "La Diana", II, 1996, pp. 269-279.
- Cantelli 1997
G. Cantelli, *La vita sociale e la nuova dimensione dell'abitare*, in A. Restucci (a cura di), *L'architettura civile in Toscana. Il Rinascimento*, Banca Monte dei Paschi di Siena-Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 1997, pp. 233-463.
- Cantelli 1999
G. Cantelli, *Lo spazio del Principe e la decorazione degli interni da Cosimo I a Cosimo III de' Medici*, in A. Restucci (a cura di), *L'architettura civile in Toscana. Il Cinquecento e il Seicento*, Banca Monte dei Paschi di Siena-Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 1999, pp. 157-299.
- Cantelli 2002
G. Cantelli, *La decorazione degli interni in Toscana dai Lorena ai nostri giorni tra metafore, sogni e concretezza spaziale*, in A. Restucci (a cura di), *L'architettura civile in Toscana. Dall'Illuminismo al Novecento*, Banca Monte dei Paschi di Siena-Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2002, pp. 383-478.
- Cantelli 2003
G. Cantelli, *Motivi floreali nell'arte tessile tra tardo barocco e neoclassicismo*, in G. Cantelli, S. Rizzo, *Magnificència i extravagància europea en l'art tèxtil a Sicília (Magnificenza e bizzarria europea nell'arte tessile in Sicilia)*, catalogo della mostra (Barcellona, Museu Diocesà), Flaccovio, Palermo 2003, pp. 47-67.
- Cantelli, Chelazzi Dini
G. Cantelli, G. Chelazzi Dini (a cura di), *Disegni e bozzetti di Cristofano Allori*, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Strozzi), Stabilimento Tipografico STIAV, Firenze 1974.
- Carmignani, Scalini, Taddei 2000
M. Carmignani, M. Scalini, I. Taddei, *Two Princes from the Medici House, a portrait by Anton Domenico Gabbiani*, Tefaf, Maastricht 2000.
- di Carpegna 1979-1980
N. di Carpegna, *A Summary of Notes on Central-Italian Firearms of the Eighteenth Century*, in "Art, Arms and Armour", I, 1979-1980, pp. 314-353.
- Casale 1984
V. Casale, *Liberio Coccetti e la grottesca ai tempi di Papa Braschi*, in "Labyrinthos", VII-VIII, 1984, pp. 73-118.
- Castelnovo ed. 1991
E. Castelnovo, *Un pittore italiano alla corte d'Avignone: Matteo Giovannetti*, Einaudi, Torino 1962, nuova edizione, con l'aggiunta al titolo: *e la pittura in Provenza nel secolo XIV*, Einaudi, Torino 1991.
- Caterina Proto Pisani, Natali, Sisi, Testaferrata 2004
R. Caterina Proto Pisani, A. Natali, C. Sisi, E. Testaferrata (a cura di), *Jacopo da Empoli: 1551-1640. Pittore d'eleganza e devozione*, catalogo della mostra (Empoli, chiesa di Santo Stefano-convento degli Agostiniani, 21 marzo - 20 giugno 2004), Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2004.
- Cavazzini 2000
P. Cavazzini, *Agostino Tassi reassessed: a newly discovered album of drawings*, in "Paragone", LI, 32, 2000, pp. 3-31.
- Cazzato, Fagiolo, Giusti 1993
V. Cazzato, M. Fagiolo, M.A. Giusti (a cura di), *Teatri di verzura: la scena del giardino dal barocco al Novecento*, Edifir, Firenze 1993.
- Cecchi 1977
Cecchi, *Marco da Faenza in Palazzo Vecchio*, in "Paragone", XXVIII, 327-329, 1977, pp. 6-26; 24-54.
- Cecchi 1986
A. Cecchi, *La pêche des perles aux Indes. Une peinture d'Antonio Tempesta*, in "La Revue du Louvre et des musées de France", I, 1986, pp. 45-57.
- Chastel ed. 1964
A. Chastel, *Arte e Umanesimo a Firenze al tempo di Lorenzo il Magnifico: studi sul Rinascimento e sull'umanesimo platonico* (Presses universitaires de France, Paris 1959), trad. it., Einaudi, Torino 1964.
- Chastel 1975
A. Chastel, *Marsil Ficino et l'art*, Droz, Genève 1975.
- Chiarini 1967
M. Chiarini, *Crescenzio Onofri a Firenze*, in "Bollettino d'Arte", I, 1967, pp. 30-32.
- Chiarini 1969
M. Chiarini (a cura di), *Artisti alla corte granducale*, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Pitti, maggio-luglio 1969), Centro Di, Firenze 1969.
- Chiarini 1972¹
M. Chiarini, *I disegni italiani di paesaggio (1600-1750)*, Libreria Editrice Canova, Treviso 1972.
- Chiarini 1972²
M. Chiarini, *Filippo Napoletano, Poelenburgh, Breenbergh e la nascita del paesaggio*
- realistico in Italia
- in "Paragone", XXIII, 269, 1972, pp. 18-34.
- Chiarini 1972³
M. Chiarini, *Pietro Ciafferi lo "Smargiasso"*, in "Antichità viva", XI, 1, 1972, pp. 31-34.
- Chiarini 1973⁴
M. Chiarini, *Mostra di disegni italiani di paesaggio del Seicento e del Settecento*, catalogo della mostra (Firenze, Uffizi, Gabinetto Disegni e Stampe), Leo S. Olschki Editore, Firenze 1973.
- Chiarini 1973⁵
M. Chiarini, *Pandolfo Reschi in Toscana*, in "Pantheon", XXXI, 1973, 2, pp. 154-161.
- Chiarini 1975
M. Chiarini, *I quadri della collezione del Principe Ferdinando di Toscana*, in "Paragone", XXVI, 301-303-305, 1975, pp. 57-97; 75-108; 53-87.
- Chiarini 1977
M. Chiarini, *Filippo Napoletano pittore di natura morta*, in "Antologia di Belle Arti", IV, 1977, pp. 354-356.
- Chiarini 1986
M. Chiarini, *Il paesaggio a Firenze*, in "Il Seicento fiorentino. Arte a Firenze da Ferdinando I a Cosimo III. Pittura", catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Strozzi, 21 dicembre 1986 - 4 maggio 1987), Cantini, Firenze 1986, pp. 27-29.
- Chiarini 1988-1989
M. Chiarini, *Alcuni disegni di paesaggio nella Biblioteca Nazionale di Firenze*, in "Labyrinthos", VII-VIII, 13-16, 1988-1989, pp. 215-221.
- Chiarini 1989
M. Chiarini, *La pittura del Settecento in Toscana*, in "La pittura in Italia. Il Settecento", I, Electa, Milano 1989, pp. 301-350.
- Chiarini 1993
M. Chiarini, "Bellezze di Firenze". *Dessins florentins des XVII^e et XVIII^e siècles du Musée des Beaux-Arts de Lille*, in "Gazette des Beaux-Arts", CXXXV, 1491, 1993, pp. 205-212.
- Chiarini 1996
M. Chiarini, *Appunti sulla pittura di paesaggio tra Lombardia e Toscana*, in "Alessandro Magnasco 1667-1749", catalogo della mostra (Milano, Palazzo Reale, 21 marzo - 7 luglio 1996), Electa, Milano 1996, pp. 65-68.
- Chiarini 1998
M. Chiarini (a cura di), *La natura morta a palazzo e in villa. Le collezioni dei Medici e dei Lorena*, Sillabe, Livorno 1998.
- Chiarini 1999
M. Chiarini (a cura di), *I disegni della Biblioteca Riccardiana di Firenze*, catalogo della mostra (Firenze, Uffizi, Gabinetto Disegni e Stampe), Leo S. Olschki Editore, Firenze 1999.

Chiarini 2000

M. Chiarini, *I disegni di Livio Mehus*, in M. Chiarini (a cura di), *Livio Mehus. Un pittore barocco alla corte dei Medici 1627-1691*, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Pitti, Galleria Palatina, 27 giugno - 20 settembre 2000), Sillabe, Livorno 2000, pp. 128-149.

Chiarini 2000

M. Chiarini (a cura di), *Livio Mehus. Un pittore barocco alla corte dei Medici 1627-1691*, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Pitti, Galleria Palatina, 27 giugno - 20 settembre 2000), Sillabe, Livorno 2000.

Chiarini, Marabottini 1994

M. Chiarini, A. Marabottini (a cura di), *Firenze e la sua immagine. Cinque secoli di vedutismo*, catalogo della mostra (Firenze, Forte Belvedere, 29 giugno - 30 settembre 1994), Marsilio, Venezia 1994.

Chiarini, Padovani 2003

M. Chiarini, S. Padovani (a cura di), *La Galleria Palatina e gli appartamenti reali di Palazzo Pitti. Catalogo dei dipinti*, Centro Di, Firenze 2003.

Choné 1992

P. Choné (a cura di), *Jacques Callot 1592-1635*, catalogo della mostra (Nancy, Musée Historique Lorrain, 13 giugno - 14 settembre 1992), Edition de la Réunion des Musées Nationaux, Paris 1992.

Ciampolini, Rotundo 1992

M. Ciampolini, F. Rotundo, *Il Palazzo Chigi-Zondadari a San Quirico d'Orcia*, Nuova Immagine, Siena 1992.

Ciardi 1990

R.P. Ciardi, *Settecento pisano. Pittura e scultura a Pisa nel secolo XVII*, Cassa di Risparmio di Pisa, Pisa 1990.

Ciardi 1999

R.P. Ciardi (a cura di), *Vallombrosa santo e meraviglioso luogo*, Pacini, Pisa 1999.

Cruffoletti, Pietrosanti 1992

Z. Cruffoletti, S. Pietrosanti, *Le caccie dei Medici*, Vallecchi, Firenze 1992.

Clark 1961

K. Clark, *Landscape into Art*, Penguin, Harmondsworth (London) 1961.

Clark 1962

K. Clark, *Il paesaggio nell'arte*, Garzanti, Milano 1962.

Colnaghi 1928

D. Colnaghi, *A Dictionary of Florentine Painters from the 13th to the 17th Centuries*, John Lane the Bodley Head Ltd., London 1928.

Colonna 1499

E. Colonna, *Hypnerotomachia Poliphili* [...], Aldo Manuzio, Venezia 1499.

Colonna ed. 1998

E. Colonna, *Hypnerotomachia Poliphili*, Ri-

produzione dell'edizione aldina del 1499, introduzione traduzione e commento a cura di M. Ariani e M. Gabriele, 2 voll., Adelphi, Milano 1998.

Comba, Cordero 1980

R. Comba, M. Cordero (a cura di), *Radio-grafia di un territorio: beni culturali nel Cuneese*, catalogo della mostra, Comune di Cuneo-Regione Piemonte, Borgo San Dalmazzo (Cuneo) 1980.

Conigliello 1992

L. Conigliello (a cura di), *Jacopo Ligozzi. Le vedute del Sacro Monte della Verna i dipinti di Poppi e Bibbiena*, catalogo della mostra (Poppi, Castello dei Conti Guidi, 4 luglio - 30 settembre 1992), edizioni della Biblioteca Comunale Riliana, Poppi 1992.

Corradini 1993

M. Corradini, *La caccia nell'arte. Dalla preistoria alla civiltà greco-romana*, Vallecchi, Firenze 1993.

Corradini 1993

M. Corradini, *La caccia nell'arte. Dalla "prospettiva aurea" al Novecento*, Vallecchi, Firenze 1993.

Corradini 1994

M. Corradini, *La caccia nell'arte. L'illustrazione e la pittura di genere*, Vallecchi, Firenze 1994.

Da Cosimo.... 1990

Da Cosimo III a Pietro Leopoldo, *La pittura a Pisa nel Settecento*, catalogo della mostra (Pisa, Palazzo Reale-chiesa di San Matteo, 2 dicembre 1990 - 28 febbraio 1991), Pacini, Pisa 1990.

Cresti 1993

C. Cresti, *Civiltà delle ville toscane*, Magnus, Udine 1993.

Cruciani Boriosi 1968

M.T. Cruciani Boriosi, *Il giardino piemontese e l'inizio del gusto francesizzante in Italia*, in "Antichità Viva", VII, 6, 1968, pp. 58-68.

Dacos 1969

N. Dacos, *La découverte de la Domus Aurea et la formation des grotesques à la Renaissance*, The Warburg Institute, University of London, London 1969.

Daddi 1973

G. Daddi, *Eugenio Cecconi*, Stefanoni, Lecco 1973.

Daddi, Ranzi, Marini 2003

G. Daddi, A. Ranzi, G. L. Marini, *Caccia e natura nella pittura italiana dell'Ottocento*, Paglial Polistampa, Firenze 2003.

Dalli Regoli 1985

G. Dalli Regoli, *I disegni di Leonardo da Vinci e della sua cerchia nel Gabinetto Disegni e Stampe della Galleria degli Uffizi*, Giunti Barbera, Firenze 1985.

Dash 1999

M. Dash, *La febbre dei tulipani. Storia di un fioro e degli uomini a cui fece perdere la ragione*, Rizzoli, Milano 1999.

Dati 1824

G. Dati, *Disfida di caccia tra i Piacevoli e Pianelli descritta da Giulio Dati*, Moreni-Magheri editore, Firenze 1824.

Dearborn Massar 1981

P. Dearborn Massar, *Una "veduta di Firenze" di Stefano Della Bella nella Biblioteca Laurenziana*, in "Prospettiva", 24, 1981, pp. 52-53.

De Cupis 1922

C. De Cupis, *La caccia nella campagna romana secondo la storia e i documenti*, Nardocchia Ed., Roma 1922.

Del Bravo 1961

C. Del Bravo, *Una "Figura con natura morta" del Seicento toscano*, in "Arte Antica e Moderna", 1961, Studi in onore di Roberto Longhi, pp. 322-324.

Del Bravo 1967

C. Del Bravo, *Su Cristofano Allori*, in "Paragone", XVIII, 25, 1967, pp. 68-83.

Del Bravo 1973

C. Del Bravo, *L'umanesimo di Luca Della Robbia*, in "Paragone", 285, 1973, p. 22.

Del Bravo 1974

C. Del Bravo, *Lettera sulla natura morta*, in "Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa", serie III-IV, 1974, pp. 1565-1591.

Della Monica 2004

L. Della Monica, *Di alcune dispense fiorentine*, in R. Caterina Proto Pisani, A. Natali, C. Sisi, E. Testaferrata (a cura di), *Jacopo da Empoli: 1551-1640. Pittore d'eleganza e devozione*, catalogo della mostra (Empoli, chiesa di Santo Stefano-convento degli Agostiniani), Silvana Editoriale, Cimino Balsamo 2004, pp. 249-257.

De Sainte-Palaye 1759

L. De Sainte-Palaye, *Mémoires sur l'ancienne Chevalerie*, Paris 1759.

Di Giovine, Negri 1984

M. Di Giovine, D. Negri, *Il Giardino Puccini di Pistoia: studi e proposte per il recupero*, Edizioni del Comune di Pistoia, Pistoia 1984.

Documenti.... 1981

Documenti di vita comunale. *Il Molise nei secoli XII-XX*, catalogo della mostra, Campobasso 1981.

Domenico... 1990

Domenico Beccafumi e il suo tempo, catalogo della mostra (Siena, 16 giugno - 4 novembre 1990), Electa, Milano 1990.

Dondi 1978

G. Dondi, *Le armi della scuola di Monaco all'Armeria Reale di Torino*, in "Armi Antiche", 1978, pp. 65-89.

- Durbé 1976
D. Durbé (a cura di), *I Macchiaioli*, catalogo della mostra, Centro Di, Firenze 1976.
- Empoli..., 2000
Empoli: città e territorio. Vedute e mappe dal '500 all'900, Editori dell'Acero, Empoli 2000.
- G. Ewald 1974
G. Ewald, *Gli ultimi Medici: il tardo barocco a Firenze, 1670-1743*, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Pitti), Centro Di, Firenze 1974.
- Fagiolo, Giusti 1995
M. Fagiolo, M.A. Giusti, *La stella e la rosa. Analisi della villa Buonvisi-Santini a Camigliano*, in M.A. Giusti, A. Tagliolini (a cura di), *Il giardino delle Muse. Arti e artifici nel barocco europeo*, Edifir, Firenze 1995, pp. 199-230.
- Fagiolo, Giusti 1996
M. Fagiolo, M.A. Giusti, *Lo specchio del paradies. L'immagine del giardino dall'Antico al Novecento*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 1996.
- Fargnoli 2000
N. Fargnoli, *Teatri di verzura*, in L. Bonelli Conenna, E. Pacini (a cura di), *Vita in villa nel Senese. Dimore, giardini e fattorie*, Banca Monte dei Paschi di Siena-Pacini, Pisa 2000, pp. 325-348.
- Filandro Cretense ed. 1981
Filandro Cretense [Antonio Cerati], *Le Ville lucchesi* (Bondoni, Lucca 1783), prefazione di F. Del Beccaro, Pacini-Fazzi, Lucca 1981.
- Fischer 1989
C. Fischer, *Fra Bartolomeo's landscape drawings*, in "Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz", XXXIII, 1989, pp. 301-342.
- Fischer 1990
C. Fischer, *Fra Bartolomeo. Master Draughtsman of the High Renaissance*, catalogo della mostra (Rotterdam, 16 dicembre 1990 - 17 febbraio 1991), Museum Boymans-Van Beuningen, Rotterdam 1990.
- Fischer 1994
C. Fischer, *Fra Bartolomeo et son atelier. Dessins et peintures des collections françaises*, catalogo della mostra (Parigi, Musée du Louvre, 17 novembre 1994 - 13 febbraio 1995), Edition de la Réunion des Musées Nationaux, Paris 1994.
- Forlani Tempesti 1972
A. Forlani Tempesti, *Stefano Della Bella incisioni*, La Nuova Italia Editrice, Firenze, 1972.
- Forlani Tempesti 1973
A. Forlani Tempesti, *Mostra di incisioni di Stefano Della Bella*, catalogo della mostra (Firenze, Uffizi, Gabinetto Disegni e Stampe), Leo S. Olschki Editore, Firenze 1973.
- Francovich 1976
R. Francovich, *Materiali per la storia della cartografia Toscana: la vita e l'opera di Ferdinando Morozzi*, in *Ricerche Storiche*, II, 1976, pp. 445-512.
- Francovich 1978
R. Francovich, *La campagna: gli uomini, la terra e le sue rappresentazioni visive. Cabrei e catasti fra i secoli XVI e XIX. L'area toscana*, in *Storia d'Italia*, VI, *Atlante*, Einaudi, Torino 1978, pp. 582-593.
- Franzoni 1984
C. Franzoni, "Rimembranza d'infinte cose". *Le collezioni rinascimentali d'antichità*, in *Memoria dell'antico nell'arte italiana*, I, *L'uso dei classici*, Einaudi, Torino 1984, pp. 299-360.
- Fucini 1937
R. Fucini, *Le veglie di Neri*, Trevisini, Milano 1937.
- Gaeta Bertelà, Petrioli Tofani 1969
G. Gaeta Bertelà, A. Petrioli Tofani (a cura di), *Feste e apparati medicei da Cosimo I a Cesimo II*, catalogo della mostra (Firenze, Uffizi, Gabinetto Disegni e Stampe), Leo S. Olschki Editore, Firenze 1969.
- Galloni 2000
P. Galloni, *Storia e cultura della caccia*, Laterza, Bari 2000.
- Gatti 2002
P. Gatti, *Orti a Pisa nel Settecento*, Ets, Pisa 2002.
- Gere 1993
J. Gere, *I disegni di Federico Zuccari sulla vita giovanile di suo fratello Taddeo*, in B. Cletri (a cura di), *Per Taddeo e Federico Zuccari nelle Marche*, catalogo della mostra (Sant'Angelo in Vado, palazzo Fagnani, 18 settembre - 7 novembre 1993), Sant'Angelo in Vado 1993, pp. 49-55.
- Ghidini 1929
L. Ghidini, *La caccia nell'arte*, Hoepli, Milano 1929.
- Giacomo..., 1940
Giacomo Leopardi, *Poesie e Prosa*, a cura di E. Flora, Milano 1940.
- Giglioli 1928
O.H. Giglioli, *Disegni italiani di paese nella Galleria degli Uffizi*, in "Dedalo", IX, 1928, pp. 172-191.
- Ginori Lisci 1963
L. Ginori Lisci, *La porcellana di Doccia*, Cassa di Risparmio di Firenze, Firenze 1963.
- Ginori Lisci [1977]
L. Ginori Lisci, *Old properties of a Florentine family*, in "Apollo", CV, [1977], 179, p. 38.
- Ginori Lisci 1978
L. Ginori Lisci, *Cabrei in Toscana, raccolta di mappe, prospetti e vedute sec. XVI-sec. XIX*, Cassa di Risparmio di Firenze, Firenze 1978.
- Ginori Lisci 1982
L. Ginori Lisci, *I Palazzi di Firenze*, II, Cassa di Risparmio di Firenze, Firenze 1982.
- Giusti 1991
M.A. Giusti (a cura di), *Giardini pisani tra Arcadia e pittresco*, catalogo della mostra (Pisa, 12 ottobre - 9 novembre 1991), Donchisciotte, San Quirico d'Orcia 1991.
- Giusti 1996
M.A. Giusti, *Le ville del Valdarno*, Edifir, Firenze 1996.
- Giusti Galardi 2001
G. Giusti Galardi, *Dolci a Corte dipinti ed altro*, Sillabe, Livorno 2001.
- Gnoli 1938⁸
D. Gnoli, *Le cace di Leone X*, in A. Gnoli (a cura di), *La Roma di Leone X*, Hoepli, Milano 1938, pp. 217-265.
- Gnoli 1938⁹
D. Gnoli, *La Roma di Leone X*, Hoepli, Milano 1938.
- Gombrich 1973¹⁰
E.H. Gombrich, *Norma e Forma. Studi sull'arte del Rinascimento*, ed. it., Einaudi, Torino 1973.
- Gombrich 1973¹¹
E.H. Gombrich, *La teoria dell'arte nel Rinascimento e l'origine del paesaggio*, in *Norma e forma. Studi sull'arte del Rinascimento*, ed. it., Einaudi, Torino 1973, pp. 156-177.
- Gombrich 1976
E.H. Gombrich, *The Heritage of Apelles. Studies in the art of the Renaissance*, Phaidon, Oxford 1976.
- Graciotti 1996
S. Graciotti, *Uno sciamano in giardino*, introduzione a D.S. Lichacév, *La poesia dei giardini* (1991), tr. it., Einaudi, Torino 1996, pp. XIII-XXVIII.
- Grassi 1979
R. Grassi (a cura di), *La caccia e la pesca*, Collezione dell'Enciclopedia, Mazzotta, Milano 1979.
- Gregori 1962
M. Gregori, *Nuovi accertamenti in Toscana sulla pittura "caricata" e giocosa*, in "Arte Antica e Moderna", 1962, pp. 400-416.
- Gregori 1965
M. Gregori, *70 pitture e sculture del '600 e '700 fiorentino*, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Strozzi), Vallecchi, Firenze 1965.
- Gregori 1978
M. Gregori, *Livio Mehus o la sconfitta del dissenso*, in "Paradigma", 1978, 2, pp. 177-226.
- Gregori 1986
M. Gregori, *Linee della natura morta fiorentina*, in *Il seicento fiorentino: arte a Firenze da Ferdinando I a Cosimo III*, catalogo della

- mostra, (Firenze, Palazzo Strozzi, 21 dicembre 1986 - 4 maggio 1987), Cantini, Firenze 1986, pp. 31-52.
- Gregori 1989
M. Gregori, *La natura morta in Italia*, Electa, Milano 1989.
- Gregori 1994
M. Gregori, *Giuseppe Zocchi vedutista*, in M. Chiarini, A. Marzabottini (a cura di), *Firenze e la sua immagine. Cinque secoli di vedutismo*, catalogo della mostra, (Firenze, Forte Belvedere, 29 giugno - 30 settembre 1994), Marsilio, Venezia 1994, pp. 43-47.
- Gregori 2001
M. Gregori (a cura di), *Storia delle arti in Toscana. Il Seicento*, Edifit, Firenze 2001.
- Gregori, Bayer 2004
M. Gregori, A. Bayer (a cura di), *Pittori della realtà. Le ragioni di una Rivoluzione da Foppa e Leonardo a Caravaggio e Ceruti*, catalogo della mostra (Cremona, Museo civico Ala Ponzone, 14 febbraio - 2 maggio; New York, Metropolitan Museum of Art, 27 maggio - 15 agosto 2004), Electa, Milano 2004.
- Griseri 1981
A. Griseri, *Arcadia: crisi e trasformazione fra Sei e Settecento*, in *Storia dell'arte italiana. VI, Cinquecento e Seicento*, Einaudi, Torino 1981, pp. 523-595.
- Guaita 1997
O. Guaita, *Le ville della Toscana: una passeggiata nel verde e nella storia, alla scoperta delle bellissime residenze signorili incastonate tra le colline di tutta la regione*, prefazione di L. Zangheri, Newton Compton, Roma 1997.
- Guarducci 1986
M.I. Guarducci, *Un cabrio del XVI secolo e le proprietà fondiarie dell'abbazia di Vallombrosa. Podesterie di Cascia e Pontassieve*, in A. Conti, L. Moretti, V. Somigli (a cura di), *Fatti e documenti per la storia del territorio. All'insegna del Giglio*, Firenze 1986, pp. 73-155.
- Guerrini 1999
R. Guerrini, *L'immaginario del Principe e l'uso dell'antico: due episodi nella Firenze medicea tra Manierismo e Barocco*, in A. Restucci (a cura di), *L'Architettura civile in Toscana. Il Cinquecento e il Seicento*, Banca Monte dei Paschi di Siena-Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo, 1999, pp. 469-499.
- Hayward 1963
J.F. Hayward, *The Art of the Gunmaker*, II, Barrie and Rockliff, London 1963.
- Heikamp 1967
D. Heikamp, *Federico Zuccari a Firenze 1575-1579. La cupola del Duomo. Il diario disegnato*, in "Paragone", XVIII, 25, 1967, pp. 44-68.
- Heikamp 1969
D. Heikamp, *Pratolino nei suoi giorni splendenti*, in "Paragone", XVIII, 26, 1969, pp. 44-68.
- Heikamp 1979
D. Heikamp *Unbekannte Medici-Bildteppiche in Siena*, in "Pantheon", XXXVIII, 1979, pp. 376-382.
- Held 1979-1980
R. Held, *Michele Lorenzoni Masterpiece*, in "Art, Arms and Armour", 1, 1979-1980, pp. 366-379.
- Hochmann 1999
M. Hochmann (a cura di), *Villa Medici: il sogno di un cardinale; collezioni e artisti di Ferdinando de' Medici*, catalogo della mostra (Roma, Accademia di Francia, 18 novembre 1999 - 5 marzo 2000), De Luca, Roma 1999.
- Huemer 1994
C. Huemer, in *Dizionario Biografico degli italiani*, XLIV, Treccani, Roma 1994, pp. 460-462.
- Imago.... 1993
Imago et descriptio Tosciae. La Toscana nella geocartografia dal XV al XIX secolo, Marsilio, Venezia 1993.
- Innamorati 1965
G. Innamorati (a cura di), *Arte della caccia. Testi di falconeria, uccellazione e altre caccie*, Il Polifilo, Milano 1965.
- Innocenti 2000
M. Innocenti, *Alberese, mille anni della nostra storia*, Editrice Innocenti, Grosseto 2000.
- Kemp 2004
M. Kemp, *L'ipernaturalismo di Leonardo*, in M. Gregori, A. Bayer (a cura di), *Pittori della realtà. Le ragioni di una Rivoluzione da Foppa e Leonardo a Caravaggio e Ceruti*, catalogo della mostra (Cremona, Museo civico Ala Ponzone, 14 febbraio - 2 maggio; New York, Metropolitan Museum of Art, 27 maggio - 15 agosto 2004), Electa, Milano 2004, pp. 64-69.
- Koreny 1999
F. Koreny, *Venezia e Dürer*, in B. Aikema, B.L. Brown (a cura di), *Il Rinascimento a Venezia e la pittura del Nord al tempo di Bellini, Dürer, Tiziano*, catalogo della mostra (Venezia, Palazzo Grassi, 5 settembre 1999 - 9 gennaio 2000), Bompiani, Milano 1999, pp. 241-242.
- Lankheit 1974
K. Lankheit, *Firenze sotto gli ultimi Medici*, in *Gli ultimi Medici. Il tardo barocco a Firenze 1670-1743*, catalogo della mostra (Detroit, Detroit Institute of Art, 27 marzo - 2 giugno 1974; Firenze, Palazzo Pitti, 28 giugno - 30 settembre 1974), Centro Di, Firenze 1974, pp. 19-24.
- Lanzi 1795-1796
L. Lanzi, *Storia pittorica della Italia*, 2 voll., Remondini, Venezia 1795-1796.
- Larocca 1992
D.J. Larocca, *Sorting out Simonini: Pattern Books for Decorated Firearms, 1684-1705*, in AA.VV., *Studies in European Arms and Armor. The C. Otto von Kienbusch Collection in the Philadelphia Museum of Art*, Claude Blair, Philadelphia 1992, pp. 184-203.
- Leonardo da Vinci ed. 1982
Leonardo da Vinci, *Trattato della Pittura*, a cura di A. Zevi, edizione anastatica, Savelli, Roma 1982.
- La letteratura...., 1987
La letteratura e i giardini, Atti del Convegno Internazionale di Studi di Verona (Garda, 2-5 ottobre 1985), Leo S. Olschki Editore, Firenze 1987.
- Levi d'Ancona 1977
M. Levi d'Ancona, *The Garden of Renaissance. Botanical Symbolism in Italian Painting*, Leo S. Olschki Editore, Firenze 1977.
- Lichacév ed. 1996
D.S. Lichacév, *La poesia dei giardini* (1991), tr. it., Einaudi, Torino 1996.
- Liebenwein 1988
W. Liebenwein, *Studio: storia e tipologia di uno spazio culturale*, Panini, Modena 1988.
- de Liphart Rathshoff 1935
R. de Liphart Rathshoff, *Un libro di schizzi di Domenico Beccafumi*, in "Revista d'Arte", XVII, 1935, pp. 33-70; 162-200.
- Lieure ed. 1969
J. Lieure, *Jacques Callot. Première Partie. La vie artistique*, I. Texte, (riproduzione facsimile dell'ed. Gazette des Beaux-Arts, Paris 1924-1929), Collectors Editions, New York 1969.
- Lodde 1983
L. Lodde, *Note generali sull'origine ed il significato dei cabrè. Un esemplare inedito: il cabrè del marchesato di Montemassi e Roccatederighi, in Montemassi e Roccatederighi: documentazione archivistica di un feudo toscano dal 1770 al Catasto Leopoldino*, catalogo della mostra (Grosseto, Archivio di stato, 30 maggio - 9 giugno 1993), Tipolito Vieri, Roccastrada 1983.
- Longhi 1957
R. Longhi, *Una traccia per Filippo Napoletano*, in "Paragone", VIII, 95, 1957, pp. 33-62.
- Lorenzetti 1926
G. Lorenzetti, *Venezia e il suo estuario*, Lint, Milano-Roma 1926.
- Luttazzi Gregori 1978
E. Luttazzi Gregori, *Un'azienda agricola in Toscana in età moderna: il Pino, fattoria dell'Ordine di Santo Stefano (secoli XVI-XVII)*, in "Quaderni storici", 39, 1978, pp. 882-908.
- Macciò 1855
D. Macciò, *Giuseppe Bezzuoli pittore fiorentino*, Firenze 1855.

- MacGowan 2000
M.M. MacGowan, *The vision of Rome in late Renaissance France*, New Haven-London 2000.
- Majnoni 1981
F. Majnoni, *La Badia a Coltibuono. Storia di una proprietà*, Francesco Parafava Editore, Firenze 1981.
- Malacarne 1998
G. Malacarne, *Le caccie del principe. L'ars venandi nella terra dei Gonzaga*, Il Bulino, Modena 1998.
- Mangiavacchi 2000
M. Mangiavacchi, *Giardini creati e giardini rinnovati*, in L. Botelli Conenna, E. Pacini (a cura di), *Vita in villa nel Senese. Dimore, giardini e fattorie*, Banca Monte dei Paschi di Siena-Pacini, Pisa 2000, pp. 240-281.
- Manno Tolu 1981
R. Manno Tolu, *Pergamene, "creature" e cabrei nell'archivio degli Ospedali Riuniti di Pistoia*, "Archivio Beni Culturali", XL, 1981, pp. 92-106.
- Marchese 1878-1879
V. Marchese, *Memorie dei più insigni pittori, scultori, e architetti domenicani*, 2 voll., Romagnoli, Bologna 1878-1879.
- Mare 1988
L. Mare, *Cristiano Banti dall'Accademia senese al "bozzetto" storico*, in *Siena tra Purismo e Liberty*, catalogo della mostra (Siena, Museo Civico, 2 maggio - 30 ottobre 1988), Mondadori-De Luca, Milano-Roma 1988, pp. 72-73.
- Matteoli 1990
A. Matteoli, *Documenti su Cecco Bravo*, in "Rivista d'Arte", XLII, 6, 1990, pp. 95-146.
- Mazzini 1982
F. Mazzini (a cura di), *L'armeria reale di Torino*, Bramante Editrice, Busto Arsizio 1982.
- Meloni Trkul'ja 2000
S. Meloni Trkul'ja, *Nature Morte, Giovanna Garzoni*, Bibliothèque de l'Image, Paris 2000.
- Meloni Trkul'ja, Tongiorgi Tomasi 1998
S. Meloni Trkul'ja, L. Tongiorgi Tomasi, Bartolomeo Bimbi, *Un pittore di piante e animali alla corte dei Medici*, Edifit, Firenze 1998.
- Meoni 1998
L. Meoni, *Gli arazzi nei musei fiorentini*, Sil-labe, Livorno 1998.
- Monbeig Goguel 1994
C. Monbeig Goguel, *Tommaso Redi. Un dessinateur à l'époque du "grand tour"*, in "Antichità viva", XXXIII, 2-3, 1994, pp. 82-91.
- Monbeig Goguel 1995-1996
C. Monbeig Goguel, *Autour du paysage italien, recherches en cours. Jalons pour une histoire du dessin du paysage florentin au XVII^e siècle*, in "Bulletin AHAI", 2, 1995-1996, pp. 3-10.
- Monbeig Goguel 1998
C. Monbeig Goguel (a cura di), *Francesco Salviati o la Bella Maniera*, catalogo della mostra (Roma, Accademia di Francia, Villa Medici, 28 gennaio - 29 marzo; Parigi, Musée du Louvre, 30 aprile - 29 giugno 1998), Electa, Milano 1998.
- Monbeig Goguel in c.d.s.
C. Monbeig Goguel, *Pour une histoire du dessin florentin de paysage au seizième siècle*, in corso di stampa.
- Monbeig Goguel, Viatte 1981
C. Monbeig Goguel, F. Viatte, *Dessins baroques florentins du Musée du Louvre*, catalogo della mostra (Parigi, Musée du Louvre, 2 ottobre 1981 - 18 gennaio 1982), Edition de la Réunion des Musées Nationaux, Paris 1981.
- Monti 1988
R. Monti (a cura di), *La manifattura Richard-Ginori di Doccia*, Mondadori, Milano 1988.
- Monumenti..., 1845
Monumenti del Giardino Puccini, Cino, Pistoia 1845.
- Morozzi 1968
E. Morozzi, *Trattato Architettonico delle case de contadini (1770) e tavole di un cabrèo di fattoria*, Cassa di Risparmio di Firenze, Firenze 1968.
- Mosco 1972
M. Mosco, recensione a M. Chiarini, *I disegni italiani di paesaggio (1600-1750)*, in "Antichità viva", XI, 4, 1972, pp. 53-55.
- Mosco 1986
M. Mosco (a cura di), *Natura viva in casa Medici*, Centro Di, Firenze 1986.
- Mostra..., 1960
Mostra Nazionale e Internazionale della Caccia: la Caccia e le Arti, catalogo della mostra (Palazzo Strozzi, Firenze), Firenze 1960.
- Nappi, De Nomè, Barra 1991
M.R. Nappi, F. De Nomè, D. Barra, *L'enigma Monsù Desiderio*, Milano-Roma 1991.
- Negro Spina 1983
A. Negro Spina, *Giulio Parigi e gli incisori della sua cerchia*, Società editrice napoletana, Napoli 1983.
- Negro Spina 1984
A. Negro Spina, *Le incisioni di paesaggio di Remigio Cantagallina*, in *Studi di storia dell'arte in memoria di Mario Rotili*, 2 voll., Banca Sannitica, Napoli 1984, I, pp. 403-411, 2, tavv. CXXVII-CCI.
- Oberhuber 1999
K. Oberhuber (a cura di), *Roma e lo stile classico di Raffaello 1515-1527*, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 20 marzo - 30 maggio; Vienna, Graphische Sammlung Albertina, 23 giugno - 5 settembre 1999), Electa, Milano 1999.
- L'officina..., 1996
L'officina della maniera. Varietà e fierezza nell'arte fiorentina del Cinquecento fra le due repubbliche 1494-1530, catalogo della mostra (Firenze, Galleria degli Uffizi, 28 settembre 1996 - 6 gennaio 1997), Marsilio, Venezia 1996.
- Olivetti 1995
A. Olivetti, *Dario neri, due scorsi per un ritratto*, in A. Neri (a cura di), *Dario Neri (1895-1958), dipinti, incisioni, libri*, catalogo della mostra (Firenze, Accademia delle Arti del Disegno, 3-29 ottobre 1995), Nuova Immagine, Siena 1995, pp. 21-32.
- Panichi 1914
R. Panichi, *Giulio Parigi-Jacopo Callot-Stefano Della Bella. Mostra di disegni e stampe agli Uffizi*, in "Rassegna d'Arte Antica e Moderna", I, 1914, pp. 34-45.
- [Pantanelli] 1850
[A. Pantanelli], *Della vita e delle opere del cav. Francesco Nenci direttore nell'I. e R. Accademia delle Belle Arti in Siena*, (in "Miscellanea Senese", fasc. 18-19), ristampa, Tipografia dell'Ancora, Siena 1850.
- Perali 1939
P. Perali, *Antiche carte geografiche e topografiche, carte, mappe e trattati confinari, catasti, schede catastali e mappe catastali, cabrei e catasti particolari di enti morali e di famiglie, come fonti per la toponomastica e per la storia economica*, "Bollettino della regia Deputazione di storia patria per l'Umbria", XXXVI, 1939, pp. 127-129.
- Petrioli Tofani 1992
A. Petrioli Tofani (a cura di), *Il disegno fiorentino del tempo di Lorenzo il Magnifico*, catalogo della mostra (Firenze, Uffizi, Gabinetto Disegni e Stampe, 8 aprile - 5 luglio 1992), Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 1992.
- Piantoni 1993
G. Piantoni, "Vero" e "sentimento del vero" nella pittura di paesaggio in Italia nella Prima metà dell'Ottocento: una traccia, in G. Belli, A. Ottani Cavina, *Romanticismo. Il nuovo sentimento della natura*, catalogo della mostra (Trento, Museo d'arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto), Electa, Milano 1993, pp. 277-307.
- Pietro Leopoldo di Asburgo Lorena 1969
Pietro Leopoldo di Asburgo Lorena, *Relazioni sul Governo della Toscana*, a cura di A. Salvestrini, I, Leo S. Olschki Editore, Firenze 1969.
- Pietrosanti, Amadori 1994
S. Pietrosanti, M. Amadori, *La caccia in Italia: dal Medioevo all'età moderna*, Vallecchi, Firenze 1994.

- La pittura..., 1989
La pittura in Italia. Il Settecento, I, Electa, Milano 1989.
- Pope-Hennessy 1980
L. Pope-Hennessy, *The case of Luca della Robbia*, in "The New York Review of Book", maggio 1980.
- Praz 1992
M. Praz, La tradizione iconologica, in C. Ripa, *Iconologia*, a cura di P. Buscaroli, Tea, Milano 1992, pp. XIII-XVIII.
- Prosperi Valenti Rodinò 1993
S. Prosperi Valenti Rodinò, *The Golden Age of Florentine Drawings. Two centuries of Design from Leonardo to Volterrano*, catalogo della mostra (Fort Worth, Kimbell Art Museum; Roma, Istituto Nazionale per la Grafica), De Luca, Roma 1993.
- Pugliatti 1977
T. Pugliatti, *Agostino Tassi tra conformismo e libertà*, De Luca, Roma 1977.
- Ravelli 1978
L. Ravelli, *Polidoro Caldara da Caravaggio. I Disegni di Polidoro. II Copie da Polidoro*, Monumenta Bergomensia, Bergamo 1978.
- Repetti ed. 1972
E. Repetti, *Dizionario geografico fisico storico della Toscana*, V, (Tofani-Mazzoni, Firenze 1843), ristampa anastatica, Giunti, Firenze 1972.
- Revali 2002
E. Revali, *Acquerelli, disegni e stampe nella Toscana del Settecento*, Sillabe, Livorno 2002.
- Revali 2004
E. Revali, *Firenze e la Toscana nelle vedute del Settecento. Disegni e Stampe 1739-1803*, Sillabe, Livorno 2004.
- Reverseau 1982
J.P. Reverseau, *Les armes et la vie*, Musée de l'Armée, Paris 1982.
- Ridolfi 1648
C. Ridolfi, *Le meraviglie dell'Arte*, Gio. Batt. Sgava, Venezia 1648.
- Rinaldi s.d. [ma 2000]
A. Rinaldi, *Il Palazzo fortezza dei Cinughi nel Chianti*, s.d. [ma 2000], Siena.
- Rinaldi 1995
A. Rinaldi, *La caccia, il frutto, la delizia: il Parco delle Cascine a Firenze*, Edifit, Firenze 1995.
- Ripa 1603
C. Ripa, *Iconologia*, Lepido Paci, Roma 1603.
- Romano 1978
G. Romano, *Studi sul paesaggio*, Einaudi, Torino 1978.
- Romano 1981
G. Romano, *Verso la maniera moderna: da Mantegna a Raffaello*, in *Storia dell'arte italiana*, VI, Cinquecento e Seicento, Einaudi, Torino 1981, pp. 3-85.
- Rombai 1993
L. Rombai, "La carta geografica della Toscana" e il catasto geometrico - particolare: la scrittura del "Principe dei filosofi", in L. Rombai (a cura di), "Imago et descriptio Tosciae". *La Toscana nella geocartografia dal XV al XIX secolo*, Marsilio, Venezia 1993, pp. 111-124.
- Rombai 1993
L. Rombai, *La cartografia del paesato oggi. consistenza e funzioni di un patrimonio culturale poco conosciuto e considerato*, in L. Rombai (a cura di), "Imago et descriptio Tosciae". *La Toscana nella geocartografia dal XV al XIX secolo*, Marsilio, Venezia 1993, pp. 11-35.
- Rombai 1993
L. Rombai, *La formazione del cartografo nella toscana moderna e i linguaggi della carta*, in L. Rombai (a cura di), "Imago et descriptio Tosciae". *La Toscana nella geocartografia dal XV al XIX secolo*, Marsilio, Venezia 1993, pp. 37-81.
- Romby 1989
G.C. Romby, *I giardini del Chianti fra tradizione e rinnovamento*, in G.C. Romby, R. Stopani (a cura di), *I giardini del Chianti: "selvatici" parchi, "luoghi di delizia"*, Opus libri, Firenze 1989, pp. 7-19.
- Romei 1997
F. Romei, *Il Carosello notturno di Stefano della Bella*, in A. Bruschi, Stefano della Bella un dipinto riemerso dal buio dei secoli, Falciani, Firenze 1997, pp. 21-40.
- Romitti 1997
I. Romitti, *I segni nuovi: il giardino, la villa, il paesaggio*, in A. Restucci (a cura di), *L'architettura civile in Toscana. Il Rinascimento*, Banca Monte dei Paschi di Siena-Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 1997, Milano 1997, pp. 465-521.
- Romitti 2002
I. Romitti, *Parchi, giardini e nuovi spazi urbani*, in A. Restucci (a cura di), *L'architettura civile in Toscana. Dall'Illuminismo al Novecento*, Banca Monte dei Paschi di Siena-Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2002, pp. 477-562.
- Rossi 1997
S. Rossi, *Virtù e fatica. La vita esemplare di Taddeo nel ricordo "tendenzioso" di Federico Zuccari*, in B. Cleri, *Federico Zuccari. Le idee gli scritti*, Atti del Convegno (Sant'Angelo in Vado, 28-30 ottobre 1994), Electa, Milano 1997, pp. 53-69.
- Rotundo 2000
F. Rotundo, *Note sull'architettura della villa e del giardino tra Rinascimento e Barocco*, in L. Bonelli Cosenna, E. Pacini (a cura di), *Vita in villa nel Senese. Dimore, giardini e fattorie*, Banca Monte dei Paschi di Siena-Pacini, Pisa 2000, pp. 497-516.
- Royalton-Kisch 1999
M. Royalton-Kisch, *The Light of Nature. Landscape Drawings and Watercolours by Van Dyck and his Contemporaries*, catalogo della mostra (Anversa, Rubenshuis, 15 maggio - 22 agosto; Londra, British Museum, 10 settembre - 28 novembre 1999), British Museum Press, London 1999.
- Rudolph 1981
S. Rudolph, *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXV, 1981, Treccani, Roma, pp. 657-658.
- Salomon 2000
S. Salomon (a cura di), *Stefano Della Bella*, catalogo della mostra (Torino, L'Arte Antica Silverio Salomon), Torino 2000.
- Salerno 1984
L. Salerno, *Still life painting in Italy, 1560-1805*, Bozzi, Roma 1984.
- Salvadori 2002
M. Salvadori, *Gli horti picti nella pittura paesiale romana: la fase di formazione di un'iconografia*, in G. Baldan Zenoni-Politeo, A. Pietrogrande (a cura di), *Il giardino e la memoria del mondo*, Leo S. Olschki Editore, Firenze 2002, pp. 30-40.
- Salvatici 1999
I. Salvatici (a cura di), *Posate, pugnali, caltelli da caccia del Museo Nazionale del Bargello*, SPES, Firenze 1999.
- Sbrilli 1989
M. Sbrilli, *I beni fondiari*, in D. Barsanti, F.L. Previti, M. Sbrilli (a cura di), *Piante e disegni dell'Ordine di Santo Stefano nell'Archivio di Stato di Pisa*, Pisa 1989, pp. 49-111.
- Scalini 1997
M. Scalini, *L'armoria europea e orientale*, in AA.VV., *Magnificenza alla corte dei Medici. Arte a Firenze alla fine del Cinquecento*, catalogo della mostra (Firenze, Museo degli Argenti, 24 settembre 1997 - 6 gennaio 1998), Electa, Milano 1997, pp. 396-398.
- Scalini 1997
M. Scalini, *Delizie private dell'età di Ferdinando II*, in C. Acidini Luchinat (a cura di), *Tesori dalle collezioni medicee*, Octavo, Firenze 1997, pp. 157-171.
- Schubring 1915
P. Schubring, *Cassoni. Truhens und Truhensbilder der italienischen Frührenaissance: ein Beitrag zur Profanmalerei im Quattrocento*, Kiel W. Hiersemann, Leipzig 1915.
- Il Seicento..., 1986
Il Seicento fiorentino. Arte a Firenze da Ferdinando I a Cosimo III. Pittura, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Strozzi, 21 dicembre 1986 - 4 maggio 1987), Cantini, Firenze 1986.
- Il Seicento..., 1986
Il Seicento fiorentino. Arte a Firenze da Ferdinando I a Cosimo III. Disegno/Incisione/Sculptura/Arte minori, catalogo della

- mostra (Firenze, Palazzo Strozzi, 21 dicembre 1986 - 4 maggio 1987), Cantini, Firenze 1986.
- Il Seicento1986*
Il Seicento fiorentino. Arte a Firenze da Ferdinando I a Cosimo III. Biografie, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Strozzi, 21 dicembre 1986 - 4 maggio 1987), Cantini, Firenze 1986.
- Selvatico 1862**
 P. Selvatico, *La condizione dell'odierna pittura storica in Italia rintracciata nella Esposizione Nazionale seguita in Firenze nel 1861*, Padova 1862
- Sereno 1990**
 P. Sereno, *La rappresentazione dello spazio urbano e rurale: la carta e il cabreo*, in L. Gambi (a cura di), *Vita civile degli italiani: società, economia, cultura, materiale. Ambiente e società alle origini dell'Italia contemporanea, 1700-1850*, Electa, Milano 1990, pp. 12-25.
- Settim 1988**
 S. Settim, *Le pareti ingannevoli. Immaginazione e spazio nella pittura romana di giardino*, in "Fondamenti", XI, 1988, pp. 3-39.
- Settim 2002**
 S. Settim, *Le pareti ingannevoli: la villa di Livia e la pittura romana di giardino*, Electa, Milano 2002.
- Silva 1801**
 E. Silva, *Dell'arte dei giardini inglesi, dalla stamperia e fonderia al Genio tipografico, casa Crivelli, presso il ponte di S. Marco, n. 1997, anno IX*, Milano 1801.
- Simari 1986**
 M.M. Simari, *Serragli a Firenze al tempo dei Medici*, in M. Mosco (a cura di), *Natura viva in casa Medici*, Centro Di, Firenze 1986, pp. 23-26.
- Sisi, Spalletti 1994**
 E. Sisi, E. Spalletti, *La cultura artistica a Siena nell'Ottocento*, Monte dei Paschi di Siena-Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 1994.
- Spallanzani 1979**
 M. Spallanzani, *Maioliche di Urbino nelle collezioni di Cosimo I, del cardinale Ferdinando e di Francesco I de' Medici*, in "Faenza", IV, 1979, pp. 111-126.
- Spalletti 1994**
 E. Spalletti, *Il secondo Ottocento*, in E. Sisi, E. Spalletti, *La cultura artistica a Siena nell'Ottocento*, Monte dei Paschi di Siena-Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 1994, pp. 305-572.
- Spantigati 1982**
 C. Spantigati, *Le armi della scuola di Monza e i problemi della loro decorazione*, in E. Mazzini (a cura di), *L'armeria reale di Torino, Bramante Editrice*, Busto Arsizio 1982, pp. 86-93.
- Sricchia Santoro**
 F. Sricchia Santoro, *Giorgio di Giovanni*, in *Domenico Beccafumi e il suo tempo*, catalogo della mostra (Siena, 16 giugno - 4 novembre 1990), Electa, Milano 1990, pp. 344-358.
- Stocklein 1922
 H. Stocklein, *Meister des Essenschnitts: Beiträge zur Kunst und Waffengeschichte im 16. und 17. Jahrhundert*, Neff, Esslingen a.N. 1922.
- Stopani 1982
 R. Stopani, *Il rinnovamento dell'edilizia rurale in Toscana nell'Ottocento. Un esempio chiantigiano: la Fattoria di Coltibuono*, Salimbeni, Firenze 1982.
- Stopani 1984
 R. Stopani, *Lo Stratto Pitti: un cabrèo inedito del XVI secolo*, in *Il Chianti. Arte, cultura, territorio*, Tip. B. Pochini, Firenze 1984, pp. 21-61.
- Stopani 1993
 R. Stopani, *I cabrèi come immagine del sistema di Fattoria nel Chianti*, in "Imago Clavis". *Cartografia e Iconografia chiantigiana dal XVI al XIX secolo*, Grafiche Nencini, Poggibonsi 1993, pp. 61-70.
- Strauss 1974
 L.W. Strauss, *The complete Drawings of Albrecht Dürer*, 6 voll., Abaris Books, New York 1974.
- Studi...* 1984
Studi di storia dell'arte in memoria di Mario Rotili, 2 voll., Banca Sannitica, Napoli 1984.
- Thiem 1977
 C. Thiem, *Florentiner Zeichner des Frühbarock*, Bruckmann, München 1977.
- Thieme, Becker 1921
 U. Thiem, F. Becker, *Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler*, XIV, Leipzig 1921.
- Thomas, Boccia 1971
 B. Thomas, L.G. Boccia, *Armi storiche del Museo Nazionale di Firenze, Palazzo del Bargello, restaurate dall'Aiuto Austriaco per Firenze*, catalogo della mostra (Firenze, forte di San Giorgio), Tipografia D. Lumini, Firenze 1971.
- Tongiorgi Tomasi, Tosi 1990
 L. Tongiorgi Tomasi, A. Tosi, *"Flora e Poma-na". L'orticoltura nei disegni e nelle incisioni dei secoli XVI-XIX*, catalogo della mostra, Leo S. Olschki Editore, Firenze 1990.
- Torriti 1998
 P. Torriti, *Domenico Beccafumi*, Electa, Milano 1998.
- Torriti 1999
 P. Torriti, "Il convito degli Dei": magnificenza e teatralità dei banchetti in Toscana tra Manierismo e Barocco, in A. Restucci (a cura di), *L'architettura civile in Toscana. Il Cinquecento e il Seicento*, Banca Monte dei Paschi di Siena-Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 1999, pp. 301-345.
- Tosi 1997
 A. Tosi, *Inventare la realtà. Giuseppe Zocchi e la Toscana del Settecento*, Le Monnier, Firenze 1997.
- Tosi 1999
 A. Tosi, "Vallis ego memor umbrosae". Artisti, poeti e viaggiatori nella vallombrosa, in R.P. Ciardi (a cura di), *Vallombrosa santo e misterioso luogo*, Pacini, Pisa 1999, pp. 257-323.
- Turner 1986
 N. Turner, *Florentine Drawings of the Sixteenth Century*, British Museum Publications, London 1986.
- Gli Uffizi ...1980*
Gli Uffizi. Catalogo generale, Centro Di, Firenze 1980.
- Gli ultimi...* 1974
Gli ultimi Medici. Il tardo barocco a Firenze 1670-1743, catalogo della mostra (Detroit, The Detroit Institute of Arts, 27 marzo - 2 giugno 1974; Firenze, Palazzo Pitti, 28 giugno - 30 settembre 1974), Centro Di, Firenze 1974.
- Vasari 1588
 Giorgio Vasari, *Ragionamenti del Sig. Cavaliere Giorgio Vasari, pittore et architetto aretino: sopra le inuentioni da lui dipinte in Firenze nel Palazzo di loro Alteze Serenissime; con lo Illustriss. & Excellentiss. Signor Don Francesco Medici allora Principe di Firenze; insieme con la inuentione della pittura da lui cominciata nella cupola: con 2 tavole, una delle cose più notabili, & l'altra della huomini illustri, che sono ritratti e nominati in quest'opera*, Giunti, Firenze 1588.
- Vezzosi 1986
 A. Vezzosi (a cura di), *Il giardino d'Europa. Pratolino come modello nella cultura europea*, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Medici Riccardi, 25 luglio - 7 settembre 1986; Pratolino, Villa Demidoff, 25 luglio - 28 settembre 1986), Mazzotta, Firenze 1986.
- Viatte 1974
 F. Viatte, *Inventaire général des dessins italiens II. Dessins de Stefano Della Bella 1610-1664*, Edition de la Réunion des Musées Nationaux, Paris 1974.
- Vichi 1986
 P. Vichi, Un "catalogo ragionato" di cimeli geo-cartografici conservati in San Gimignano, in "Miscellanea Storica della Valdelsa", XCII, 1986, 1-3, gennaio-dicembre.
- Vitzthum 1968
 W. Vitzthum, *Jacques Callot et Filippo Napolitano*, in "L'œil", 159, 1968, pp. 25-27.
- de Vos 1985
 M. de Vos, *La ricezione della pittura antica fino alla scoperta di Ercolano e Pompei*, in *Memoria dell'antico nell'arte italiana*, II, I generi e i temi ritrovati, Einaudi, Torino 1985, pp. 351-380.
- Wilton, Bignamini 1996
 A. Wilton, I. Bignamini, *Grand Tour. The*

Lure of Italy in the Eighteenth Century, catalogo della mostra, London 1996.

Wind ed. 1985

E. Wind, *Misteri pagani nel Rinascimento* (Oxford University Press, Oxford 1980), trad. it., Adelphi, Milano 1985.

Zambrano 1992

P. Zambrano, *Una proposta per il Sodoma disegnatore*, in *Kunst des Cinquecento in der Toskana*, Bruckmann, München 1992, pp. 93-99.

Zanker 1993

P. Zanker, *Pompei*, Einaudi, Torino 1993.

3. Le mutazioni del paesaggio nelle testimonianze dei viaggiatori stranieri

Acton 1986

H. Acton, *Florence, a Travellers' Companion Selected and Introduced by Harold Acton and Edward Chaney*, MacMillan, London 1986.

Addington Symonds 1884

J. Addington Symonds, *New Italian Sketches*, Tauchnitz, Leipzig 1884.

Assunto 1973

R. Assunto, *Il paesaggio e l'estetica*, 2 voll., Giannini editore, Napoli 1973.

Benjamin ed. 1971

W. Benjamin, *Städtebilder*, Suhrkamp Verlag, Frankfurt am Main 1955, trad. it., *Immagini di città*, note di Peter Zondi, traduzione di M. Bertolini, Einaudi, Torino 1971.

Bianchi Bandinelli 1964

R. Bianchi Bandinelli, introduzione, in Arnold von Borsig, *La Toscana. Paesaggio, arte e vita*, Firenze 1964.

Borchardt 1935

R. Borchardt, *Volterra*, in "Corona", Zürich 1935.

Borchardt 1989

R. Borchardt, *Città italiane*, traduzione di M. Marianelli e M. Ingenmey, Adelphi, Milano 1989.

Bossi 1991

M. Bossi, *Il laboratorio della misura*, in C. Greppi (a cura di), *Paesaggi delle colline*, Marsilio, Venezia 1991, pp. 53-70.

Bourget ed. 1944

P. Bourget, *Sensazioni d'Italia* (1891), traduzione di A. Bianco, Milano 1944.

Brilli 1986

A. Brilli (a cura di), *Viaggiatori stranieri in terra di Siena*, De Luca, Roma 1986.

Brilli, Neri 1999

A. Brilli, S. Neri (a cura di), *An American Artist in Tuscany. Joseph Pennell (1857-1926)*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 1999.

Čapek ed. 1992

K. Čapek, *Italské Itály* (1923), trad. it., *Fogli italiani*, a cura di D. Galdo, Sellerio, Palermo 1992.

Carmichael 1901

M. Carmichael, *In Tuscany. Tuscan Towns, Tuscan Types and the Tuscan Tongue*, London 1901.

de Chateaubriand 1990

R. de Chateaubriand, *Viaggio in Italia*, traduzione di M.C. Marinelli, Firenze 1990.

Chetwode Eustace 1815

J. Chetwode Eustace, *A Classical Tour through Italy*, London 1815.

Clark 1962

K. Clark, *Il paesaggio nell'arte*, Gazzanti, Milano 1962.

Cobbett 1830

J.P. Cobbett, *Journal of a Tour in Italy*, Published at Bolt Coat, London 1830.

Colt Hoare 1819

R. Colt Hoare, *A Classical Tour through Italy and Sicily*, London 1819.

Dennis 1848

G. Dennis, *Cities and Cemeteries of Etruria*, John Murray, London 1848.

Dickens 1971

C. Dickens, *Visioni d'Italia*, a cura di P. Maffeo, Milano 1971.

Doran 1876

Doctor Doran, "Mann" and Manners at the Court of Florence, 1740-1786, founded on the letters of Horace Mann to Horace Walpole by doctor Doran, F.S.A., 2 voll., Richard Bentley and Son, London 1876.

Di Pilla 1988

F. Di Pilla, *Albert Camus e la città del dialogo*, Perugia 1988.

Eckenstein 1902

L. Eckenstein, *Through the Casentino with Hints for the Traveller*, Dent, London 1902.

Evans 1835

W. Evans, *The Classic Connoisseur in Italy and Sicily*, London 1835.

Forsyth 1813

J. Forsyth, *Remarks on Antiquities, Arts, and Letters during an Excursion in Italy in the Years 1802 and 1803*, London 1813.

Goethe 1983

J.W. Goethe, *Viaggio in Italia*, traduzione di E. Castellani, Mondadori, Milano 1983.

Greppi 1998

C. Greppi, *Sulla qualità dei luoghi. Il Viaggio pittorico di Francesco Fontini e Antonio Terreni (1801-1803)*, in M. Bossi, M. Seidel (a cura di), *Viaggio di Toscana*, Marsilio, Venezia 1998, pp. 67-88.

Grosley 1764

P.J. Grosley, *Nouveaux mémoires, ou observations sur l'Italie et les Italiens*, J. Nourse, London 1764.

Hamilton Gray 1840

E.C. Hamilton Gray, *Tour to the Sepulchres of Etruria in 1839*, J. Hatchard and Son, London 1840.

Hazlitt 1826

W. Hazlitt, *Notes of a Journey through France and Italy*, Hunt & Clarke, London 1826.

Heine 1995

H. Heine, *Visioni di viaggio*, traduzione di R. Alessi, Frassinelli, Milano 1995.

- Hell 1841
T. Hell, *Sulle orme di Dante*, G.A. Molena Tommaso Fontana Tip., Venezia 1841.
- Hesse 1995
H. Hesse, *Vedere l'Italia*, traduzione di Silvia Bini, Guanda, Parma 1995.
- Hewlett 1904
M. Hewlett, *The Road in Tuscany. A Commentary*, 2 voll., New York-London 1904.
- Howells 1886
W.D. Howells, *Panforte di Siena*, in *Tuscan Cities*, New York 1886, pp. 124-191.
- Huxley ed. 1994
A. Huxley, *Lungo la strada. Note e saggi di un turista* (1925), Frassinelli, Milano 1994.
- Konody 1911
P.G. Konody, *Through the Alps to the Appenines*, Kegan Paul, London 1911.
- Lady Morgan 1821
S. Owenson, *Lady Morgan, Italy*, London 1821.
- Lee ed. 1906
V. Lee, *Genius loci* (1898), Tauchnitz, Leipzig 1906.
- Lee 1986
V. Lee, *Siena e Simone Martini*, in A. Brilli (a cura di), *Viaggiatori stranieri in terra di Siena*, traduzione di P. Sestini, De Luca, Roma 1986.
- Lee 1997
V. Lee, *Siena e Simone Martini*, in A. Brilli (a cura di), *Siena. Una regina gotica*, Roma 1997, pp. 237-247.
- Lullin de Chateauneuf 1820
F. Lullin de Chateauneuf, *Lettres écrites d'Italie en 1812 et 1813*, Genève-Paris 1820.
- Mascilli Migliorini 1995
L. Mascilli Migliorini, *L'Italia dell'Italia. Coscienza e mito della Toscana da Montesquieu a Berenson*, Firenze 1995.
- Morozzi ed. 1967
E. Morozzi, *Delle case de' contadini* (1770), Cassa di Risparmio di Firenze, Firenze 1967.
- Noyes ed. 1995
E. Noyes, *Il Casentino e la sua storia* (1905), illustrato da D. Noyes, traduzione di A. Citternesi, Fruska, Stia 1995.
- Pancrazi s.d.
P. Pancrazi, *D'Annunzio in Casentino*, in *Studi in onore di Dante Ricci*, Accademia Casentinese, Borgo alla Collina s.d., pp. 5-14.
- Parpagliolo 1932
L. Parpagliolo, *Toscana*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma 1932.
- Petit-Radel 1815
P. Petit-Radel, *Voyage historique, chorographique et philosophique dans les principales*
- villes de l'Italie, en 1811 et 1812
- Paris 1815.
- Pfister 1996
M. Pfister (a cura di), *The Fatal Gift of Beauty. The Italiés of the British Travellers*, Amsterdam-Atlanta 1996.
- Plinio il Giovane 1961
Plinio il Giovane, *Lettere ai familiari*, traduzione di L. Rusca, Rizzoli, Milano 1961.
- Reyerson Williams 1904
E. Reyerson Williams, *Hill Towns of Italy*, Houghton Mifflin, Boston 1904.
- de' Ricci 1819
L. de' Ricci, *Del lusso delle vesti contadine*, in *Continuazione degli Atti dei Georgofili*, II, Firenze 1819.
- Richard 1826
Richard (pseudonimo di J.M.V. Audin), *Guide du Voyageur en Italie*, Paris 1826.
- Ridolfi 1819
C. Ridolfi, *Delle colmate di monte*, in *Continuazione degli Atti dei Georgofili*, II, Firenze 1819.
- Ridolfi 1976
R. Ridolfi, *La morte dei cipressi*, in AA.VV., *Del cipresso*, Firenze 1976, pp. 9-11.
- Riggs Miller 1777
A. Riggs Miller, *Letters from Italy*, London 1777.
- Rohault de Fleury 1874
G. Rohault de Fleury, *Lettres sur la Toscane en 1400*, Paris 1874.
- Roth 1986
J. Roth, *Le città bianche*, traduzione di F. Rondolino, Adelphi, Milano 1986.
- Ruskin 1985
J. Ruskin, *Viaggi in Italia, 1840-1845*, a cura di A. Brilli, Passigli, Firenze 1985.
- Ruskin 2002
J. Ruskin, *Viaggio in Italia*, a cura di A. Brilli, Mondadori, Milano 2002.
- Sabatier 1893
P. Sabatier, *La vie de S. François d'Assise*, Fishbacher, Paris 1893.
- Sanminiatelli 1980
B. Sanminiatelli, *La vita in campagna. Come si viveva nell'Italia agricola*, Longanesi, Milano 1980.
- Savarese 1991
N. Savarese, *Campagna toscana*, in *Cose d'Italia* (1930-1932), Palermo 1991, pp. 173-178.
- Schneider 1907
R. Schneider, *L'Ombrie. L'âme des cités et des paysages*, Hachette, Paris 1907.
- Sereni 1961
V. Sereni, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza, Bari 1961.
- Simond 1828
L. Simond, *Voyage en Italie et en Sicile*, A. Sautelet et C., Paris 1828.
- Simonde de Sismondi ed. 1980
J.C.L. Simonde de Sismondi, *Tableau de l'agricoltura toscane* (Genève 1801), edizione anastatica, traduzione di A. Pellegrino, IRPET, Firenze 1980.
- Smyth 1919
E. Smyth, *Impressions that remained. Memoirs by E.S.*, London 1919.
- Speyer 1859
O. Speyer, *Bilder Italienischen Landes und Lebens*, Mittler & Sohn, Berlin 1859.
- Suarès 1935
A. Suarès, *Le voyage du Condottiere*, Paris 1935.
- Suarès ed. 1986
A. Suarès, *Siena la bien-aimée* (1932), in A. Suarès, *Voyage du Condottiere*, traduzione di A. Pellegrino, Granit, Paris 1986.
- Symons 1907
A. Symons, *Siena*, in A. Symons, *Cities of Italy*, Dutton & Company, London 1907.
- Taylor 1846
J.B. Taylor, *Views A-Foot, or Europe seen with Knapsack and Staff*, New York 1846.
- Trevelyan ed. 1920
G.M. Trevelyan, *Garibaldi's Defence of the Roman Republic* (1907), London 1920.
- Viani 1984
L. Viani, *Le province marittime della Toscana*, in P. Volponi (a cura di), *Scrittori di "Attraverso l'Italia"*, Milano 1984.
- Walker 1790
A. Walker, *Ideas suggested on the Spot in a Late Excursion through Flanders, Germany, France, and Italy*, London 1790.
- Wharton 1905
E. Wharton, *Italian Backgrounds*, MacMillan & Co., New York 1905, pp. 90-93.
- Wharton 1995
E. Wharton, *Paesaggi italiani*, a cura di A. Brilli, Olivares, Milano 1995.

Referenze fotografiche

- Addison Gallery of American Art, Phillips Academy, Andover, Massachusetts pp. 487, 529, 539
- Albertina, Vienna p. 457
- Archivio Alinari, Firenze pp. 110, 111, 112, 116, 281/ The Bridgeman Art Library/Alinari 189, 190, 191
- Archivio di Famiglia degli Asburgo di Toscana, Archivio Centrale di Stato di Praga, Praga pp. 26, 28, 32, 34, 35, 40-41, 46, 48, 57, 64, 65, 80, 81, 109, 124, 144, 145, 147, 149, 173, 194, 195, 204-205, 210, 211, 216, 230, 237, 244, 248 in alto, 249, 251, 395
- Archivio Pizzi, Cimisello Balsamo pp. 344 in alto, 433 in alto, 444 in alto
- Archivio Scala, Firenze pp. 86, 92, 93, 94, 95, 264-265, 269, 274-275, 282, 287, 303, 311, 349 in alto, 351 in alto, 364, 365, 374 in alto, 412 in alto, 416, 417, 428, 432, 433 in basso, 439, 482-483, 522
- Archivio fattoria La Fratta p. 156
- Artothek, Wilheim pp. 460-461, 480-481, 502
- Biblioteche del Dipartimento di Lingue e Letteratura II e Biblioteca Jaberg, Università di Berna, Berna pp. 151, 152, 153, 154, 155, 158, 159
- Bildarchiv Preussischer Kulturbesitz, Berlino pp. 477 in basso, 543
- Carlo Bonazza, Grosseto pp. 12-13, 78-79, 172, 200, 212-213, 234-235, 240-241, 252-253
- British Museum, Londra p. 512, 513, 514, 515
- Brooklyn Museum of Art, New York (Hialy Purchase Fund) p. 485
- Bruno Bruchi Fotografo, Siena pp. 4-5, 8, 14-15, 16-17, 20-21, 23, 25, 30-31, 33 in basso, 36-37, 39, 44-45, 49 in basso, 50-51, 61, 67, 114-115, 162, 166-167, 170-171, 179
- Cincinnati Art Museum, Cincinnati (Tony Walsh 2002) pp. 492-493
- Farnsworth Art Museum (Gift of Mrs Dorothy Hayes, 1959), Rockland p. 524
- Foto Lensini, Siena pp. 18, 21 in alto, 22, 24, 27, 29, 38, 43, 47, 49, 52, 53, 54, 55, 56, 58, 59, 60, 62-63, 66, 68-69, 70, 71, 72-73, 74, 76, 77, 82, 89, 96, 97, 98, 99, 101, 108, 113, 119, 120, 121, 127, 128, 129, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 139, 140-141, 142, 143, 165, 168, 174, 176-177, 178, 180, 183, 184, 186, 187, 192-193, 202, 207, 208-209, 215, 217, 218, 219, 220-221, 222, 223, 224, 225, 226-227, 228, 231, 232, 233, 236, 238, 239, 243, 245, 246-247, 248 in basso, 254, 255, 256, 260, 261, 262, 266, 272, 273, 283, 284, 305, 306, 307, 326, 328, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336-337, 344 in basso, 351 in basso, 384 in alto, 396, 397, 398-399, 400, 401, 402-403, 404, 408, 414, 418, 419, 420-421, 422, 423, 435
- Fine Arts Museum of San Francisco, San Francisco p. 540
- Fondation Le Corbusier, Parigi pp. 528, 547
- Fotolaboratorio Tavanti, Arezzo pp. 33 in alto, 75, 130-131, 470, 471, 479, 489, 534
- Germanisches National Museum, Norimberga p. 506
- Harvard University Art Museum (Courtesy of the Fogg Art Museum – Gift of Edward W. Forbes), Cambridge (MA) p. 526
- Hessische Haustiftung Museum, Schloss Fasanerie, Eichenzell/Furda p. 503
- Manchester Art Gallery, Manchester p. 542
- Memorial Art Gallery, Rochester p. 486
- MicroFoto, Firenze pp. 102-103, 197, 206, 214, 242, 250, 257, 258-259, 381, 383 in alto, 390 a destra, 391
- Cesare Moroni, Grosseto pp. 42, 203
- Munson-Williams-Proctor Arts Institute Museum of Art, Utica New York p. 538 in basso
- Musées de la Cour d'Or, Metz p. 505
- Musées des Arts Décoratifs, Parigi pp. 354, 356, 357
- Museum Folkwang, Essen p. 536
- Museum of Fine Arts, Boston pp. 468 in basso, 488, 495, 523
- National Galleries of Scotland, Edimburgo pp. 375 in alto, 472, 532
- Niedersächsisches Landesmuseum, Hannover p. 504
- Antonio Quattrone, Firenze pp. 90-91, 276, 277, 278, 279, 280, 285, 286, 289, 290-291, 292, 293, 294, 295, 296-297, 298, 299, 300, 301, 308, 310, 312, 314, 315, 316-317, 318, 319, 320, 322-323, 324, 327, 329, 338-339, 340, 341, 342-343, 345, 346-347, 348, 349 in basso, 350, 359, 360, 361, 362-363, 366, 367, 368-369, 372, 377, 378, 379, 380, 384 in basso, 385, 388, 392-393, 394, 410, 411, 413, 415, 426, 429, 431, 434, 440, 441, 444, 446, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 455, 456, 456, 490, 491
- Reading Public Museum (Courtesy of), Reading p. 538 in alto
- Regione Toscana, Archivio Cartografico, Firenze pp. 169, 175
- Réunion des Musées Nationaux, Parigi pp. 473, 382-383, (M. Bellot) 375 in basso, (G. Blot) 358, 466-467, 473, (M. Coursaget) 376, (R. G. Ojeda) 462, 516-517, (H. Lewandowsky) 519
- Ruskin Foundation (Ruskin Library, University of Lancaster), Lancaster pp. 507, 531, 545
- Giuseppe Schiavonotto, Roma pp. 442-443
- Shelburne Museum, Shelburne p. 469
- Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico e Demoetnoantropologico del Piemonte (su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali), Torino p. 302
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, per il Patrimonio Storico Artistico e Demoetnoantropologico, Caserta p. 321
- Staatliches Museum, Gemäldegalerie, Berlino p. 268
- Staatliches Museum, KupferstichKabinett, Schwerin (Gabriele Bröcker) p. 478
- Staatsgalerie, Stoccarda p. 313
- Stiftung Weimarer Klassik und Kunstsammlungen, Weimar pp. 477 in alto, 544
- Tate London 2004, Londra pp. 484, 496, 510-511, 518, 551
- The Butler Institute of American Art, Youngstown, Ohio pp. 520-521
- The Devonshire Collections (Reproduced by Permission of the Chatsworth Settlement Trustees), Chatsworth p. 304
- The Detroit Institute of Arts, Detroit p. 527
- The Fitzwilliam Museum, Cambridge pp. 464, 508
- The Hudson River Museum (Gift of the American Academy of Arts and Letters), Yonkers New York pp. 474-475
- The Metropolitan Museum of Art, New York p. 468 in alto
- The Newark Museum, Newark p. 465
- The Withworth Art Gallery, University of Manchester, Manchester p. 533
- Paolo Tosi, Firenze pp. 436-437
- Victoria and Albert Museum, Londra p. 270
- Wadsworth Atheneum Museum of Art, Harford p. 430

Gli autori desiderano ringraziare per aver gentilmente concesso la riproduzione di documenti di loro proprietà la famiglia Cinughi de' Pazzi di Montegiachi, la famiglia Martini di Cigala di San Giusto a Rentennano e il marchese Giuseppe Torrigiani.

Un ringraziamento particolare a Marcello Bianchi per aver permesso la pubblicazione dei dipinti di artisti senesi di sua proprietà (pp. 21-22, 29, 262).

Per la ricerca sui disegni di Giorgio Angiolini presenti nell'Archivio Centrale di Stato di Praga, siamo grati ad Eva Drašarová, diretrice dell'archivio, e a Eva Gregorovičová, che ha prestato la sua collaborazione. Un ringraziamento va anche ai proprietari di castelli, ville e fattorie che con gentile disponibilità hanno collaborato alla realizzazione di questa opera: tra questi desideriamo ricordare in particolare la famiglia Corsini di Casaberti, la famiglia Jenks di Sornanino, la famiglia Neri di Campriano e Francesco Salerno della villa di Fornicchiaia.

Per le immagini del Sasso di Simone un ringraziamento va a Giancarlo Renzi, sindaco di Sestino.

Si ringraziano la direzione e il personale delle seguenti istituzioni: Archivio Centrale di Stato di Praga, Archivio di Stato di Firenze, Archivio di Stato di Grosseto, Archivio di Stato di Lucca, Archivio di Stato di Pisa, Archivio di Stato di Pistoia, Archivio di Stato di Siena, Archivio dell'Opera della Metropolitana di Siena, Archivio Storico del Comune di Firenze, Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena, Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico e Demoetnoantropologico di Siena e Grosseto, Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Siena e Grosseto, Galleria degli Uffizi di Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe.

Un grazie, infine, a tutte le istituzioni museali italiane ed estere e a tutti i collezionisti che hanno permesso la riproduzione di materiale iconografico in loro possesso.